SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Vince Mariannini a "Lascia o raddoppia"

(Nella foto: il «dandy» torinese)

In 3ª pag. le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 281 | VENERDI' 12 OTTOBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In VII pagina

La risoluzione approvata dall'Esecutivo della CGIL

LA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL P.S.I. SULL'UNIFICAZIONE

I socialisti invitano il P.S.D.I. a sottrarsi all'ipoteca centrista

Proposto dal PSI e accettato dai socialdemocratici un comitato consultivo fra i due partiti — Il congresso democristiano sollecitato a una scelta politica

All'unanimità la direzione del PSI, dopo un dibattito che è continuato anche ieri mattina, ha approvato l'annunciata risoluzione che si riferisce al processo di unificazione socialista, alle polemiche particolarmente accese di questi ultimi giorni, e all'imminente congresso della DC. «Contro le interessate invenzioni tendenti a rappresentarla lacerata da lotte intestine — premette la risoluzione — la direzione unanime ribadisce la propria volontà di risolvere il problema dell'unificazione di tutti i socialisti nell'ambito di una politica classista e democratica di alternativa socialista, quale è indicata dalla nuova situazione ed auspicata da milioni di lavoratori e di cittadini».

La risoluzione rileva, ciò premesso, che «non ha fondamento obiettivo il giudizio espresso dalla direzione del PSDI, secondo cui l'accordo di consultazione intervenuto tra le segreterie del PSI e del PCI per regolare i rapporti tra i due partiti dopo la decadenza del patto di unità d'azione dovrebbe essere considerato un ostacolo alla unificazione socialista. In nessuna maniera l'accordo ha vincolato l'unificazione socialista a formule o a strutture di fronte popolare o a ipoteche esterne. E' del pari evidente che non si può in nessuna maniera pretendere di far pesare sulla unificazione i residui della politica centrista». Questo è il nucleo centrale della risoluzione, che implicitamente invita il PSDI a modificare i suoi più recenti atteggiamenti, sia per quanto riguarda la assurda pregiudiziale contro il recente accordo tra il PSI e il PCI, sia per quanto riguarda passi politici concreti per uscire dal «centrismo».

La risoluzione afferma, ancora, che «il processo di riavvicinamento dei due partiti e di tutti i socialisti non può e non deve subire artificiose remore o pause»; e, pertanto, «dà mandato alla segreteria di proporre alla direzione del PSDI la costituzione di una apposita commissione», che consenta ai due partiti di discutere direttamente i problemi inerenti alla unificazione socialista.

Infine la risoluzione, riferendosi all'imminente congresso della DC, afferma che tale congresso «cadrebbe in errore se orientasse le sue decisioni nel presupposto del fallimento del processo di unificazione». La risoluzione aggiunge che la DC non può più evitare le necessarie scelte politiche prolungando l'esistenza dell'attuale coalizione immobilista.

L'approvazione all'unanimità di questa risoluzione, che riporta le cose su un giusto binario dopo le polemiche di questi giorni, ha provocato qualche delusione in quegli ambienti che avevano profetizzato divisioni o chi sa che. Non è giunta gradita, pare, ai dirigenti democristiani, tuttora decisi a commettere a Trento «lo errore» di prescindere dalle novità della situazione interna e internazionale.

In serata si è riunito l'Esecutivo socialdemocratico, che ha preso invece una posizione positiva nei confronti della risoluzione socialista. Esaminata la risoluzione, lo Esecutivo ha emesso un comunicato con il quale «si compiace che l'invito di costituire una commissione per l'esame dei problemi connessi all'unificazione socialista corrisponda ad analoga proposta a suo tempo avanzata dal PSDI»; e ha dato mandato alla segreteria di incontrarsi con la segreteria del PSI per concordare la costituzione e le attribuzioni della commissione mista. L'incontro avverrebbe oggi o al massimo domani.

Il significato e i tratti positivi della risoluzione della direzione socialista sono stati ulteriormente illustrati dal compagno Nenni in un articolo che *l'Avanti!* pubblica stamane. Dice Nenni che la risoluzione «ha ricondotto il problema della unificazione socialista nei termini di responsabilità e di chiarezza dai quali, per alcuni errori e grosse speculazioni, era sembrato che si allontanasse». Il punto di crisi che si era creato è ormai superato; ciò che è motivo di grande soddisfazione.

In particolare — osserva Nenni — la risoluzione ha sbloccato la situazione che si era creata sulla base di interpretazioni errate, affrettate e sovente ingiuste, e non sempre in buona fede, del regolamento intervenuto nei rapporti tra PSI e PCI. «Non ci siamo vincolati e meno che mai abbiamo inteso vincolare la socialdemocrazia o il partito unificato di domani — ripete Nenni — a formule o strutture di fronte popolare. Del pari non intendiamo essere vincolati a superstiti formule o strutture centriste della politica democristiana e socialdemocratica, la cui fine è già in atto e non potrà essere evitata se le decisioni del Congresso di Trento saranno negative circa l'apertura a sinistra».

In secondo luogo la risoluzione, osserva ancora Nenni, oltre a formulare la concreta proposta per la costituzione di un organo collegiale tra i due partiti, ha sgombrato il campo dalle leggende circa i contlitti tra Pertini, Nenni, l'apparato ecc. Dell'unità del PSI sarà bene che prenda atto — conclude Nenni — «chi ha potuto credere che l'unificazione socialista potesse avere nel nostro Partito non la sua maggiore e più organica forza di impulso, ma la sua prima vittima, dividendolo, quando solo l'unità del Partito è la premessa dell'unità di tutti i socialisti».

Invano si è atteso per tutta la giornata di ieri che il segretario dell'internazionale socialdemocratica Morgan Philips smentisse le volgari dichiarazioni, ampiamente riferite dalla stampa, contro l'unificazione socialista e il PSI. Tali dichiarazioni sono state commentate sfavorevolmente, oppure con evidente imbarazzo, perfino da esponenti del PSDI, e sono state naturalmente attaccate dall'*Avanti!* e da dirigenti socialisti. E' corsa una voce, a scopi riparatori, che si tratti di una invenzione, suggerita alla agenzia democristiana «Italia» da elementi della destra del PSDI; ma una voce di questo genere non è una smentita.

Dichiarazioni di Togliatti

In riporta ad alcune affermazioni del leader laburista e segretario del Comisco Morgan Philips, il compagno Togliatti ha rilasciato ieri a «Paese Sera» la seguente dichiarazione:

«Leggo sui giornali le dichiarazioni fatte dal signor Morgan Philips, presidente dell'Internazionale socialista, a proposito del recente comunicato della segreterie dei partiti comunista e socialista italiano. Si dice in queste dichiarazioni che il comunicato sarebbe il risultato di ordini impartiti dal Cremlino, sulla base di non so quale «formula Krusciov», e che io avrei curato l'esecuzione degli ordini, ponendo sul collo dei socialisti un nuovo giogo, ecc. ecc.

«Con dichiarazioni di questa natura è chiaro che un uomo politico serio non scende in polemica, ed è strano che il Philips non abbia capito che dichiarazioni siffatte compromettono la sua serietà e l'autorità che egli possa avere.

«In linea di fatto, tengo soltanto a precisare che la iniziativa della dichiarazione comune non è partita da noi e che il testo approvato è opera comune, pur non essendo nostra la redazione definitiva, da noi accolta come giusta espressione dei rapporti tra i due partiti nel momento presente».

L'incontro fra Longo e Tito

BELGRADO — Il compagno Luigi Longo al termine dell'incontro con il maresciallo Tito. Al centro, Mosha Pijade. La delegazione italiana è ieri partita per Zagabria, dove ha visitato tra l'altro la fabbrica Rade Conzar che produce materiale elettrico. I nostri compagni hanno discusso a lungo con gli operai e con i dirigenti. A sera, essi sono stati ospiti del Comitato centrale della Lega dei comunisti croati

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano è convocato nella propria sede in Roma alle ore 16 di venerdì 19 ottobre.

All'ordine del giorno una informazione sull'VIII Congresso del Partito comunista cinese. Relatore il compagno Mauro Scoccimarro.

Sono invitati i membri della Commissione centrale di controllo.

IL GIOVANE OPERAIO MORTO PER SALVARE I BIMBI DI TERRAZZANO

Proposta la Medaglia d'Oro al valor civile alla memoria del compagno Sante Zennaro

La commemorazione di ieri in tutte le scuole di Milano - La mamma di Sante ha detto: "Voglio essere coraggiosa come lui" - Gli interrogativi sospesi sulla spaventosa vicenda

TERRAZZANO — I bambini che erano stati tenuti prigionieri, fotografati ieri in gruppo davanti alla Chiesa (Telefoto)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TERRAZZANO, 11. — *Il ministro dell'Interno ha incaricato il prefetto di Milano di concludere rapidamente la istruttoria per il conferimento della Medaglia d'oro al Valor civile alla memoria di Sante Zennaro, l'eroico operaio immolatosi per salvare la vita dei cento bambini prigionieri dei due fratelli pazzi. In tutte le scuole di Milano, le insegnanti hanno ieri ricordato agli scolari la sua umile e grande figura.*

Sante Zennaro era un comunista, iscritto fin da ragazzo alla FGCI del suo paese del Polesine, e passato al Partito prima di trasferirsi a Rho in cerca di lavoro.

Quando lo abbiamo visto ieri pomeriggio, non sapevamo chi fosse. Era uno dei tanti giovani che affollavano ieri la piazza della chiesa di Terrazzano, che attendevano la conclusione del dramma nato dalla follia dei fratelli Santato. Con la sua tuta da operaio, Sante Zennaro si era avvicinato alla camionetta della RAI per ascoltare i brani degli allucinanti dialoghi che si svolgevano all'interno della tragica aula, captati, trasportati e amplificati dal microfono che il folle Arturino Santato aveva voluto sul davanzale della finestra.

Sante Zennaro appariva però deciso e più impaziente. Si era avvicinato a noi e ci aveva detto che bisognava «far qualcosa», che non si poteva attendere che il pazzo compisse qualcosa di irreparabile prima di agire. Guardava verso la finestra della aula, dietro il davanzale della quale, a tratti, apparivano le testoline ricciute dei bimbi o i grandi fiocchi delle bambine.

Noi non sapevamo che Sante Zennaro aveva trascorso i ventitre anni della sua breve vita in mezzo a tanti bambini, i suoi otto fratelli per i quali aveva fatto fin da giovanissimo enormi sacrifici, e non sapevamo che proprio per quella scuola di Terrazzano il giovane operaio aveva un affetto speciale, arrendovi di recente compiuto alcuni lavori.

Scambiate con noi quelle poche parole, Sante Zennaro si era avviato verso il cancello della scuola. Mancavano ormai pochi minuti alle 17 e la tragedia stava per concludersi. Quando abbiamo per un attimo rivisto il coraggioso operaio, era già iniziato il tumultuoso assalto alla scuola. Sante Zennaro era alla testa di tutti nel generoso tentativo di portare aiuto ai bimbi e alle maestre prigionieri dei folli; si arrampicò velocissimo per una scala a pioli, si aggrappò al davanzale, e a forza di braccia si issò sulla finestra scomparendo ben presto alla nostra vista.

Sante Zennaro stava per entrare nella schiera dei più eroici martiri, spintovi dagli impulsi del suo cuore, dal suo grande amore per i bambini. Oggi tutti conoscono il suo nome e il suo bel viso franco. Nella mesta sala mortuaria del cimitero di Rho centinaia e centinaia di persone sono andate a dargli l'ultimo saluto, a portare fiori all'«Angelo di tutti gli scolari d'Italia».

Oggi conosciamo anche la sua storia. I compagni del Polesine ci hanno telefonato oggi

PIERO CAMPISI

(Continua in 2. pag. 5. col.)

Era un comunista

Sui teleschermi la tuta azzurrina di Sante Zennaro è già stata sostituita dallo stravagante abbigliamento e dall'ironica barbetta del «viveur» torinese, la stella del momento. L'abbiamo osservato un po' increduli, nonostante tutto: sappiamo che le ore passano rapidamente, che la vita non si arresta, nè si arrestano le sue finzioni e le sue farse perchè si è arrestato il cuore generoso di un giovane operaio; ma sentiamo anche che a milioni di italiani, ieri sera, la commedia deve essere parsa meno credibile. Non potevamo toglierci dalle orecchie la voce del pazzo che, affacciato alla finestra di una piccola scuola di campagna, voleva «la televisione, le telecamere», perchè il mondo intero fosse testimone della sua grandezza, tremasse allo spettacolo della sua terribile potenza.

* * *

«Tragedia americana, per la sua grandiosità — hanno scritto i colleghi del *Giorno* — ma tragedia anche dell'americanismo immesso in una civiltà provinciale come la nostra. Guai!

«Dalle *miss* al senso invalso della facile conquista di gloria e ricchezza; dal plauso che si tributa, anche da parte di alte autorità spirituali, a chi affida al caso, alla pubblicità, alla ostentazione, all'immodestia, all'esibizionismo, il problema della propria vita, fino alla esaltazione del delitto come mezzo per conquistarsi *un posto nel mondo:* tutto contribuisce, credetelo, al determinarsi di casi come questo di Rho».

Lo crediamo. Crediamo che esistano scuole senza banchi nè cattedre dalle quali si diffondono lezioni pericolose: scuole dove ci si siede in una poltrona a pagamento, come al cinema; scuole che si portano in tasca, come i fumetti, e che ai nostri ragazzi, mentre la maestra parla di cose nobili e serene, dalla cartella parlano il linguaggio dei gangsters; scuole che entrano nelle nostre case, nei bar, nei circoli popolari con il modernissimo ed affascinante linguaggio televisivo, se esso non è usato per elevare il tono della vita culturale e morale, ma per alimentare sterili sogni.

D'accordo: solo una mente malata poteva tradurre quelle lezioni, implicite od esplicite, in una delittuosa sceneggiatura, e recitarla battuta per battuta con l'occhio ai modelli. Ma il pericolo non è solo per le menti malate: è per le menti in formazione dei bambini, dei giovani, è dunque per tutta la nostra famiglia nazionale. Non è soltanto dai pazzi che dobbiamo difenderci.

* * *

C'è scuola e scuola. Arturo Santato ha conosciuto le peggiori: il riformatorio, la delinquenza, il carcere, il manicomio criminale. Un padre alcoolizzato è stato il *suo primo maestro*. Per compagna di scuola, nelle vene, la sifilide. Non manca, nella sua storia sventurata, nessuno degli elementi adatti a spiegarne l'epilogo. Non è arrivato in un giorno sull'orlo dell'abisso, non c'è arrivato solo. Provare orrore per il suo gesto non basta, non basta provare pena per il suo destino, non si può isolarlo in una sua pretesa assurdità. E' più onesto riconoscere che non sappiamo ancora curare i nostri malati, aiutare a vivere chi dalla vita è respinto. Inconsapevole ed innocente vive ora in un orfanotrofio lombardo un ragazzo di dieci anni: è Otello Santato, fratello dei due dementi. Che cosa faremo di lui? Sapremo farne un uomo, dargli un mondo degno delle sue speranze e un posto in questo mondo? Nessuno di noi può sottrarsi al dovere di rispondere a queste domande.

* * *

C'è scuola e scuola. E c'è scolaro e scolaro, naturalmente. Arturo Santato è

LA VITA NEL POLESINE DI SANTE ZENNARO

Bandiere rosse abbrunate nel paese del giovane eroe

L'ultimo libro comprato in Sezione: «I miei sette figli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROVIGO, 11. — L'operaio Sante Zennaro è di Grignano, frazione ad oriente di Rovigo. «L'angelo in tuta dei piccoli scolari d'Italia», come è stato definito, era un compagno comunista, onesto e operoso militante della piccola sezione del PCI di Grignano Polesine che, stamane, lo ha commemorato esponendo al balcone la bandiera rossa abbrunata.

La clamorosa tragedia della follia scoppiata a Terrazzano ha ancora una volta per sfondo il Polesine: fosco della *follia sanguinaria di due pazzi* e sublime per l'inconsapevole sacrificio di un operaio militante comunista.

A Grignano la popolazione oggi era tutta attorno a Caterina Malengo: la vecchia zia di Sante Zennaro rimasta nel paese. La *popolazione* aveva fatto una colletta per permettere alla povera vecchia di andare a baciare per l'ultima volta il suo giovane nipote, sacrificatosi per salvare i 97 bambini nella scuola di Terrazzano. Sono decine le famiglie di Grignano emigrate verso il Rho e le altre località limitrofe a Milano.

Sante Zennaro era un giovane comunista passato in questi ultimi anni al partito: un operaio che cercava di studiare per farsi un'istruzione e per imparare un mestiere che gli desse da vivere. Aveva lavorato come garzone meccanico a Rovigo in diverse officine, poi aveva imparato anche a fare il muratore. L'altro anno, seguendo la corrente emigratoria dei suoi compaesani, si era trasferito a Terrazzano e là aveva trovato lavoro stabile. Lo scorso anno venne a Grignano felice della conquista fatta. Leggeva molto. Il suo ultimo acquisto è stato «I miei 7 figli» di papà Cervi. Il 17 agosto 1955 — la gente di Grignano ricorda ancora con precisione la data — il compagno Sante Zennaro partì definitivamente per Terrazzano caricando su un camion le povere masserizie, i suoi anziani genitori e gli altri fratelli. Rimase a Grignano solo la vecchia zia Caterina che abbiamo incontrato mentre attendeva la corriera per partire alla volta di Terrazzano. Passando per Milano il farmacista della frazione incontrò per caso il giovane operaio nell'estate scorso. Si fermarono a far quattro chiacchiere. «Lavoro sempre e sono contento — disse Zennaro — Adesso sto ultimando le nuove scuole di Terrazzano». L'edificio dove egli ha trovato la morte col suo sublime ed eroico slancio per salvare i 97 bambini minacciati dalla follia sanguinaria dei due pazzi, anch'essi oriundi dal Polesine.

GIORDANO MARZOLLA

Il compagno Sante Zennaro, proposto per la Medaglia d'oro

Un telegramma della FGCI alla famiglia Zennaro

A nome di tutti i giovani comunisti italiani desideriamo esprimere alla vostra famiglia la nostra commossa partecipazione al profondo dolore che vi ha colpiti. Il sacrificio eroico di Sante, la testimonianza del suo eroismo civile, del suo coraggio, della sua generosità, del suo altruismo è un luminoso esempio per tutti i giovani del quale sarete giustamente fieri pur nel vostro grande dolore. Rinnovandovi l'espressione più sincera del nostro cordoglio vi preghiamo di ricevere i nostri rispettosi saluti.

La Segr. della Federazione Giovanile Comunista

IL NUMERO DEI MORTI SAREBBE SUPERIORE A CENTO

Sanguinosi disordini a Hong Kong ad opera di agenti di Cian Kai-scek

La sommossa sarebbe stata provocata dal rifiuto inglese a consentire l'esposizione della bandiera di Cian

HONG KONG, 11. — In occasione dell'anniversario della fuga di Ciang Kai Scek sull'isola di Formosa, gruppi di cinesi «nazionalisti» hanno provocato violenti disordini, sia a Kowloon, centro principale di questa colonia britannica, sia nel sobborgo di Tsun Wan. I disordini sono scoppiati due giorni fa in seguito al rifiuto delle autorità inglesi di consentire l'esposizione della bandiera di Ciang Kai-scek per la festa nazionale cinese, e un portavoce ufficiale del governatorato ha annunziato che, finora, 114 cinesi sono rimasti uccisi, sia nel corso di scontri tra partigiani della Cina popolare e partigiani di Ciang Kai-scek, sia in scontri con la polizia e con i reparti inglesi entrati in azione per ristabilire l'ordine. La cifra è suscettibile di revisioni di notevole ampiezza, poichè secondo altre fonti i morti non sarebbero più di una quarantina.

I disordini sono in un primo tempo scoppiati in un campo profughi ed avevano carattere antibritannico, poi si sono estesi ad altri quartieri della città ed hanno assunto carattere terroristico. Numerosi negozi e abitazioni di cittadini notoriamente simpatizzanti per la Cina popolare sono stati presi d'assalto, saccheggiati, incendiati. E' stata presa d'assalto anche la sede dei sindacati di sinistra; sono stati saccheggiati due stabilimenti cinematografici, due fabbriche tessili e incendiate due scuole.

Tutti i punti strategici della città sono occupati da forze britanniche, un reggimento blindato e il settimo usari sono entrati in azione. Le ultime notizie però dicono che, malgrado il grande spiegamento di forze armate, i disordini e i saccheggi continuano.

Fra i numerosi europei feriti sono il console svizzero Fritz Ernst e la moglie, la cui auto è stata rovesciata e l'autista cinese ucciso.

Da fonte ufficiale si apprende che la maggioranza dei dimostranti apparterrebbe ad una organizzazione segreta finanziata dal governo di Formosa e diretta da ufficiali di Ciang.

Un numero non precisato di cadaveri orribilmente sfigurati è stato rinvenuto da un reparto militare britannico in perlustrazione nel sobborgo di Tsun Wan che è abitato in prevalenza da operai metallurgici simpatizzanti per la Cina popolare.

Il governatore ad interim della colonia inglese ha imposto il coprifuoco dalle ore 19,30 alle 10 del mattino a tutta la zona di Kowloon.

108 morti nello scontro al confine israelo-giordano

GERUSALEMME, 11. — In un violento combattimento avvenuto ieri tra forze israeliane e forze giordane, secondo un comunicato emesso oggi dal Quartier Generale degli osservatori delle Nazioni Unite, hanno perduto la vita 48 soldati giordani. Secondo la versione ufficiale del governo giordano gli israeliani avrebbero avuto più di 60 morti.

Lo scontro di ieri è avvenuto in seguito all'attacco portato dagli israeliani al posto di polizia giordano di Kalkilya. L'attacco ha dato inizio a un lungo duello di artiglieria. Le azioni di contrattacco giordane sono state dirette personalmente da re Hussein.

Ultime notizie danno che su invito del generale canadese Burns, capo della commissione armistiziale, le due parti hanno oggi cessato il fuoco.

DOMENICA su **l'Unità** verrà pubblicato il testo degli

ELEMENTI DI UNA DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA DEL P. C. I.

★

Giovedì pubblicheremo le

TESI CONGRESSUALI

★

Organizzate la diffusione! Inviate subito le prenotazioni!

Il dito nell'occhio

Dormire, forse morire

Sul Corriere della Nazione un tal comandante Bolla distilla amare riflessioni sulla vita: «Un mondo, quello attuale, popolato in maggioranza di morti che credono d'esser vivi: lo credono, ma non facendo o non sapendo più fare ciò che gli scomparsi di ieri facevano prima di morire, sono già spenti in anticipo — certi vivi di oggi — e hanno per bara il letto»

Comandante Bolla, non è nulla di grave. Lei ha bisogno soltanto di un po' di riposo. Non si agiti, rimanga a letto.

Piccole dosi

Scrive un lettore al Tempo: «Per dare mordente alla azione della Grande Destra bisogna metterci un pizzico di lotta di classe»

Considerati gli uomini che dovrebbero dare vita alla Grande Destra, potrebbero metterci pure un pizzico di cocaina: è più eccitante ancora.

Il fesso del giorno

«L'obelisco di Axum rimarrà in Italia. Questa la grande notizia del giorno». *Dal Secolo.*

ASMODEO

uscito pochi mesi fa dal manicomio criminale di Aversa, del quale è stata ospite, dopo un delitto maturato in un ambiente ben diverso dalla famiglia d'un ubriacone, la contessa Pia Bellentani. La signora Bellentani è uscita da Aversa tra i lampi dei fotografi, ha potuto specchiarsi nelle copertine dei rotocalchi. Quando ha capito che stava rientrando nell'ombra ha annunciato la pubblicazione di un suo diario, che le procurerà altre fotografie sui giornali, e denaro, molto denaro, anche se non i duecento milioni che chiedeva Santato. Le differenze di stile non possono ingannare. L'esibizionismo del folle di Terrazzano desta orrore; quest'altro è pagato, e ben pagato, ma desta ugualmente un'invincibile ripugnanza.

* * *

Preferiamo guardare ad altri modelli, ad altre scuole: alle maestre di Terrazzano, per esempio, che nelle lunghissime ore in cui le vite di cento bambini sono state affidate alla loro fermezza, alla loro calma, hanno saputo essere all'altezza della loro responsabilità. Abbiamo ripensato alle maestre che, durante la guerra, accompagnavano i ragazzi al ricovero antiaereo sotto le bombe, alle maestre di Gorla morte accanto ai loro scolaretti. Mai, in nessun momento, la maestra è soltanto una donna pagata per fare un certo lavoro: troppo prezioso e delicato è il patrimonio che le famiglie affidano, ogni mattina, alle sue cure. Le maestre di Terrazzano hanno mostrato che nella scuola italiana vive la coscienza di ciò che il nostro tempo raramente chiama col suo nome: la missione. Una di esse, nel momento decisivo, ha rischiato la vita gettandosi addosso al folle criminale per disarmarlo: ciò che la madre sa fare per il figlio suo, la maestra sa fare per i figli delle altre madri. I nostri bambini sono in buone mani.

* * *

In tutte le scuole di Milano è stato commemorato Sante Zennaro. Il suo nome è stato ripetuto in tutte le scuole d'Italia, il suo gesto narrato a milioni di bambini. La sua lezione di coraggio e di generosità è stata ascoltata, pensiamo, con una commozione che lascerà tracce profonde. I bambini amano la loro scuola: anche quando ci vanno malvolentieri, anche quando ci portano i fumetti da leggere sotto il banco. E' la società in cui cominciano a sentirsi qualcuno, non più solo un pupo da vezzeggiare o un noioso da spedire a letto. E' il loro primo passo nel mondo.

Quest'anno la prima lezione è venuta loro da un giovane operaio veneto, di cui impareranno a scrivere il nome: un giovane che, quel che ha fatto, non l'ha fatto per la fotografia, per la celebrità, per la medaglia, per il denaro o perchè l'aveva visto fare al cinema, ma perchè era giusto, perchè il suo cuore gli ha detto che così doveva fare.

* * *

C'è scuola e scuola. Sante Zennaro era cresciuto a quella dei comunisti, prima nella Federazione giovanile, poi nel Partito. I compagni ricordano di averlo visto acquistare e leggere un libro che dovrebbe stare al posto d'onore in tutte le scuole d'Italia: «I miei sette figli», del compagno Alcide Cervi. Così sappiamo dove e come si è formato il suo animo; sappiamo chi gli ha insegnato, e con quale forza, ad amare i suoi simili; sappiamo che il suo atto eroico non è stato lo slancio di un attimo, ma il momento più alto di una vita educata alla luce di grandi ideali.

Nella sua breve esistenza, dolorosamente ma gloriosamente conclusa, noi leggiamo ora come in un libro e in quello che leggiamo ritroviamo le virtù native del nostro popolo, la sua generosità, la sua capacità di sacrificio, le sue speranze. La madre di Sante Zennaro, accanto al figlio morto, ha detto asciugandosi le lagrime: «Sono fiera di lui».

Può dirlo anche il suo Partito.

GIANNI RODARI

La coraggiosa maestra

TERRAZZANO — La signora Paola Susini Del Carradore, la coraggiosa maestra che lanciandosi addosso ad Arturo Santato ha dato il via all'attacco liberatore

IL PICCOLO PAESINO DEL MILANESE ANCORA SOTTO L'INCUBO DELLE TRAGICHE ORE

Hanno dato un nome a Sante Zennaro: "L'angelo di tutti i bambini d'Italia,,

(Continuazione dalla 1. pagina)

che a Grignano i comunisti hanno commemorato l'eroico operaio innalzando al balcone della piccola stanza in cui vi è la sede del partito, la rossa bandiera abbrunata a lutto.

Sante Zennaro era giunto a Sedriano di Rho da un anno; la sua famiglia da pochi mesi. La spaventosa miseria del Polesine aveva costretto il manovale Giuseppe Zennaro, la moglie Bice Barcara e i loro nove figli a cercare fortuna altrove, dove almeno fosse possibile trovare un lavoro stabile. Sante era stato il primo a lasciare Grignano e i compagni di laggiù ci hanno detto che prima di partire aveva fatto visita alla sezione del partito dove aveva acquistato per ricordo il volumetto di papà Cervi «I miei sette figli». La gente di Grignano rammenta anche con precisione la data: era il 17 agosto 1955.

Nell'operosa cittadina alle porte di Milano la famiglia Zennaro si era sistemata. Si era sistemata poveramente, in una vecchia casa detta «dell'acquedotto»: undici persone in due stanzette pressochè spoglie e senza luce elettrica: ma c'era un po' di lavoro e la speranza di poter prima o poi migliorare le condizioni di esistenza.

Sante, è riuscita a raccontarci la mamma affranta, era un po' il sostegno della famiglia. Aveva trovato lavoro in una piccola officina per le riparazioni delle motociclette al ponte della ferrovia e quando poteva faceva anche qualche lavoretto come muratore, mestiere che aveva imparato negli anni trascorsi in Polesine. Egli aveva tenera cura, quasi una predilezione, per i suoi tre più piccoli fratelli, di 4, 9 e 13 anni; forse questo amore per i fratelli lo ha spinto avanti in quel drammatico momento dell'assalto, dandogli coraggio per affrontare la terribile incognita che l'attendeva al di là della finestra della scuola. Forse egli non ha pensato altro, se non che quei bimbi, la cui vita era a repentaglio, potevano essere i suoi fratelli.

La madre, parlando oggi con i giornalisti, ha detto: «Mio figlio ha avuto tanto coraggio. Sono fiera di lui. Anch'io voglio mostrare di avere tanto coraggio. Quello che mi ha colpito di più — ha concluso — sono però i fiori che due scolari mi hanno portato, perchè li mettessi vicino al mio Sante».

Nelle strade di Rho, di Sedriano, di Terrazzano, battute come ieri da un sole gioioso che non poteva non fare contrasto con la tragedia, la gente ha cuore soltanto per il dramma della scuola. Sono sorte infinite domande: come ha potuto accadere un fatto così spaventoso? Come ci si può sentire sicuri? Come hanno potuto armarsi di rivoltelle e di polvere nera i due fratelli? Perchè Arturino Santato è stato fatto uscire dal manicomio di Aversa nonostante le sue condizioni? E un'altra angosciosa domanda ancora: cosa è accaduto esattamente nell'aula della scuola durante l'assalto?

Nei pressi del cimitero di Rho, dove grandi mazzi di fiori sono stati portati ai piedi del corpo inerte del compagno Zennaro, in primo luogo dalle mamme degli scolaretti salvati, oggi vi erano innumerevoli capannelli di persone. Si diceva che doveva essere fatto l'esame necroscopico della salma e che domani si sarebbero svolti i funerali. Ma fino a tarda ora la necroscopia non aveva avuto luogo e il prof. Cavallazzi dell'istituto di medicina legale di Milano, da noi interpellato telefonicamente, affermava che fino al momento del nostro colloquio nessun ordine in tal senso era a lui pervenuto.

L'esame necroscopico potrebbe chiarire senza lasciare ombra di dubbio come sono avvenuti i fatti al primo piano della palazzina delle scuole comunali. Dall'esterno, dalla piazza della chiesa di Terrazzano, noi ieri avevamo distintamente udito un colpo di pistola seguito dopo pochi attimi da altri due colpi e poi da una breve raffica di mitra.

Arturino Santato, che pur nella sua follia dimostra una certa lucidità, ha dichiarato oggi di aver sparato un solo colpo quando si è visto venire addosso il coraggioso operaio. Ha precisato che l'arma (pare una 6,35 e non una 7,65 come si credeva in un primo momento) gli si è poi inceppata. Se ciò è vero non si comprende come il povero Sante Zennaro abbia potuto essere colpito, come sembra sia assodato, da più di una pallottola.

E' forse stato Egidio Flavio Santato, il fratello minore del folle, a premere il grilletto dell'arma che impugnava? Questa voce circolava oggi a Terrazzano e se fosse vera verrebbe a smentire la primitiva versione dei fatti. Ma anche questa non è che una voce.

Mentre Egidio Flavio Santato si trova a S. Vittore, Arturino è stato alle 13,30 di quest'oggi prelevato dall'ospedale di Niguarda e trasportato sotto buona scorta a bordo di un'ambulanza all'ospedale.

Al reparto neurodolisi dello ospedale di Niguarda era stato portato ieri sera alle 20,30 dopo la prima sommaria medicazione delle ferite compiuta al pronto soccorso dello ospedale di Circolo di Rho. La prognosi era irrilevante: contusione cranica, ferita lacero contusa occipitale e parietale.

Che Arturino Santato avesse meditato da più giorni il suo spaventoso progetto è ormai dimostrato da numerose circostanze. In primo luogo diverse persone abitanti a Terrazzano asseriscono che almeno da tre giorni i due fratelli si aggiravano nelle vie del paese. Probabilmente stavano studiando i particolari del «piano». Subito dopo la cattura gli agenti di polizia hanno trovato addosso al folle (che in un primo momento si era presentato alla scuola in qualità di «venditore di libri») due fogli di carta. In uno Arturino Santato aveva scritto quali erano le sue terribili intenzioni; nell'altro faceva un elenco di «ingiustizie» subite e di maltrattamenti che gli sarebbero stati inflitti durante il suo ricovero al manicomio criminale di Aversa; e ieri sera, mentre all'ospedale di Rho veniva medicato, il folle continuava a gridare come ossessionato: «Legatemi, fate quello che volete, ma non torturatemi. Non voglio andare in manicomio, non voglio stare con i pazzi».

Anche la notte trascorsa a Niguarda è stata piuttosto agitata. Arturo Santato, legato al lettino e sorvegliato a vista da numerosi carabinieri, urlava e si dibatteva ogni volta che qualche altro ricoverato del reparto neurodelisi, veniva colto da crisi.

«Fateli star zitti, — gridava ai carabinieri — non ne posso più non posso sentire piangere, non posso sentire gridare».

Egli aveva, insomma, le stesse crisi di disperazione che lo avevano colto anche durante le ore dell'assedio nella scuola quando i bambini terrorizzati piangevano o gridavano. In quelle crisi, ha poi narrato la valorosa maestra Paola Susini, diventava pericolosissimo. Ad un certo punto aveva detto che gli sarebbe servito un elicottero per mettergli a bordo quattro bambini accecati.

Nei momenti di tranquillità, durante la notte trascorsa all'ospedale di Niguarda, Arturo Santato ha raccontato ai carabinieri quelli che erano stati i suoi progetti.

«Con i 200 milioni — egli ha detto — volevo costituire una banda».

«Una banda come quella di Giuliano?» Gli è stato allora chiesto.

«Appunto, come quella di Giuliano, anche più in gamba».

«Non volevo uccidere tutti i bambini — diceva dopo dopo — ma soltanto uno o due. Così la gente si sarebbe impaurita e mi avrebbe dato i soldi che volevo».

TERRAZZANO — La salma di Sante Zennaro sul luogo dove cadde ucciso

Nella notte i bambini di Terrazzano si sono destati piangendo di paura

«Mi ha fatto cieca», ha gridato nell'incubo la piccola Renata - La maestra Tabiadon si offerse come vittima al pazzo per risparmiarla - L'altra maestra, Govi, è sofferente di cuore

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RHO, 11 — Sono di nuovo dinanzi alla scuola di Terrazzano. E' giorno alto. Nella piazza stanno gruppi di persone, che parlottano sommessamente. La porta della piccola scuola, l'unica dell'edificio, è chiusa, le tapparelle delle finestre, anche l'ultima sul lato sinistro, che ieri fissavamo allucinati, sono abbassate. Oggi non c'è stata scuola. Mi accosto al cancello, guardo all'interno i due alberelli abbattuti per volere del pazzo criminale; la pertica con la quale hanno alzato il microfono: ma questi sono poveri segni di un dramma troppo grande per piegarsi alla minuta realtà. La sensazione più netta è di essere usciti da un incubo, quello stesso che ha agitato il sonno delle bambine e dei bambini di Terrazzano durante la notte, che come dicono le mamme «le ha fatte urlare».

Sul limitare delle case stanno le mamme con i loro figli, oggi non sanno far niente, alcune non sono andate nei campi, sono rimaste a casa, vicino ai loro bambini. Mi dicono che la piccola Renata De Angeli, è stata la più agitata, e che nel sonno gridava: «Sono cieca, mi ha fatto cieca». La piccola Renata rievocava nel sonno le mostruose minacce del pazzo, che per dare un esempio, aveva afferrato la piccola dicendogli: «Vedi, ora con l'acido ti brucerò gli occhi, così starete zitti».

A quella minaccia, l'insegnante Livia Tabiadon, congiunse le mani e implorò il pazzo di risparmiare la bambina: «Fatelo a me, ma lasciate stare la mia bambina...». Le ore in quella terribile aula si riempiono di altri particolari impressionanti. Arturo Santato, il pazzo criminale, incitava i bambini a rompere l'ingessatura che fasciava una gamba della piccola Enrica Carnovali. «Rompetegli il gesso, e vedrete che camminerà».

Il pianto dei bambini irritava il pazzo, lo infuriava. «Noi siamo capaci di tortura» urlò a un certo punto il Santato. E per dimostrarlo attorcigliò intorno al collo del piccolo Vittorio Restelli un pezzo di filo elettrico, sollevando e abbassando il bambino, che nella stretta era diventato paonazzo. «Vedete che sappiamo torturare?».

Queste immagini sono ora negli occhi di tutti gli scolaretti di Terrazzano, fissate ad una a una durante lo scorrere di quelle ore, quando legati mani e piedi, stavano innocenti vittime alla mercè di due pazzi.

Questa mattina il medico comunale di Rho, coadiuvato da una infermiera, ha visitato tutti gli scolaretti nel salone del bar Sanmaurizio, il «Circolino», come è chiamato. I bambini non presentano per ora casi clinici. La provincia di Milano ha, comunque disposto di inviare i bambini e le loro valorose insegnanti nella colonia di Asso, per un mese, prima di riprendere le lezioni nella scuola di Terrazzano.

Ma il cuore di Terrazzano non vibra soltanto di odio verso i due pazzi che hanno così crudelmente torturato quei bambini. Le mamme e i papà di Terrazzano pensano con infinito affetto a Sante Zennaro, l'uomo che in quella piazza, ieri, più di tutti gli altri intuì l'angoscia dei bambini prigionieri dentro quell'aula: vogliono che la scuola sia intitolata al suo nome. Sono pieni di gratitudine e di ammirazione per le brave insegnanti che hanno fatto di tutto per difendere i loro scolaretti: dalla coraggiosa Susini che si slegò, affrontò il bandito, alla Tabiadon, che si offerse quando il pazzo minacciò di accecare la bambina, alla Govi, sofferente di cuore, ma che si tesse fino alla fine per non spaventare i bambini. Quanto coraggio, quanta umanità, quanto cuore, ha soverchiato la criminale follia di due individui, che per sei ore hanno sconciamente «giocato alla morte» in una piccola aula di scuola elementare.

ALDO PALUMBO

Arturo Santato cominciò nel '52 rapinando un armaiolo fiorentino

Fu condannato a sei anni di reclusione - Trasferito poi al manicomio di Montelupo e a quello di Aversa, ne fu rilasciato sei mesi fa - Una lettera alla madre - Come è maturata la follia in un ambiente familiare disperato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 11. — Il padre dei Santato, che sono veneti, originari di Villanova del Ghebbo in provincia di Rovigo, è stato trasportato all'ospedale psichiatrico di Mombello, perchè il suo stato di alcolizzato ne ha consigliato il ricovero.

La famiglia dei Santato, oltre ai due protagonisti della tragedia, al padre alcoolizzato e alla sorella Flavia, scampata per miracolo alla pistola del fratello Arturo, comprende inoltre la vecchia mamma, semiparalitica, che è ricoverata in un istituto del Veneto, ed un ragazzo di dieci anni, Otello.

Otello Santato è ospitato in un asilo della zona, date le misere condizioni della sua famiglia. Martedì, durante l'ora di colazione, Arturo si era recato a trovarlo, rimanendo per qualche tempo con lui. Quasi certamente, a quell'ora il pazzo aveva già maturato il suo folle proposito.

A Rho, la famiglia Santato si era stabilita nel marzo scorso, prendendo in affitto due piccole stanze in un quartiere di edifici popolari, formato da modestissime case a due piani, collegate da cortili. La polizia ha compiuto un accurato sopraluogo nell'abitazione, sopratutto in un sottotetto cui s'accede da una delle stanze per una ripida scala di legno, temendo vi fosse nascosto dell'altro materiale esplosivo. Quando l'abitazione era stata affittata, Arturo Santato si trovava ancora rinchiuso nel manicomio di Aversa e il suo ritorno in famiglia coincise con l'allontanamento della sorella Flavia, andata ad abitare nella casa della futura suocera.

Le condizioni economiche dei Santato erano assai precarie: unico a lavorare era il fratello Egidio, occupato in uno stabilimento di Varedo. Il padre dei due Santato, dopo aver tentato senza successo un piccolo commercio ambulante, si era completamente abbandonato all'alcool, vivendo in un'abulia completa.

Arturo Santato aveva 23 anni quando iniziò la sua attività criminale rapinando un armaiolo a Firenze, in via Ponte alle Mosse. Si presentò la mattina del 27 novembre nel negozio di caccia e pesca del signor Mario Lelli. Vestiva dimessamente, con un impermeabile di tela gommata: chiese di acquistare una pistola a tamburo calibro 38, ma il proprietario pretese una carta d'identità, e avendo il giovane presentato una tessera logora e illegibile, gli consigliò di recarsi in questura per farsi rilasciare un permesso. Allora il giovane si allontanò.

Ritornò nel pomeriggio, e si mise a osservare una signora che acquistava una carabina; le chiese, anzi, se l'arma poteva uccidere un uomo. La mattina dopo, tornò ancora, ed esibì un foglio di carta bollata con alcuni timbri della questura, che l'armaiolo prese per buono. Gli fece allora vedere due rivoltelle. Ma il Santato ne prese una, e gliela puntò contro; riuscì così a farsi consegnare 1500 lire e 50 proiettili, e subito balzò fuori inforcando una bicicletta abbandonata e allontanandosi verso le Cascine.

Qualche ora più tardi, il custode dell'Ippodromo delle Mulina, cui aveva lasciato la bicicletta in custodia, insospettito per il suo contegno, avvertì due carabinieri che passavano nei pressi. Questi raggiunsero il Santato nei pressi della Manifattura Tabacchi. Uno di essi gli disse di andare con lui ed il Santato sembrò remissivo; fatti pochi passi, però estrasse una pistola e, puntatala alle costole del carabiniere, disse: «Se muovi una mano ti ammazzo e mi faccio la pelle».

In seguito alle indagini istruttorie, si venne poi a sapere che il giovane pazzo aveva premuto ben tre volte il grilletto, ma la pistola non aveva sparato perchè un lembo dell'impermeabile si era incastrato dietro il grilletto. Sempre tenendo il carabiniere prigioniero, il Santato entrò in una officina in via Mercadante, prese una bicicletta e fuggì. Fu arrestato il giorno dopo a Sasso Marconi da una pattuglia di carabinieri.

Il 26 giugno 1953 Arturo Santato venne condannato dalla Corte di Assise di Firenze a sei anni di reclusione. Durante il processo disse anche che voleva rapinare perchè aveva bisogno di quattrini per diventare deputato e poi Presidente della Repubblica.

Tentò anche di suicidarsi, nel carcere di Bologna, dove stava scontando la pena, e fu quindi trasferito al manicomio di Montelupo Fiorentino e poi ad Aversa; da qui era uscito in licenza, apparentemente guarito.

Questi i precedenti. Sulle mosse del folle nelle ore precedenti la tremenda giornata di ieri, si è saputo che martedì scorso, Arturo Santato aveva iniziato una lettera, indirizzata alla madre, Maria Ottoboni, che, gravemente sofferente di artrite, si trova in uno ospizio di Venezia. La missiva, non finita, è stata ritrovata dalla polizia: «Cara mamma — aveva cominciato il Santato — io da tre giorni mi sento molto male; ho la testa tutta confusa; è da quando...». E le parole erano finite in uno scarabocchio incomprensibile.

Nella stessa giornata, poco dopo mezzogiorno, insieme col fratello si era recato a Milano, e si era presentato alla portinaia dello stabile di via Sardegna 45, dicendo di voler parlare col radiocronista Roberto Costa, che lì appunto abita. Convinta che il Costa non fosse in casa, e impaurita dal fare minaccioso dei due, la portinaia disse loro di allontanarsi. Ma Arturo Santato urlò: «Cosa crede? Noi siamo amici di Costa. Lo abbiamo conosciuto a Venezia e abbiamo fatto con lui molte registrazioni. Dobbiamo parlargli per una cosa urgente e importantissima. Non ci può impedire di vederlo».

Tuttavia, per il fermo contegno della portinaia, finirono per convincersi e andarsene.

La polizia è intanto riuscita ad individuare la provenienza dei quattro chilogrammi di polvere nera da minatori usata ieri a Terrazzano dai due fratelli Santato come terribile arma di intimidazione.

La famiglia di Sante Zennaro

TERRAZZANO — La famiglia di Sante Zennaro fotografata nella sua casa. Da sinistra la sorella Giuseppina con in braccio la sorellina Maria, e i genitori Giuseppe e Bice (Telefoto)

Arturo Santato, il più pericoloso dei due fratelli pazzi. Era stato dimesso recentemente dal manicomio di Aversa

TERRAZZANO — Il maresciallo d'artiglieria Bizzarri mostra uno degli ordigni esplosivi di cui erano muniti i due folli

TACCUINO DI UN VIAGGIO IN ROMANIA

TAPPA A ZURIGO

La superstizione ha sempre sfiorato il mio spirito senza mai trovarvi aperto neppure l'usciòlo di servizio. Non mica che io vada fiero di ciò: sarebbe come vantare una propria miseria, dato che la gran parte dei miei simili, quando la falsità non sia in proporzione diretta alle condizioni mesmeriche, ospita con tutti i riguardi ogni sorta di questi tumultuosi inquilini. Però io ci pensavo all'inizio di quel mio viaggio: venerdì sette settembre alle ore diciassette in aereo. Quei tre «sette» che facevano primiera con un venerdì, volevano farmi ridere e non vi riuscivano malgrado i poetici richiami agli storici esempi del passato.

A Roma avevo avuto la disavventura, direi meglio imprudenza, di rivolgermi — dietro l'indicazione di un amico! — a un'agenzia privata di viaggi. Io che credo sempre nell'onestà degli uomini, mi sentii subito a mio agio là dentro. «Parta pure tranquillo — mi avevano detto con molto sussiego: — noi abbiamo spedito telegrammi in ogni aeroporto ed ecco qua le risposte delle prenotazioni: farà tutto un volo sino a Bucarest. Si fidi di noi».

Oh, non fidatevi mai della faccia grassa o magra d'uno di questi solerti impiegati-padroni, del loro sguardo leale e cordiale, degli inchini ossequiosi e della ripetutissima parola «signore»!

✪

Partii da Ciampino il giorno dopo, venerdì sette settembre alle ore diciassette, con quei tre «sette» che rombavano dentro di me insieme al vorticoso frullare delle eliche sul nastro asfaltato della pista. Il cielo era schietto e la campagna attorno sfavillava sotto un bel sole vicino all'orizzonte. Quando la terra divenne una meravigliosa carta geografica, allora soltanto ebbi la reale sensazione del vuoto in cui mi trovavo immerso, appeso al ritmo di quei motori che io non volevo ascoltare e che sentivo invece nel sangue con un senso d'impersuasibile gratitudine verso la scienza e la tecnica, unitamente a un sentimento di orrore, affidati com'eravamo ai giri di una macchina priva d'amore e di pietà.

Vidi, laggiù lontano lontano tra le Apuane e il mare, il mio paese e mi venne quasi da ridere. Poi vidi Firenze e Milano. Dopo Milano, per superare le Alpi, l'aereo cominciò a salire e a fremere. Era già buio e brillavano a manciate i lumi dei paesi sparsi sulle prime montagne. A seimila metri, il freddo che fuori doveva essere molto intenso, appannò i cristalli che io presi a spazzare col palmo senza tuttavia riuscire a distinguere gran che nel buio che lassù assumeva una consistenza fisica, dura. Facendo paraocchi con le mani, riuscii a distinguere a poco a poco qualcosa di chiaro in basso. Sembravano nuvole, ma i contorni erano netti e crudi, quasi geometrici, freddi, simili a ghiaccio: erano i ghiacciai. Sorvolavamo le Alpi Lepontine, ma per quanto richiamassi alla mia mente i profili più noti, non era possibile dare un nome a quelle pezze bianche distese laggiù come fantasmi morti in piedi nel buio della notte. Raggiunta la massima altitudine, i motori presero fiato e l'aereo cominciò a discendere, o, per essere precisi, a perdere quota. A poco a poco la Svizzera s'illuminava di piccoli borghi e poi paesi e città lontane: le luci erano chiare, pullulavano come falò rimossi nel fondo delle valli. Nella pianura, Zurigo. L'aereo scendeva, scendeva verso la bruciante distesa di luci azzurre e gialle che divenivano strade, piazze e palazzi coi fari delle auto in corsa. Atterrò velocissimo e leggero sull'asfalto di un'ampia pista disegnata da lampade gialle, sulla sinistra della quale spiccava illuminato a giorno il magnifico aeroporto della città.

Mia prima cura, una volta consegnato il passaporto, fu di dirigermi all'ufficio di transito per farmi controllare la prenotazione sull'aereo del mattino successivo. L'impiegato, del resto cortesissimo, sfogliate che ebbe tutte le pagine del suo blocco, tirò un sospiro e disse: «*Je le regrette, Monsieur*». Alle mie impersuasibili insistenze, l'impiegato tornava a ripetere il suo «*Je le regrette beaucoup, Monsieur*». Mi mostrò addirittura l'elenco dei passeggeri per Praga sul primo aereo del mattino e spiegò di non aver mai ricevuto dall'agenzia romana alcun telegramma di prenotazione. Mi consigliò a ogni modo di presentarmi ugualmente alla partenza, forse, chi sa, se un passeggero avesse rinunciato a prendere quell'aereo... Altrimenti non rimaneva che attendere. Ritirai il bagaglio e scesi verso l'autobus della «Swissair» che ci avrebbe portato in città. Oltre a quel viaggio, il biglietto ci dava diritto al pernottamento in albergo, alla colazione e al ritorno in aeroporto. L'albergo in cui venni inviato non era nè bello nè comodo. Mi pareva l'unica brutta cosa di Zurigo e doveva capitare proprio a me. Volentieri ne avrei cercato uno migliore, ma il timore di dover rimanere molti giorni in Svizzera mi rese prudente. In Italia gli amici mi avevano ripetutamente consigliato di non portarmi dietro dei soldi. «Non ti serviranno, vedrai!».

Fatti i conti mi restavano ancora diciottomila lire che nel primo «*Bureau de change*» si tramutarono in 125 franchi e 42 centesimi. Mi sembravano tanti e invece, a Zurigo, se ne andarono in un volo. Da prima mi lasciai incantare da tutto quel lusso, dalle comodità che a ogni incontro erano doviziose e seducenti anche nelle piccole cose. Poi mi avvidi che tutto era fatto e congegnato per spillare soldi al turista: anche le porte che si aprivano da sè, manovrate da una cellula fotoelettrica, per risparmiare fatica. E così la piccolissima radio posata insieme alle vivande sul tavolo, lo scaldavivande, i giornali in tutte le lingue, i guanti del cameriere, i suoi inchini, le attenzioni, i sorrisi: era tutto pagato. Come poi cadde tutto ciò quando si accorsero che io ero ridotto a fare economia! Non potendo prevedere per quanti giorni ancora la agenzia romana di viaggi, col suo comportamento all'italiana, mi avrebbe fatto restare a Zurigo, avevo stabilito di fare buon uso dei franchi che restavano. Invano mi recai all'aeroporto la prima mattina e invano la seconda. Nessuno aveva rinunciato al suo posto. Io mi logoravo girando da cane in tutte le vie di lussuosissimi negozi e locali, ma non vedevo niente, neppure il lago che in altri momenti mi sarebbe parso una cosa meravigliosa. Mi recavo all'aeroporto anche nel pomeriggio, gli impiegati erano tutti cortesi e pieni di cerimonie, ma non uno di loro avrebbe mosso un dito per favorire la mia partenza. «*Je le regrette, Monsieur*», ripetevano toccandosi il cuore e sbirciandomi l'abito, la cravatta e le scarpe. Era gente pagata e non si sarebbe mai mossa dal suo posto, crollasse il mondo al di là del «*bureau*»!

✪

Sul finire del secondo giorno, mi trovai a cambiare camera e ristorante: i franchi scemavano a vista e dovevo sterzare ciò che mi rimaneva con ogni accorgimento in attesa dell'aereo per Praga. Un italiano che tirava la cinghia in cerca di lavoro, m'indicò una mensa dentro la stazione ferroviaria in cui si servivano quattro tipi di «prezzo fisso», consigliandomi quello di centro a quattro franchi e mezzo ossia cinque tenendo conto della mancia. La mancia in Svizzera è obbligatoria. Per farsi comprendere, la signorina che mi servì e che parlava soltanto in tedesco, al momento di farmi il resto mise il dito sul mezzo franco, sorrise e mi lasciò a mani vuote. Così dal barbiere e nel negozio, piccolo e buio, dove entrai per acquistare un pezzo di sapone.

Il terzo giorno, pagato l'albergo, mi trovavo quasi all'asciutto. Nella mensa della stazione scelsi il «tipo» da due franchi e mezzo, che fece tre con la mancia. Il vitto era abbondante ma pessimamente cucinato e di qualità scadente. La sera mangiai con un franco e mezzo, voglio dire due nelle mani della solita *fraulein* dall'espressione stanca e intraducibile. Nel grande salone c'erano molti emigrati italiani dall'aria triste e la barba incolta. Forse non davano mance, e nessuno voleva servirli.

Al mattino mi restavano appena i soldi per recarmi col pullman della «Swissair» all'aeroporto. Avevo pagato tutto, a Zurigo, anche il lusso che avevo veduto e persino il cortesissimo «buongiorno signore», in italiano, che i primi giorni mi davano nei locali da segreti altoparlanti. Quella mattina, in aeroporto, nessuno si accorse di me. Non mi diedero il buongiorno neppure in tedesco. Poco ma certo avevano compreso che non possedevo più un franco. Allora ebbi il posto sull'aereo.

SILVIO MICHELI

LONDRA — Galina Ulanova, la famosa danzatrice sovietica che ha trionfato negli spettacoli del Bolscioi, passeggia con il proprio marito in una via della capitale britannica

LA RIEDUCAZIONE DEI PAZZI E I DOVERI DELLA SOCIETA'

Le opinioni dei medici sul dramma di Terrazzano

Il manicomio non è una prigione, ma un ospedale per curare una malattia - Arturo Santato fu riconsegnato a una famiglia che non era in grado di aiutarlo

Fatti come quello di Terrazzano sono destinati, fatalmente, a rinfocolare vecchi pregiudizi, diffidenze, paure e persino ostilità nei confronti dei malati di mente. L'uomo della strada, in perfettissima buona fede, è stimolato a pensare che la tragedia non si sarebbe accaduta se i medici del manicomio giudiziario di Aversa non fossero stati «così sciocchi» da mettere in libertà un «pazzo furioso» come Arturo Santato. Rinasce, dopo fatti così clamorosi e commoventi, l'opinione medioevale secondo cui il pazzo deve essere allontanato dalla società, isolato, sorvegliato, come il lebbroso.

L'opinione dei medici è però del tutto diversa. Nelle ultime 24 ore abbiamo avvicinato numerosi esperti di malattie mentali, e tutti, pur nella naturale discordanza dei giudizi di merito, sono stati unanimi su seguenti punti:

1) innanzitutto, contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, i crimini più gravi vengono commessi, per solito, da malati di mente che, al momento del delitto, non erano ancora conosciuti come tali, e che quindi non erano mai stati ricoverati, nè sottoposti a cure di nessun genere. Più raro è il caso di delitti commessi da persone che, dopo essere state curate, sono state dimesse dall'ospedale psichiatrico. Inoltre va tenuto presente che elevatissimo, e sempre più alto a mano a mano che la terapia psichiatrica progredisce e si perfeziona, è il numero dei malati di mente che, dopo un periodo di cura più o meno lungo (talvolta anche molto lungo) riescono a guarire perfettamente, a ritornare alle loro famiglie, a reinserirsi nella vita sociale, senza più dar luogo al benchè minimo incidente;

2) sarebbe opportuno che la pubblica opinione cominciasse a considerare il problema delle malattie mentali sotto una luce nuova, spregiudicata, moderna. In verità, la «pazzia» non esiste, non esistono i «pazzi». Esiste, invece, una serie complessa di malattie mentali, l'una ben diversa dall'altra, sia dal punto di vista delle cause, sia dal punto di vista delle manifestazioni morbose, e perciò delle conseguenze, sia, infine, dal punto di vista delle prospettive di cura e di guarigione. E' vero che esistono ancora alcune (ma non molte) malattie mentali difficili da curare e che tendono alla cronicità; è anche vero, però, che la maggior parte dei disturbi mentali e nervosi sono oggi largamente suscettibili di cure adeguate e quindi di guarigione. E' questo un punto sul quale gli esperti del problema insistono con particolare calore, poichè lo scetticismo della pubblica opinione è naturalmente un ostacolo allo sviluppo dell'organizzazione sanitaria, almeno per quanto concerne questo delicatissimo settore della medicina;

3) ma c'è di più. Una parte di quei malati che non giungono a completa guarigione possono tuttavia, nell'interesse del malato e della società, essere reinseriti (con particolari accorgimenti e cautele) nella vita sociale, e dedicarsi a lavori produttivi (in Svezia, malati di mente vengono affidati a famiglie di contadini, che lo Stato paga per questa «prestazione sociale»; in Gran Bretagna esiste una sezione del ministero del lavoro che si occupa di trovare impieghi nell'industria, nell'artigianato, nel commercio, ecc... a ex-malati di mente anche non perfettamente guariti). Naturalmente tutto questo presuppone un'organizzazione sanitaria e assistenziale moderna, forte, efficiente, diretta da uomini intelligenti, fornita di grandi mezzi e di personale specializzato. Dimesso dall'ospedale psichiatrico, guarito del tutto o solo in parte, il malato di mente dovrebbe essere controllato, seguito, aiutato, da una vasta rete di medici e di assistenti, pronti ad intervenire attivamente ogni volta che ce ne fosse bisogno. Eventuali ricadute potrebbero essere così prevenute facilmente, e fatti come quello di Terrazzano evitati o stroncati sul nascere;

4) il punto dolente della situazione è proprio questo. La nostra attrezzatura sanitaria non è certo fra le migliori del mondo. Il peso del mantenimento degli ospedali psichiatrici, per esempio, ricade sulle amministrazioni provinciali, che ad esso debbono dedicare gran parte del loro non forte bilancio. I medici sono pochi (all'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà, in Roma, che è probabilmente uno dei migliori d'Italia, ci sono soltanto 20 medici, compreso il direttore, su 2.400 malati). Gli infermieri sono mal pagati e quindi costretti a fare, nelle ore di riposo, cento altri mestieri per mantenere la famiglia. Ne consegue, ovviamente, una talvolta scarsa preparazione ed efficienza professionale. Ma la carenza più grave riguarda le misure di profilassi e di assistenza psichiatrica e sociale post-ospedaliera, che sono assolutamente inadeguate alle necessità di un grande Paese moderno. Dimesso dall'ospedale, l'ex-«pazzo» non trova quell'insieme di cure e di controlli che dovrebbero proteggerlo dalle ricadute. Egli si ritrova solo, in un mondo difficile, duro, spesso ostile. E quando, come nel caso di Arturo Santato, l'ambiente familiare è dei più tristi, squallidi, sfavorevoli, non ci si può meravigliare troppo se un individuo giudicato «ottimo» in un manicomio criminale si abbandona ad atti così gravi e disumani.

Concludendo, la opinione degli esperti da noi interrogati è questa: che (senza entrare nel merito delle eventuali responsabilità dei dirigenti il manicomio giudiziario di Aversa) non c'è nulla di strano nel fatto che un malato di mente sia rimesso in libertà, per sempre, o anche per un periodo di «licenza», se non c'è motivo di ritenerlo pericoloso a sè e agli altri. Il malato di mente è un malato come tutti gli altri, e il manicomio non è una prigione. Se i medici lo giudicano guarito, il «pazzo» ha diritto alla sua libertà. Naturalmente, la diagnosi deve essere esatta, ed equilibrata. Il timore di una ricaduta (che è nel novero delle umane possibilità) non deve però spingere il medico a stringere i freni e ad essere rigoroso più del necessario. La guarigione del malato di mente potrà essere più o meno facile, completa, stabile, nella misura in cui gli sarà favorevole l'ambiente familiare e sociale. A questo punto, cessa, o almeno passa in secondo piano, l'opera del medico, e il problema diventa di carattere legislativo, economico, e infine squisitamente politico.

LA SERATA DI IERI A "LASCIA O RADDOPPIA,,

Il muratore Egidio Cristini entra in finale Più fiacco il "dandy,, alla seconda prova

Gianluigi Mariannini ha però risposto a un'insidiosa domanda sull'ordine cavalleresco dello Scudo verde e lo rivedremo giovedì prossimo - Un solo debutto fortunato - Avanzano il tifoso viola e il meccanico napoletano

Pur essendo sempre il «clou» della serata, il «viveur» di Lascia o raddoppia Gian Luigi Mariannini ha ieri sera alquanto deluso i suoi ormai numerosissimi ammiratori: sempre brillante, sempre felice, sempre «personaggio» ma un tantino più verboso, senza la efficacia perentoria e secca che aveva contraddistinto la sua prima apparizione. Forse la preoccupazione di risultare pari all'attesa ha messo un po' in ombra la sua pur evidente arguzia, ha tolto un po' di smalto alla sua forbita parlantina. La cosa era evidente fin nel vestito, più incolore certamente di quello della volta scorsa, e ciò «per conferire maggiore austerità al clima», come egli stesso ha tenuto a precisare.

Il primo esordiente della serata è il sig. Edoardo Vismara, un pacato signore di Parma, di professione archivista di Prefettura, che dichiara di sapere tutto sulle corse su strada e pista, di professionisti e dilettanti.

Cade alla domanda di 80 mila lire: si trattava però, è opportuno dire, di una domanda piuttosto cattiva, almeno trattandosi della prima prova. Chiede di sapere chi sia il primo corridore che abbia superato la media dei 30 km. orari sulla Milano-San Remo. Bisognerebbe per questo conoscere tutti i tempi e le medie della corsa, e il Vismara non tenta nemmeno. Era Ganna.

Segue una nuova concorrente, napoletana, e la circostanza non è di quelle capaci di tranquillizzare il buon Mike memore dell'ultima «libecciata» che accompagnò l'esclusione di Lucia Verde. La «miss» odierna è una studentessa di 17 anni, Giuseppina Cajaro, bellina, non c'è che dire, ma un po' incolore. Si piazza (chissà poi perchè dovendo solo ascoltare) un enorme paio di occhiali cerchiati in nero che la rendono ancora più distante dal pubblico, e dimentica dei terribili spettatori napoletani afferma di essere tifosa sia del Napoli che del Milan.

Risponde positivamente alle prime otto domande, tutt'altro che terribili, sulla canzone Sogno presentata al primo Festival di Venezia, su L'ultima serenata di Gatta-Falcocchio, Cancello chiuso, Moghettina di Seracini, e per 40.000 lire, nientemeno, ricorda che Rascel, Garinei e Giovannini sono gli autori di Arrivederci Roma. Per 80.000 poi, compie un'impresa che sarebbe riuscita perfino a noi: dice che il verso «Non mi ricordo più quegli occhi belli...» e della canzone Terra straniera.

Le ultime domande sono su Manlio Nascimbene, che risulta autore di una canzone che inizia «Amore, è questo il tuo amore...», e il maestro Colì che presentò al primo Festival di San Remo Serenata a nessuno.

Sparita la «miss» il suo posto viene rimpiazzato da un distinto signore, leggermente claudicante, Giorgio Luchi, venuto dalla provincia di Trento, da Clès per l'esattezza, dove fa il maestro, per raccontarci qualcosa sui funghi. Mike ne approfitta per organizzare un interrogatorio che ha tutta l'aria di voler «erudire il pupo» intorno ai pericoli che si possono correre mangiandoli. Ma è pericoloso anche parlarne: il concorrente infatti cade alla domanda da 80.000 che chiede di riconoscere il tipo raffigurato in una diapositiva. «E' la Amanita Cesarea», dice il Luchi. Era invece la Amanita Giunchiglia, un tipo «maligno».

La "schedina,,

Franco Lampredi, l'impiegato fiorentino appassionato di calcio, che è il primo a rispondere per 640.000 lire, ha un curioso modo di presentarsi davanti al teleschermo. Si inchina al pubblico, stringe la mano a Bongiorno e parla buttando il corpo in avanti, al limite dell'equilibrio. Sembra un giocatore che lancia le bocce. Come esperto di calcio comincia col fornirci una schedina del Toto (e la faccenda del divieto di fare la pubblicità per TV come la mettiamo?). Per chi interessa la schedina è questa: X, X, 1, 2, 1, X, 1, 1, 1, 1, X, 1, 2.

La domanda è la seguente: «Con quale formazione l'Italia affrontò l'Inghilterra nel maggio 1933?». Il sig. Lampredi, mentre risponde, sembra lo speaker dello stadio quando annuncia le formazioni: «Combi, Rosetta, Caligaris; Pizziolo, Monti e Bertolini; Costantino, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi». Lo applauso non è proprio quello dello stadio ma è cordiale lo stesso.

Altra tecnica, altro stile ed altro entusiasmo per «lui», Gian Luigi Mariannini, addobbato con uno smoking «monopetto quadrigliato» con pantaloni neri a banda «fumée» e «calzamenta di strettissimo uso personale» in astrakan caldo. Gli fan corteo, seppure a distanza, dalle prime file di platea, dieci strani personaggi, adorno il mento di magnifiche barbe. E' la delegazione del «club dei barbigeri» del quale il Mariannini è non solo membro onorato, ma perfino socio fondatore. Invita il Mike a voler essere dei loro. Questi risponde di non poterlo fare non essendo provvisto del «nobile ornamento». «Qualche giornalista — aggiunge — dice che la faccio venire io la barba...». «Non ceda all'ironia dei gazzettieri, o illustre sofo» lo esorta il Mariannini, e così dicendo gli piazza una bella barbetta finta che porta il nome — spiega — di «Non ti scordar di me», da non confondere con quella, quasi uguale, che i francesi chiamano «Un jour viendra».

Si passa ora a parlare di moda, e Mike dice che molte sono ormai le richieste di consigli. «Ho infatti ricevuto — risponde Mariannini — analoghe istanze da certi club di begli spiriti sparsi un po' in tutti gli angoli d'Italia. In genere io consiglierei questo: un trasparente abito plastico (con sottoveste, naturalmente) illuminato dall'interno con tubi al neon. Questo sarebbe il massimo dell'eleganza...». Mariannini ha ricevuto una lettera che non si aspettava. «Posso vantarmi — dice — di essere l'unico qui che non solo non ci guadagna qualcosa con Lascia o raddoppia, ma che anzi ci perde. Ho ricevuto infatti in questi giorni, fra le numerose missive, una di certi miei parenti, che vivono nel contado, "agricola" di professione, che annunciano di avermi diseredato a causa di questo mio aspetto televisionario che giudicano disdicevole al casato e al nome che porto. Così siamo a meno 200 milioni...». Della qual cosa tuttavia il Nostro non sembra eccessivamente preoccupato, e trova che nella vita ci siano altri motivi di conforto. Il più cospicuo è finora «la simpatica presenza della signorina Campagnoli, l'unica cosa dolce in questa asperrima vicenda. Vorrei anzi che fosse Ella a scegliere la busta, poichè io sono stato sempre rovinato dalle donne...». La signorina Campagnoli, che non gradisce evidentemente la parte di maliarda apportatrice di sventura. «Ma — esclama — io non la voglio rovinare». «Va bene, vuol dire allora che mi rovinerò da solo», e scelta la busta di mezzo va in cabina.

Bongiorno: *Sa come si infila la cuffia?*

Mariannini: *E' l'unica corona poetica che abbia finora ornato il mio cranio.*

Bongiorno: *Nel secolo XIV, sotto Carlo VI, sorse in Francia un ordine cavalleresco che prese per insegna uno scudo verde. Ci sa dire a quale scopo fu creato?*

Mariannini: *Per la difesa delle dame: pulzelle, cioè nubili, oppure maritate.*

Bongiorno: *Molto bene, la risposta è esatta. Lei ha rinto 640.000 lire.*

Uscito il Mariannini, non senza aver lamentato il fatto che l'ordine «viene annoverato fra gli estinti», lasciando così «a me, solitario», il compito di difendere le dame dai cicisbei, della qual cosa «facciamo gran pianto», l'atmosfera cambia completamente con l'ingresso di Alfredo D'Ambrosio, operaio napoletano, che risponde per la storia del Reame di Napoli. Il signor D'Ambrosio si dice giustamente amareggiato poichè un giornale napoletano ha criticato il suo modo di parlare. «Siccome non sono un dottore nè un laureato — afferma — vengo qua non per esibizionismo ma per dare ai miei figli quello che io non ho avuto: la possibilità di studiare e di parlare meglio...». Il pubblico applaude commosso a queste parole e copre la melanconica risposta di Mike: «Non ci faccia caso. A me ne hanno dette tante...». Qualche istante più tardi il pubblico applaude la vittoria del signor D'Ambrosio, che vince stasera 640.000 lire. Ecco la domanda: «Nel 1402 una principessa di Cipro arrivò a Napoli per andare in moglie a Re Ladislao d'Angiò Durazzo. Chi era questa principessa?». «Maria di Lusignano» è la risposta rapida, sicura.

Il muratore

La serata si chiude con il «leader» della classifica, la «maglia gialla» di Lascia o raddoppia, Egidio Cristini, il muratore di S. Marinella. Ha avuto come al solito una settimana densa e movimentata. E' andato in aeroplano per la prima volta, è stato ricevuto dal Papa e dalla Lollobrigida. E' di questo che ci parla, alla sua solita maniera, col suo canto monodico, che sembra venire di tanto lontano. «...ho conosciuto vicino e lontano — giorni felici di soddisfazione — viaggiando persino in aeroplano — che fino a ieri camminavo pedone — Come cambia il destino o cittadini — dal pane duro, al pasto di grassini...».

Ora Cristini entra in cabina, accompagnato dall'applauso affettuoso del pubblico, per rispondere alla domanda da 2.560.000 lire, la penultima.

Bongiorno: *Nel canto XIX dell'Odissea Euriclea si appresta a lavare Ulisse che crede un mendicante, ma lo riconosce da un segno particolare che c'è sul suo corpo. Di che si tratta?*

CRISTINI: *Una cicatrice fatta da un cinghiale sul monte Parnaso.*

Quindi esce raggiante dalla cabina di vetro. «La prossima volta — lo ammonisce Bongiorno — pensi bene prima di entrare in cabina. Non dia retta a quelli che magari lo vogliono vedere qui. Due milioni e mezzo sono parecchi. Ci pensi bene...».

E il pubblico applaude anche Mike, la sua umanità e il suo buonsenso.

Con la consegna a Mike Bongiorno di una tessera ad honorem del Club dei barbigeri e di una simbolica barba finta alla «non ti scordar di me», il «dandy» Gianluigi Marianini ha degradato il suo spirito barocco e raffinato alle piacevolezze goliardiche. Il successo della prima sera non si è ripetuto. Gioverà, nel suo latino, ripetergli: «Est modus in rebus...»

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA'

Una lettera di Guttuso

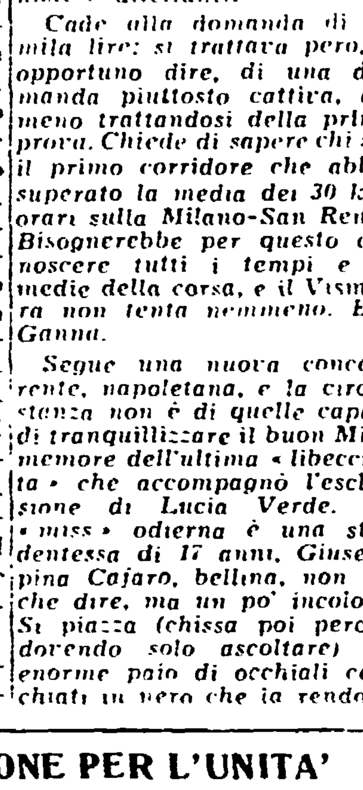
Dando il suo contributo alla campagna per il nostro giornale, il compagno Renato Guttuso ha inviato la seguente lettera al compagno Amerigo Terenzi, amministratore delegato della Società editrice l'Unità:

Caro Amerigo,

ti mando un assegno di 50.000 lire per la sottoscrizione dell'Unità, poichè essendo assente da Roma non ho sottoscritto con la mia cellula come ho fatto gli altri anni.

Avrei voluto far di più perchè più che mai mi sento attaccato al giornale e al partito, ma il grande quadro di Venezia mi ha portato via tempo e spese e sto un po' stretto.

No, non abbiamo, finanziariamente, altre forze che quelle che ci dà il nostro lavoro, ma il giornale è la nostra voce e dobbiamo fare ogni sforzo per sostenerlo. Auguro un buon esito alla sottoscrizione per *l'Unità* e a voi tutti, a Ingrao e a te, buon lavoro.



Molto cordialmente tuo

RENATO GUTTUSO

Cinema italiano in Unione sovietica

Un primo gruppo di nostri rappresentanti alla Settimana del cinema italiano, che si svolgerà a giorni in URSS, sono partiti ieri notte da Roma, in treno. Ne facevano parte il direttore generale dello spettacolo, Nicola De Pirro, le attrici Valentina Cortese e Clelia Matania, gli attori Paolo Stoppa e Gino Cervi (questi tre ultimi visibili nella foto, insieme con De Pirro).

A Mosca, la Settimana del cinema italiano avrà inizio il 15 ottobre. Nel corso della manifestazione, che sarà ripetuta a Leningrado dal 18 al 25 ottobre, verranno proiettati otto film e una decina di cortometraggi scelti nella produzione italiana del dopoguerra. Altri otto film tra i più indicativi del cinema nazionale saranno presentati in una rassegna riservata a personalità del cinema e della cultura, e alla stampa sovietica.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

I TRAMVIERI COSTRETTI ALLA LOTTA DALLA GIUNTA COMUNALE

I mezzi di trasporto fermi domani dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

Il Comune, l'A.T.A.C. e la S.T.E.F.E.R. hanno respinto tutte le rivendicazioni dei lavoratori - Un comunicato unitario di C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

Domani, sabato, tutto il servizio autofilotranviario dell'Atac e della Stefer si fermerà per quattro ore: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Le tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL purtroppo hanno dovuto decidere un inasprimento della lotta — finora contenuta affinchè i cittadini non ne dovessero essere danneggiati — di fronte all'atteggiamento della direzione dell'Atac e della Giunta comunale da una parte, e della direzione della Stefer dall'altra. Le rivendicazioni dei dipendenti dell'Atac infatti, dopo mesi di solleciti e trattative i cui sviluppi sono stati pazientemente attesi con responsabile atteggiamento dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali, sono state respinte in blocco. Come è noto i lavoratori dell'Atac rivendicavano la rivalutazione della indennità di mensa, l'aggiornamento delle indennità di anzianità alle retribuzioni conglobate, l'indennità di produzione per gli operai delle officine di Prenestino e l'indennità vestiario per il personale impiegatizio.

Ecco il comunicato diramato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali al termine dell'incontro con la direzione dell'Atac:

« Ieri mattina, presso la direzione dell'Atac, ha avuto luogo l'atteso incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e della azienda, per proseguire l'esame relativo alle rivendicazioni che da tempo sono state unitariamente avanzate. Ancora una volta, e ciò dopo numerosi impegni assunti dagli amministratori aziendali nel corso delle inconcludenti trattative durate oltre due mesi, l'azienda portava a conoscenza dei rappresentanti dei lavoratori che la Giunta Comunale aveva espresso parere negativo nei confronti delle richieste avanzate dai lavoratori. I rappresentanti dell'azienda, giustificandosi con tale parere della Giunta, dichiaravano che nessuna delle rivendicazioni poste dai lavoratori poteva essere accolta e che, pertanto, si rendeva superflua qualsiasi ulteriore trattativa.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, dopo aver sottolineato che l'azienda, con la dichiarazione fatta, si assumeva la completa responsabilità della rottura delle trattative, si riunivano per discutere sulle decisioni da prendere. Rilevato concordemente che ogni tentativo, tendente a risolvere pacificamente la vertenza, era ormai frustrato dall'atteggiamento negativo dell'azienda e del Comune, i sindacati hanno deciso di effettuare una ulteriore manifestazione di protesta.

Tutto il servizio autoferrotranviario dell'Atac e della Stefer, urbano ed extraurbano, compresa l'autolinea Roma-Tivoli, i servizi di Ostia Lido e la Metropolitana, verrà sospeso nella mattinata dalle ore 10 alle 12 e nel pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18. Le vetture sosteranno ai rispettivi capolinea. Tutto il personale dei servizi interni, impiegati e operai, lascerà il servizio due ore prima dell'orario normale.

Le organizzazioni sindacali della categoria rendono noto, inoltre, che, qualora le aziende non modificheranno il loro intransigente atteggiamento, saranno costrette a proseguire la agitazione effettuando analoghe manifestazioni di lotta nei prossimi giorni e con le modalità che tempestivamente verranno trasmesse ».

Sostanzialmente la Giunta comunale, nel vagliare le richieste avanzate dai lavoratori nel quadro del bilancio deficitario dell'Atac si è espressa nel senso che — a prescindere da qualsiasi altra considerazione — l'eventuale accoglimento delle richieste avanzate dal personale non deve comunque comportare un ulteriore aggravio al bilancio, già presentato al Comune. A sua volta l'azienda — dopo questo giudizio della Giunta — ha affermato che si vede costretta a non prendere in considerazione nessuna delle rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali a nome del personale. Queste sono le giustificazioni con le quali Giunta e Atac hanno respinto le rivendicazioni dei lavoratori: implicitamente esse hanno dunque riconosciute giuste le richieste poste dal personale, ma le hanno condizionate al deficit del bilancio, deficit che non si può certo scaricare sulle spalle dei lavoratori e nemmeno su quelle dei cittadini. E' difatti a tutti noto che Roma è una città dove i biglietti dei mezzi di trasporto costano più cari che altrove e dove, a causa dell'inadeguatezza del materiale rotabile e del vertiginoso traffico, i ferrotranvieri sono sottoposti ad un massacrante e snervante lavoro.

Non meno provocatorio è apparso l'atteggiamento della Stefer nei confronti dei propri dipendenti. Difatti, in un comunicato stampa, la direzione della Stefer ha tentato ieri di rigettare le responsabilità dello sciopero preannunciato sui propri dipendenti, affermando che l'agitazione promossa dai sindacati è ingiustificata in quanto, essendo una società anonima la Stefer, è amministrata da un Consiglio di amministrazione che deve attenersi « alle disposizioni di legge relative a tale tipo di società ». La direzione dell'azienda si è dimenticata di dire, però, che ai componenti del Consiglio di amministrazione, che avrebbe dovuto riunirsi ieri sera, è pervenuto un telegramma che rinviava improvvisamente la riunione.

Di fronte ai numerosi problemi, sia di carattere normativo, che di carattere sindacale e giuridico, la direzione della Stefer continua ad opporre una serie di cavilli escludendo a priori la possibilità di trattare come — ad esempio — per quanto riguarda la rivalutazione della indennità di mensa; questo prima ancora che il Consiglio di amministrazione abbia espresso un parere.

SONO TORNATE — I sei gradi sopra zero segnati dal termometro in questi giorni hanno fatto tornare agli angoli delle strade le prime caldarrostare. Eccone una, alle prese con un cliente che prima di varcare la soglia della scuola vuole riempirsi le tasche di caldi marroni appena abbrustoliti

CLAMOROSO FURTO CON IL SISTEMA DEL « BUCO »

Orologi e gioie per quasi 3 milioni rubati nel pomeriggio in via Chelini

I ladri sono entrati nella gioielleria attraversando un negozio attiguo — Stoffe per un milione rubate a Testaccio

Durante la chiusura pomeridiana i ladri sono entrati nella gioielleria « Geneve » del signor Pio Balducci sita in via Domenico Chelini 25. Il bottino fatto dai malviventi, secondo la denuncia presentata dal gioielliere alla polizia, si aggirerebbe intorno ai tre milioni. Oltre a numerosi orologi e gioielli, i ladri hanno asportato anche 65 mila lire che si trovavano nel cassetto del bancone di vendita.

I malviventi sono penetrati nella gioielleria attraverso un buco nel muro. Il negozio preso di mira dai ladri confina con una bottega di elettrodomestici. I lestofanti sono entrati in azione poco dopo l'una del pomeriggio, quando i proprietari dei due negozi di via Chelini hanno abbassato le saracinesche per l'interruzione pomeridiana. Una volta entrati nel locale degli elettrodomestici, per i ladri è stato un gioco passare nella gioielleria attigua. Qui hanno avuto tutto il tempo per effettuare il colpo. Il proprietario del negozio svaligiato si è accorto del furto quando ha riaperto il locale poco dopo le ore 16. Egli ha telefonato immediatamente alla polizia avvertendola di quanto era accaduto.

Sul posto si sono recati alcuni funzionari della Mobile per i rilievi necessari. Anche la Scientifica ha collaborato alle indagini. Gli esperti hanno rilevato alcune nitide impronte digitali sul cristallo che ricopre il bancone di vendita. Oltre a quelle appartenenti al proprietario del negozio, gli agenti della Scuola superiore di polizia hanno potuto rilevare impronte di sconosciuti, attualmente al vaglio della sezione dattiloscopica della polizia.

* * *

Un grosso furto è stato consumato all'alba di ieri, in un negozio di tessuti a Testaccio.

Verso le 4 un'auto si è arrestata dinanzi al numero 19 di via Giovanni Branca dove è sito appunto il negozio del signor Marco Pavoncello. Alcuni individui ne sono discesi e si sono introdotti nei locali facendo prima saltare il lucchetto della serranda e infrangendo quindi la porta a vetri.

Dopo essersi impossessati di quanto è capitato loro sottomano i malviventi hanno caricato la refurtiva sull'auto e si sono dileguati.

Il signor Pavoncello che ha denunciato il furto subito ha stabilito, ad un primo inventario, che i danni ammontano ad un milione di lire circa.

Precipita da un tetto un edile a S. Cesareo

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina in un cantiere di San Cesareo.

Alle 9,15 il muratore Luigi Cipolloni di 43 anni, abitante in via Rocca Tozzi 18 a Torre Gaia, stava lavorando sul tetto di una recente costruzione appartenente all'impresa Asor Benedetto. Per cause non ancora accertate l'operaio è precipitato al suolo dall'altezza di circa tre metri.

Il Cipolloni è stato soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al Policlinico. I sanitari, avendo rilevato numerose lesioni e fratture, hanno giudicato guaribile il muratore in 50 giorni.

Tratto in arresto un turpe individuo

Il pregiudicato 27enne Luigi Magnolia è stato tratto in arresto per incitamento alla prostituzione e per sfruttamento nei confronti della minore Italia Lorenzi di 18 anni. La giovane è stata denunciata a sua volta per atti osceni in luogo pubblico.

Quattrocento cravatte scompaiono in treno

Il venditore ambulante napoletano Salvatore Fedele di 23 anni, ha denunciato al commissariato della stazione Termini di aver subito un furto mentre viaggiava su un treno diretto a Torino. Ignoti ladri si sono impossessati di una valigia del Fedele contenente quattrocento cravatte ed alcuni indumenti.

L'UGR per il dibattito al Consiglio comunale

L'U.G.R. ha ieri emanato il seguente comunicato: « Il gruppo consiliare della Unione goliardica romana, in seno all'ORUR, riunitosi ieri pomeriggio, ha constatato come nel programma presentato dal senatore Tupini al Consiglio comunale non si sia accennato alle esigenze dell'Università di Roma, che sono molte e pressanti, prime fra le altre quella di un accentramento nella area di Castro Pretorio delle Facoltà, oggi sistemate in stabili inadatti, fuori dalla Città Universitaria, e quella della costruzione di un pensionato femminile. Il gruppo consiliare fa appello alle forze politiche e democratiche, perchè aprano un dibattito sui suddetti problemi in seno al Consiglio comunale ».

La richiesta dell'U.G.R. è assai giusta. Non è certo questa la sola lacuna dell'esposizione di Tupini, ma è una delle più gravi. Crediamo, quindi, che dei problemi dell'Università e della cultura in generale si debba parlare e siamo certi che nei prossimi giorni di dibattito la questione verrà sollevata.

Una mostra del figurino nelle vetrine di via Frattina

La manifestazione durerà dal 21 al 28 ottobre - La collaborazione di alcune case francesi di moda

Dal 21 al 28 ottobre si svolgerà nelle vetrine di via Frattina una nuova manifestazione destinata a richiamare l'attenzione del pubblico su un importante settore dell'attività artistica ed artigiana: quello che, grazie ai figurinisti, dà vita alle nuove creazioni della moda.

I silenziosi ed abili creatori della moda, i disegnatori dei modelli per le signore e per gli uomini, gli ideatori dei nuovi tipi di borsette, di scarpe, di cinghie, di guanti e di tutto quanto va sotto il nome di « accessorio per la moda » presenteranno, per la [illegible] volta, direttamente al pubblico le loro opere.

Decisa a valorizzare questi artisti spesso ignorati, l'associazione via Frattina, ha messo in palio delle coppe, dei premi-acquisto e, sopratutto, la possibilità di inserirsi nell'attività di molte grandi sartorie italiane e straniere. Durante le ultime riunioni del « gemellaggio » tra via Frattina e l'Avenue de l'Opera si è trovato modo di convincere alcune grandi case francesi ad attingere i loro figurini nella infinita serie che verrà presentata a via Frattina dal 21 al 28 ottobre.

Infine la associazione via Frattina ha bandito un concorso per articoli che si occupino dei problemi dei figurinisti dotandolo di duecentomila lire di premio. La Segreteria della mostra è al numero 38 di via Frattina, presso la Galleria d'Arte La Feluca.

l'ordine del giorno « Preparazione del VI Congresso provinciale ». Relatore Otello Nannuzzi.

I documenti politici all'esame della riunione saranno i dibattiti dell'ultima sessione del Comitato Centrale pubblicati dall'Unità, un documento proposto al Comitato Federale su alcune questioni politiche della Federazione, le norme e il calendario dei congressi di sezione.

Il progetto di documento del Comitato Federale, le proposte per le norme di convocazione sono a disposizione dei membri del Comitato Federale dalle ore 19 di oggi presso la Segreteria.

Tutti i compagni del Comitato Federale sono invitati a voler esaminare attentamente il materiale sopra indicato prima dell'inizio della riunione.

Il ministero risponde

Il ministero dei trasporti risponde a una lettera pubblicata nella rubrica « Voci di Roma » il 4 settembre, assicurando « che si sono disposti accertamenti in ordine alle anormalità segnalate ».

La lettera parlava di una cabina dell'INT in viale Castro Pretorio: il comune aveva concesso il permesso di occupazione del suolo pubblico, con una tassa di circa tremila lire, alla condizione che la cabina venisse adibita solo alla ricezione e consegna delle merci. L'INT, invece, la usa come biglietteria, incassando, quindi, cifre notevoli, ma continuando a pagare le solite tremila lire.

Ora il ministero — con un mese di ritardo — risponde che sta « facendo accertamenti ». Linguaggio amaramente burocratico: speriamo che comunque gli accertamenti sortiscano qualche effetto e che ci vengano notificati i risultati. Notiamo, infine, che il Comune — altrettanto interessato alla cosa, anzi di più, perchè ad esso era indirizzata la critica del nostro lettore — non si è fatto vivo finora.

Manifestazioni del Mese

Alle ore 19,30 stasera il compagno Giovanni Cesareo, capo cronista del nostro giornale interviene al dibattito sull'Unità indetto nella sezione Campitelli.

Sempre stasera il compagno Fausto Fiore partecipa alla Festa dell'Unità della III cellula di Trionfale.

Domani la riunione del Comitato federale

Domani a. e ore 17 è convocato il Comitato Federale, A.-

E' accaduto

L'avvocatessa

Non conosciamo l'avvocatessa D. S.; sappiamo di lei soltanto che è molto giovane e che, probabilmente, non ha ancora affrontato gli esami da procuratore.

Ieri mattina l'avvocatessa, che ci piace immaginare esile e graziosa, ha avuto una causa in Pretura nella veste di difensore di un ladruncolo. Quando l'usciere ha annunciato l'inizio del dibattimento pronunciando ad alta voce il nome dell'imputato la giovane donna è entrata nell'aula — nella quale la cosa più decente è la scritta « La legge è uguale per tutti » — ha indossato la toga con rapidi gesti aggraziati, ha rivolto intorno uno sguardo panoramico, quindi ha iniziato l'arringa.

« Signori, lasciate ch'io vi parli... ». Il pubblico — persone semplici e dimesse interessate direttamente ad un processo per ubriachezza molesta o per furto di polli, o per percosse al coniuge — ha seguito sin dall'inizio con attenzione. « ... Che cosa è veramente un ladro? ». Quanto è brava, pensavano tutti, e che foga, che passione! « ... Un ladro molto spesso è soltanto un disgraziato spinto dalle circostanze... ». E' vero, è vero, solo una donna può avere tanta sensibilità. « Perciò, o signori, io vi chiedo solo un atto di giustizia: la completa assoluzione! ».

Quando l'avvocatessa si è taciuta le lacrime erano sospese a più di un ciglio. Districatasi dai complimenti, dalle strette di mano e dai tentativi di abbraccio, la giovane donna un poco accaldata ha cercato il soprabito. Ah mé, durante l'arringa l'indumento era stato trafugato da mani poco sensibili e con esso la borsetta. L'usciere premuroso ha tentato di consolare l'avvocatessa: « Che vuole? i disgraziati sono tanti... ».

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Carolina Pivk che uccise l'amante rivive la sua tragedia in Appello

- Il P. G. ha chiesto la conferma della pena alla donna. In Assise i giudici la condannarono a 12 anni di reclusione, concedendole le attenuanti della provocazione e della seminfermità mentale.
- Una rivista dell'INGIC accusò Lauro di aver favorito con danno dell'Amministrazione comunale di Napoli la ditta Trezza. La pubblicazione esibita dai difensori nel processo promosso dal « comandante » contro l'« Avanti! ».

Con le richieste del Procuratore generale si è conclusa la prima fase del processo in Corte d'Assise d'Appello contro la cinquantenne Carolina Pivk che uccise con cinque colpi di pistola il collega di lavoro Sergio Sabatini.

Il tragico episodio avvenne il 5 ottobre 1954, nell'abitazione della donna, dove il Sabatini, un giovane di 27 anni, si era recato forse per congedarsi per sempre da lei. Carolina Pivk aveva amato il giovane, aggrappandosi a lui con la tenacia disperata di una donna sola, ormai vicina alla vecchiaia. Anche il giovane l'aveva amata, ma la vita aveva finito per richiamarlo ad un appuntamento più naturale. Si era, così, fidanzato con la coetanea Maria Luisa Cerra, decidendo di troncare ogni rapporto con la Pivk. Ma non potè liberarsi facilmente di lei. Carolina Pivk si era attaccata a lui disperatamente e non voleva separarsi dal giovane.

E' impossibile ricostruire nei dettagli la tragica scena del 5 ottobre 1954. I due erano soli e non rimane altra testimonianza che quella della Pivk. In Corte d'Assise, i giudici la condannarono a 12 anni di reclusione concedendo le attenuanti della seminfermità mentale e della provocazione. Il P.G. ha ieri chiesto la conferma di quella condanna.

Prima che si giungesse alla richiesta del P.G. è stata nuovamente interrogata l'imputata. E' riapparsa in tal modo con agghiacciante crudezza la scena dell'assassinio. Il giovane era andato da lei e le aveva comunicato che dal matrimonio con Maria Luisa Cerra lo separavano pochissimi giorni. La donna insorse disperata e si lanciò contro il Sabatini. Avvenne una colluttazione — ella dice con voce bassissima — e poi lui mi disse: « Barbara di razza slava! ». Sparai contro di lui con la pistola che volevo prima usare contro me stessa. Non ricordo più nulla; poi mi esplosi io stessa un colpo alla tempia.

Ritornano così alla memoria tutti i momenti di quell'impressionante episodio. La donna fu trasportata immediatamente all'ospedale, mentre il giovane giaceva nella stanza di lei privo di vita. Ella rimase per diversi giorni tra la vita e la morte.

L'avv. Revel, di Parte Civile, ha sostenuto la volontà omicida della Pivk. Il difensore, avv. Costa ha insistito sulla provocazione e sulla seminfermità mentale dell'imputata. Il processo continua questa mattina.

* * *

L'udienza che ha riaperto ieri il processo intentato dal sindaco di Napoli contro « l'Avanti! » per il servizio giornalistico pubblicato da Edoardo Rossi ha segnato un momento di particolare vivacità e interesse.

Alla riapertura del processo si è giunti dopo una lunga pausa dovuta agli impegni politico-mondani del « comandante » per la creazione del cosiddetto « villaggio Lauro »). l'interesse dell'udienza si è fondata essenzialmente sulla presentazione di un numero della rivista tecnica dell'INGIC (Istituto na-

CAROLINA PIVK: la tragedia per lei continua ancora. Uccise l'amante che aveva deciso di lasciarla e tentò di uccidersi. Ha cinquanta anni. Questa foto apparve sui giornali all'indomani del disperato assassinio

zionale gestione imposte consumo) fatta dall'avv. Sansone della difesa. Nel periodico esibito dai difensori dell'« Avanti! » è contenuto un articolo che rivela illuminati retroscena di alcune operazioni finanziarie della amministrazione laurina. Vi è scritto che il Comune di Napoli ha preferito concedere la gestione in appalto delle imposte di consumo alla ditta Trezza anzichè all'INGIC sebbene le condizioni poste dalla Trezza fossero molto più onerose per il bilancio comunale di quanto non fossero quelle che aveva posto l'INGIC.

Per essere più chiari: da questa pubblicazione appare che Lauro avrebbe dato l'appalto della riscossione delle imposte di consumo alla ditta Trezza con un aggio (parte dell'imposta che incamera la ditta) del 20,90 per cento, mentre l'INGIC si sarebbe accontentata di un aggio del 14 per cento. Da queste importanti indiscrezioni si è spinti a dedurre che non può assolutamente escludersi la combinazione Lauro-Trezza, dalle cui viscere sarebbero germogliate le centinaia di milioni necessari al « comandante » per la creazione del villaggio.

Alle 9 il Presidente Surdo dichiara aperta l'udienza che si svolge con serenità per tutta la prima parte. Lauro è presente. Ma poco dopo chiede scusa (e il permesso) perchè ha intenzione di andarsene. Il Presidente gli concede il permesso e Lauro va via. Forse non lo rivedremo fino alla fine del processo.

L'atmosfera diviene improvvisamente incandescente quando l'avv. Sansone e i legali Tino Sinibaldi e Lombardi, difensori anch'essi dell'« Avanti! » esibiscono il documento di cui si è detto. Gli avvocati De Marsico, Cafiero (vice sindaco di Napoli) e Schiro, della Parte civile, non vorrebbero che la rivista fosse accolta negli atti.

DE MARSICO: C'è nella rivista tutto quello che voi dite? Dovrete prima confermarcelo e accetteremo che se ne discuta.

SANSONE: C'è detto chiaro tendo tutto quello che Lauro fece per la questione dello appalto delle imposte.

PRESIDENTE: Consegnatemi la rivista.

Il Presidente Surdo riceve il numero della rivista e legge... brani che si riferiscono alla gestione delle imposte. Il documento, dopo le formalità di rito, viene acquisito agli atti.

La deposizione dell'ing. Minervini non aggiunge nulla di nuovo. Si limita ad un'accorata dichiarazione d'amore e di stima per Lauro e per gli amministratori di Napoli (compreso, naturalmente, il vice sindaco Cafiero, avvocato di Parte civile).

Prima che la lunga udienza sia chiusa il Tribunale accoglie la richiesta che gli avvocati delle due parti fanno per la citazione di alcuni testimoni. Saranno ascoltati i due consiglieri comunali Luigi Cosenza e Gino Bertoli, nonchè il direttore dell'INGIC, del direttore e del vice direttore della Banca commerciale di Napoli (per conoscere i rapporti tra Lauro e la Banca), e di Giuseppe Catalano, ex prefetto ed ex senatore. Il processo viene rinviato al 16 ottobre.

te » e all'assenza per altre ragioni degli avvocati dell'una e dell'altra parte.

Più che sulle testimonianze (ieri ha deposto soltanto l'ing. Minervini che diresse i lavori

Numerose professoresse per il corpo di polizia femminile

Un folto gruppo di professoresse ha fatto pervenire al Ministero dell'Interno domanda di ammissione al corpo di polizia femminile, per la cui costituzione esiste un progetto di legge all'esame delle commissioni parlamentari.

Il Comune rappresentato alle manifestazioni triestine

Alle manifestazioni indette a Trieste domani 12 ottobre dalla Associazione Nazionale Famiglie italiane dei Martiri Caduti per la Libertà della Patria per rievocare il sacrificio di quanti, militari e civili dopo l'8 Settembre 1943 e sino al ritorno di Trieste all'Italia caddero per la libertà e la resurrezione della Patria, la Città di Roma sarà rappresentata dall'Assessore Senatore Canaletti Gaudenti.

CONVOCAZIONI

Partito

Postelegrafonici: Compagni [illegible] del comitato direttivo e della commissione [illegible] ore 19 in Federazione.

Vetreria San Paolo: I compagni sono convocati alle ore 18 di oggi in Federazione.

Sezione Mazzini: Oggi alle ore 18 attivo delle cellule aziendali e alle ore 21 attivo delle cellule di strada.

RADIO E T.V.

Programma nazionale — Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15: Giornale radio; 6,45: Lezioni di inglese; 7,10: Buongiorno. Musiche del mattino; 8.10: Rassegna Stampa italiana; 8.15: Crescendo; 11: Valzer Musette; 11,15: Le canzoni di Anteprima; 11,45: Musica di Schubert; 12,10: Complesso Ferrari; 13,20: Musica operistica; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: G. Safred al pianoforte; 17: Orchestra Fragna; 17,45: Concerto; 18,15: Università internazionale; 18 e 45: Orchestra Vinci; 19,15: Le Ville del Lago di Como; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra di A. Kostelanetz; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore. Concerto sinfonico; 23.25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma — Ore 13.30, 15, 18: Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi. Buongiorno; 9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere. 13,15: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Stella polare; 14,45: Canzoni senza passaporto; 15,10: Parole e musica; 15,45: Concerto; 16: Terza pagina; 16,30: « Ramona »; 17: W. Liberace; 17,45: Il nostro Paese; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,25: Ballate con noi; 19,15: Complesso Russo; 20,30: Caccia all'errore; 21: Festival della rivista; 22,30: Parliamone insieme; 23: Siparietto. Una stella dell'altro ieri.

Terzo programma — Ore 21: Giornale del terzo; 19: Musiche di R. Vaughan Williams e W. Walton; 19,30: La rassegna; 20,15: Concerto; 21,20: « Filottete » di Sofocle; 22,35: Musica di G. F. Ghedini.

Televisione — Ore 20,45: Telegiornale e in chiusura; 17,30: La TV dei ragazzi; 18,15: Viaggi in poltrona; 21: « Un bicchiere d'acqua » di E. Scribe.

Richieste unitarie alla BPD avanzate da CGIL, CISL e UIL

Raccogliendo le istanze delle maestranze le tre organizzazioni sindacali chiedono un premio di produzione e l'abolizione dei contratti a termine

Un'importante iniziativa unitaria è stata presa dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) di Colleferro: raccogliendo le istanze avanzate dai lavoratori (circa 4500) della BPD, hanno avanzato la richiesta di un premio di produzione e dell'abolizione dei contratti a termine alla direzione aziendale.

Le due rivendicazioni, per le quali le tre organizzazioni hanno unitariamente, anche se in modo separato, sollecitato un incontro con la BPD, sono scaturite a conclusione di una assemblea generale delle maestranze, indetta dalla Commissione interna. Nel corso della assemblea è stato approvato il seguente ordine del giorno: « Le maestranze dello stabilimento BPD di Colleferro, intesa la relazione della Commissione Interna circa i punti in discussione all'o.d.g.; constatata la giustezza della richiesta di un premio di produzione basata: *a)* sulla aumentata efficienza produttiva dell'azienda e effettivo aumento della produzione; *b)* ritmo di produzione imposto in tutti i reparti dell'azienda; *c)* situazione salariale di fatto svantaggiosa nei confronti delle altre aziende chimiche e metalmeccaniche della provincia.

Per un più umano e sociale riconoscimento della operosità e collaborazione dal 1945 fino ad oggi, incondizionatamente data dalle maestranze, collaborazione che per la società ha voluto significare aumento della produzione e quindi di profitti, mentre per i lavoratori i salari sono rimasti invariati e diminuiti del loro valore reale, in considerazione dell'aumentato costo della vita e delle nuove esigenze;

intesa la necessità di rendere partecipi le organizzazioni sindacali nella risoluzione di tale problema;

danno mandato alla Commissione interna affinchè ne investa le stesse organizzazioni;

discussa ed esaminata, inoltre, la posizione del personale assunto con contratto a termine, non ritenendolo valido per la specialità del rapporto di lavoro,

constatato che tali condizioni alcune norme cautelative di cui vengono stipulati per eludere godono i lavoratori assunti a tempo indeterminato,

facendo proprie le argomentazioni della Commissione Interna, le maestranze danno mandato alla stessa affinchè provveda a demandare il problema alle organizzazioni sindacali le quali, anche con la denuncia alla Magistratura, arrivino alla eliminazione e risoluzione definitiva del contratto a termine ».

Convocata per le 16 l'assemblea dell'ORUR

L'Assemblea dell'ORUR riprende la sua attività dopo la parentesi estiva.

I lavori riprenderanno con la seduta di venerdì 12 ore 16 nella sede dell'ORUR, Città Universitaria con il seguente o.d.g.: 1) Relazione del Presidente Fuscegni sull'attività della Giunta Esecutiva; 2) Regolamento CRUE; 3) Nomina del Direttivo ASUI.

Mostra

Alla Galleria « La Fontanella » in via del Babuino 194 oggi, alle ore 18 inaugurazione della Mostra personale del pittore Luigi Faccioli. La Mostra resterà aperta sino al giorno 21 con orario dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 24 compresi i festivi.

Culla

Il compagno Mele della posta aerea di via Marsala è stato allietato dalla nascita di un bimbo che si chiamerà Stefano. Ai genitori ed al neonato giungano i nostri auguri.

Alle armi il primo scaglione del 1935

Le norme per gli esoneri dal servizio - Il termine per le domande fissato al 20 ottobre

Nei giorni 5, 6, 7, 8 novembre p. v. sarà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al primo scaglione della classe 1935.

Dovranno rispondere alla chiamata i giovani nati nel primo quadrimestre dell'anno 1935 e nel primo quadrimestre degli anni precedenti arruolati con la classe 1935, nonchè quelli precettati nelle precedenti chiamate e rinviati, per qualsiasi motivo, alla chiamata del 1935.

Saranno rinviati d'ufficio a chiamata in epoca da determinare i giovani ammessi all'eventuale congedo anticipato per uno qualsiasi dei dieci titoli dell'art. 85 del T.U. sul reclutamento dell'Esercito ed anche quelli non ammessi per perenzione di termini pur sussistendo il titolo.

Potranno essere rinviati a chiamata in epoca da determinare, in relazione alla loro situazione economica, anche i giovani ammogliati o vedovi con prole.

Gli studenti universitari che comprovino di dover sostenere l'esame di laurea nella sessione autunnale potranno ottenere di essere chiamati coi ritardatari anche se abbiano superato il 26mo anno di età.

I giovani che, alla data del 20 ottobre 1956, abbiano chiesto di partecipare ad un corso AUC potranno rimanere nella posizione di congedo illimitato fino all'inizio del corso. Tale beneficio può essere concesso per una volta soltanto anche ai giovani che abbiano compiuto il 26mo anno di età purchè in data successiva al 15 luglio 56.

Per ottenere l'ammissione ad ogni beneficio relativo alla prestazione del servizio militare previsto dal manifesto di chiamata gli interessati dovranno presentare domanda al competente distretto militare entro il 20 corrente.

E' consentito a coloro che abbiano titolo al ritardo per motivi di studio di presentare i documenti probatori sino al 27 ottobre.

Il Contemporaneo

Il numero 40 del Contemporaneo pubblica un editoriale di Lucio Magri sul VI Congresso della Democrazia Cristiana; *La pigrizia dei chierici*, e un articolo di Paolo Spriano sui problemi dell'unificazione sindacale. *Autonomia*.

Leggete inoltre sullo stesso numero un'antologia di scritti di Piero Calamandrei: *Un uomo libero*; brani degli interventi di Ilya Ehrenburg *(Commercio di idee)* e Claude Roy *(Il paradosso colonialista)* alla riunione veneziana della Società Europea di Cultura; un racconto dello scrittore cinese Chang Tien-yi: *Il potere degli Dei*; e articoli di: Fedele D'Amico (Il festival musicale di Berlino Ovest: *Metamorfosi di Re Cervo*), Adalberto Minucci: (Al Salone internazionale della Tecnica: *Giostra in « bottà »*), Daniel Anselme *(L'Africa nera al Congresso della Sorbona)*, Umberto Barbaro *(La mostra dei Carracci a Bologna)*, Piero Dallamano, Enzo Muzii, Luigi Chiarini, Billy Budd.

Leggete Rinascita

SESSANTESIMO GIORNO DI GESTIONE COMMISSARIALE

Oggi scade la sospensione del Consiglio provinciale

Fino a ieri il ministro non aveva proposto lo scioglimento dell'assemblea - Attesa per la convocazione, che dovrebbe avvenire non prima della settimana prossima

Scade alla mezzanotte di oggi il decreto col quale, alle 23,10 del giorno 12 agosto, il prefetto di Roma decretò la sospensione del Consiglio provinciale, praticamente interrompendo la votazione in corso per la elezione degli organi esecutivi dell'amministrazione. Fino a ieri, nessuna comunicazione prefettizia e nessuna informazione ufficiale del ministero degli Interni sono state diffuse al riguardo. Se entro la mezzonanotte di oggi, nessun provvedimento sarà reso noto, il Consiglio provinciale dovrebbe ritenersi reintegrato nelle sue legittime funzioni e dovrebbe quindi essere riconvocato.

In ministro dell'Interno non ha neppure risposto, fino a ieri, alla richiesta avanzata di comune accordo tra i partiti, eccetto il movimento sociale, e relativa all'annullamento del decreto del prefetto col quale il Consiglio veniva sospeso dalle sue funzioni in attesa che il ministero provvedesse al suo scioglimento. Non pare peraltro (questa è la voce che circolava negli ambienti della prefettura), che il ministro abbia preparato questo decreto — che dovrebbe avere come è noto la firma del presidente della Repubblica —; sicchè pare logico che il Consiglio provinciale, una volta scaduto il termine di sospensione, debba solo rimanere in attesa di una prossima convocazione per la elezione degli organi.

Rimarrebbe da definire a chi spetta il compito di provvedere alla riconvocazione dell'assemblea, che viene ormai data come scontata. Allorchè il Consiglio venne sospeso (illegittimamente secondo il parere della totalità dei consiglieri provinciali, eccetto i d.c.), l'avv. Andreoli era dimissionario, per quanto provvedesse ancora a presiedere i lavori dell'assemblea. Il Consiglio elesse successivamente a maggioranza assoluta, nonostante il decreto di sospensione ritenuto illegittimo, l'avv. Bruno; ma è noto che per quanto l'avv Bruno abbia più volte chiesto al prefetto di poter prestare giuramento, ciò non è mai potuto avvenire.

E' dunque presumibile che il compito di riconvocare la assemblea spetti all'avv. Andreoli, presidente dimissionario, ma alla cui surrogazione, per quanto il Consiglio abbia in maggioranza provveduto, non si volle riconoscere l'attesa legittimità.

Quanto alla data di convocazione dell'assemblea, è ancora presto per poterlo stabilire. Non pare gratuito prevedere che la nuova riunione del Consiglio avverrà tuttavia non prima della prossima settimana, se non ancora più tardi. Molti consiglieri democristiani sono infatti impegnati con i lavori del loro congresso di partito e non è difficile prevedere che solo con la fine del congresso il Consiglio potrà tornare a riunirsi. E non solo per le difficoltà materiali che impegnano numerosi rappresentanti della DC

Ferito da una coltellata mentre disarma l'amico

Tale Federico Muzioli di 17 anni abitante in via La Spezia n. 107 si è presentato ieri sera al pronto soccorso dell'ospedale di S. Giovanni per farsi medicare una larga ferita alla mano prodottagli da un colpo di coltello.

Il Muzioli ha dichiarato di essersi ferito mentre tentava di disarmare un suo amico, tale Romeo De Santis di 16 anni, abitante in piazza Camerino 15

Muore per malore in una farmacia

Ieri alle ore 12,25 il fattorino dell'ATAC Eraldo Labate di 48 anni abitante in via Stazione Ostiense 27, mentre transitava per piazza Cairoli, si è accasciato al suolo colto da un malore improvviso.

Alcuni passanti l'hanno soccorso e trasportato nella più vicina farmacia dove il poveretto purtroppo è deceduto.

Smarrimento

Chi avesse trovato occhiali da vista racchiusi in una custodia di plastica color marrone rosso, smarriti, ieri dalle ore 9.30-10 nel tratto via Luca della Robbia via Alessandro Volta, via Marmorata è pregato di consegnarli al portiere dello stabile di via Luca della Robbia 27. Il proprietario degli occhiali è un povero disoccupato

Almirante e Theodorani si scambiano sciabolate

Lo scontro è avvenuto all'alba per provare chi dei due sia più fascista

Contravvenendo ad una perentoria circolare staraciana che proibiva il duello fra gerarchi, Giorgio Almirante e Vanni Theodorani detto « il nipote » hanno incrocicchiato le spade all'alba di ieri. I due, rispettivamente deputato e condirettore del foglio fascista « Il Secolo d'Italia » e direttore del settimanale non meno fascista « Asso di bastoni », si sono incontrati sul terreno in località Monte di Leva cioè, come si costuma, alle porte della città.

Attorniati da una degna schiera di individui pari loro, l'Almirante e il Theodorani si sono reciprocamente assaliti durante sette « round » di tre minuti ciascuno con intervalli di due minuti fra una ripresa e l'altra. Il gong regolamentare, non essendo stato reperito in tempo, era sostituito decentemente da un fischietto

La disfida è stata provocata da una polemica giornalistica durante la quale il Theodorani ha affermato che l'Almirante non è un « vero fascista ». La affermazione ha comprensibilmente disorientato il giudicato che si è messo subito a cercare una classificazione (e, a dire il vero ne ha trovate molte, fra cui una del nostro Asmodeo).

Lo scontro armato avrebbe dovuto decidere quale dei due contendenti abbia il diritto a qualificare *immarcescibile* la sua fede fascista. Senonché, dopo uno scambio di graffiature, padrini e direttore hanno deciso di concludere il « match » alla pari. L'ovvia conclusione avrebbe potuto essere ottenuta anche con il lancio in aria di una comune moneta da cinque lire

Si frattura una gamba cadendo da una scala

Ieri, verzo mezzogiorno il telefonista Franco Perotti di 21 anni abitante in via Ostuni, mentre stava eseguendo alcune riparazioni al secondo piano del palazzo delle Poste e Telegrafi, è caduto da una scala a pioli.

Il Perotti è stato soccorso e trasportato all'ospedale del San Camillo dove è rimasto ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni avendo riportato la frattura della gamba destra.

LE MANIFESTAZIONI E LE INIZIATIVE DEL MESE DELLA STAMPA

La giornata di domenica sarà dedicata alla sottoscrizione e alla diffusione

Gruppi di compagni si recheranno nelle località dove ancora non sono state raccolte offerte per il nostro giornale — Migliaia di blocchetti da riempire — Quarticciolo al 100 per cento

Quella di domenica sarà una giornata che vedrà impegnate tutte le organizzazioni del partito comunista per concludere, in modo degno, il ciclo delle iniziative per il mese della stampa comunista. Non segnerà, come è ovvio, la chiusura del mese, nè la fine del lavoro dei diffonditori del giornale e di coloro che si incaricano di raccogliere le offerte per la sottoscrizione: avrà piuttosto il carattere di una manifestazione alla quale i dirigenti della federazione hanno invitato tutti gli iscritti, per dar modo al « mese » di raggiungere tutte le località della capitale.

Nel corso della giornata, infatti, gruppi di diffonditori si recheranno nelle zone meno accessibili della città e in quelle meno regolarmente visitate dai compagni. Altri gruppi di volenterosi si recheranno nelle località nelle quali, sia per inerzia dei compagni della zona, sia per altri motivi ancora non è stato possibile raccogliere offerte per il nostro giornale in misura rilevante. Entro domenica, inoltre, dovranno tornare nelle sezioni migliaia di blocchetti

Non è detto che, fino a domenica, i compagni delle varie sezioni rimarranno con le mani in mano. E' in corso, come abbiamo già avuto occasione di riportare, un intenso lavoro da parte di un gruppo di donne — le migliori tra coloro che hanno svolto un'attività per la sottoscrizione — per raccogliere una notevole somma. Nel corso della settimana che si concluderà lunedì ogni cellula femminile, dal suo canto, dovrà visitare due caseggiati

Due organizzazioni hanno raggiunto un buon risultato negli ultimi giorni. I compagni del Quarticciolo hanno versato alla amministrazione della federazione comunista una somma pari al cento per cento dell'obbiettivo. Tra gli iscritti si sono particolarmente distinti Savino Schiavoni che ha raccolto 10.800 lire e Mario Nannuzzi che ne ha sommato 9.660. I compagni della cellula del personale viaggiante dell'ATAC, a Portonaccio, hanno versato 90 mila lire, pari al cento per cento. Per il nostro giornale hanno sottoscritto, fra gli altri, anche 288 lavoratori, non iscritti al partito, una metà dei quali sono stati assunti dall'azienda solo recentemente. L'attività di raccolta è stata fortemente ostacolata dai dirigenti della ATAC. Le cellule A, B e C della società Romana di Elettricità hanno totalizzato 160 mila lire, raggiungendo anche esse l'obbiettivo stabilito in precedenza.

Accanto alle organizzazioni va segnalato il compagno Luciani dell'ospedale San Camillo che ha finora raccolto per la sottoscrizione 23.750 lire.

Classifica per la diffusione

Ecco la classifica fra le varie sezioni nella gara provinciale per la diffusione fino al 6 ottobre:

I Gruppo: San Lorenzo 167, Aurelia 164.5, Primavalle 145, Tiburtino 124.3, Garbatella 123.7, Marranella 118.2, Torpignattara 107.5, Cinecittà 105, Val Melaina 102.6, Centocelle 98.2, Quadraro 95.1, Cavalleggeri 94.9, Appio 91.2; Campitelli 91.2, Ludovisi 90.2, Monte Sacro 88.9, Testaccio 83.8, Trastevere 78.6, Italia 72.4, Ponte Milvio 61.5, Ponte Parione 56.2, Trionfale 41.1, Esquilino 28.9

II Gruppo: Finocchio 209, Alessandrina 206.5, Pietralata 190, Porta S. Giovanni 132.2, Laurentina 120.3, Borgata Gordiani 113.6, Acilia 111.5, Portuense 108.2, Casalbertone 105, Magliana 103.8, Galliano 100.1, Villa dei Gordiani 96.8, Villa Certosa 95, Porta Maggiore 94.2, Porto Fluviale 94.2, Prenestino 91.9, Portonaccio 85.9, Monte Spaccato 84.3, Quarticciolo 79.7, Donna Olimpia 78.9, Ostia Lido 73.9, Macao 66.7, Flaminio 64.4, Appio Nuovo 56.8, Latino Metronio 54.8, Monteverde Vecchio 50.8, Mazzini 37.7, Monte Mario 34.5, Ripa 29.4, Tuscolano 23.2

III Gruppo: Valle Aurelia 112.4, San Saba 110.3, Ostiense 109, Trullo 82.3, San Basilio 79, Maccarese 79, Breda 65, San Paolo 61.9, Casilina 58.3, Vescovio 58, Casalmorena 52, Cassia 49, Nomentano 47.2, Forte Aurelio 46, Celio 41.7, Campo Marzio 39.6, Capannelle 35.9, Ostia Antica 32, Parioli 28.6, Fiumicino 27.6, Ponte Mammolo 26.3, Salario 26, Ottavia 10.8, Prati 10, Trevi Colonna 8.6, Ponte Galeria 8, Monti 5, Borgo 4.2, Tor Sapienza, Settecamini e Acqua Acetosa 0

Variazioni linee ATAC

Dal 12 ottobre corrente a causa dei lavori di pavimentazione del marciapiede adibito a mercato di piazza Vittorio, i banchi del mercato stesso occuperanno la via Carlo Alberto. In conseguenza le vetture delle linee 93, 93-barr, 93-croc percorreranno temporaneamente in ambo i sensi di marcia l'intera via Merulana

CAMPIDOGLIO

Interrogazione sui trasporti comunali

Si interroga l'on. assessore al Tecnologico per sapere se è a conoscenza che nell'ambito del territorio comunale alcune società private svolgono servizi automobilistici di linea.

In caso affermativo per conoscere il numero delle linee, le località ove queste si svolgono e da parte di quali società.

Ancora, se tali servizi sono stati regolarmente concessi dalle atorità comunali e, in caso affermativo, conoscere le ragioni che avrebbero consigliato il rilascio della concessione stessa.

Diversamenti, quali provvedimenti si intende prendere per eliminare gli abusi.

SOLDINI e NANNUZZI.

Scuole serali comunali aperte dal 5 novembre

I corsi sono di arti ornamentali, per artieri, di chimica industriale - Dove si ricevono le iscrizioni

Presso la segreteria della scuola in via San Giacomo 8, tutti i giorni lavorativi, dalle ore 18 alle ore 20, sono aperte le iscrizioni ai vari corsi di disegno ornamentale applicato alle arti decorative e alle arti industriali distinti nelle due sezioni di disegno pittorico e di disegno industriale.

I corsi, di durata quadriennale sono per pittori decoratori, pittori in affresco ed encausto, pittori di tempera murale, pittori di grafica pubblicitaria, modellatori, formatori, intagliatori in marmo, intagliatori in legno, disegnatori industriali, disegnatori edili e disegnatori ebanisti.

Alle scuole è annesso un corso biennale di tagliatori sarti per donna e un corso triennale di xilografia e incisione artistica su metallo - stoffe stampate.

Lo studio del disegno ornamentale, che è la base di tutti i corsi, è completato da quello della geometria, architettura ornamentale, proiettiva, prospettiva, tecniche pittoriche, plastica, storia dell'arte, conferenze tecniche, e a seconda di particolari specializzazioni, dallo studio della modellazione in cera per orafi, dell'intaglio in marmo e d. quello in legno.

Le lezioni vengono impartite tutti i giorni lavorativi dalle ore 18,30 alle 21. Dal 20 aprile l'orario sarà poi dalle ore 19 alle ore 21,30.

Le lezioni avranno inizio il 5 novembre prossimo

• • •

Sono aperte le iscrizioni nelle scuole serali artieri del Comune di Roma nelle sue tre sezioni dei meccanici, degli elettricisti e degli edili (muratori, falegnami, ebanisti fabbri, scalpellini, stuccatori, decoratori ecc.).

Lo ordinamento scolastico comprende un corso inferiore triennale per tutte le sezioni, un corso superiore biennale per le sezioni dei meccanici e degli elettricisti ed un corso superiore annuale per le sezioni degli edili.

Le lezioni si svolgeranno nei giorni lavorativi con orario dalle ore 18,30 alle ore 21 fino a tutto marzo e dalle ore 19 alle ore 21,30 a partire dal 1. aprile

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 16,30 alle ore 21 nelle sedi seguenti:

Piazza San Paolo alla Regola 43, per i corsi inferiori meccanici, elettricisti, edili, e i corsi superiori meccanici, elettricisti;

Via La Spezia 23 per i corsi inferiori meccanici, edili e corso superiore edili.

Le lezioni avranno inizio il 5 novembre prossimo.

• • •

Presso la segreteria della scuola in via Vittorino da Feltre 16, dalle ore 18,30 alle 20,30 di tutti i giorni feriali sono aperte le iscrizioni alla scuola serale comunale di chimica industriale che ha lo scopo di formare elementi idonei alla collaborazione con i chimici e con i tecnici nei laboratori ed a formare operai specializzati che possono trovare lavoro nei reparti di fabbricazione, dando loro quella istruzione professionale teorico-pratica necessaria per esplicare il lavoro con criteri razionali.

Il corso della scuola è biennale con un corso facoltativo di perfezionamento.

Le lezioni avranno inizio il 5 novembre.

Tratti in arresto due ladri che avevano rubato 150 pecore

La refurtiva è stata recuperata - Il furto è avvenuto in località « La Magliana »

Nel giro di poche ore i carabinieri della Parrocchietta hanno rintracciato e arrestato due ladri che erano riusciti ad impadronirsi di 150 pecore

La scorsa notte verso l'una i due malviventi — con tutta probabilità specialisti nell'abigeato — sono penetrati nel recinto in cui era custodito il gregge del pastore Dante Funari in località «La Magliana». Con molta circospezione ed abilità essi sono riusciti a trascinarsi dietro ben 150 capi dileguandosi nel buio

Non appena il proprietario si è accorto del furto ha raggiunto la locale caserma dei carabinieri ed ha sporto denuncia. I militari hanno iniziato immediatamente le indagini, in collaborazione con il Nucleo Speciale, effettuando una vasta battuta nelle campagne circostanti il casolare del Funaro. Seguendo le orme lasciate sul terreno non è stato difficile agli investigatori ritrovare il gregge trafugato e i ladri. Costoro sono stati accompagnati in caserma, interrogati e quindi tradotti al carcere giudiziario di Regina Coeli

La refurtiva è stata riconsegnata al Funaro

Vendifori ambulanti

Oggi alle ore 17 i compagni rivenditori di abbacchi e polli sono convocati in Federazione (Piazza S. Andrea della Valle 3) per discutere del congresso di categoria.

Oggi alle ore 18,30 i compagni pescivendoli sono convocati, sempre in Federazione, con lo stesso ordine del giorno.

Uccisa da un pullman una donna a Velletri

Una anziana signora è rimasta uccisa ieri in un incidente della strada avvenuto presso Velletri

La signora Maria Boni Sambucci di 60 anni percorreva la strada vicinale della Teola a circa quattro chilometri da Velletri quando è stata travolta da un pulman della ditta Santoro, targato Roma 96354 e condotto da Enzo Ascenzi

La poveretta è deceduta sul colpo mentre l'autista, terrorizzato dall'accaduto, si è dato alla fuga. Per la sciagura è stata aperta un'inchiesta

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 12 ottobre (285-80). S. Serafino. Il giorno sorge alle ore 6,36 e tramonta alle ore 17,43. - 1492: scoperta dell'America - 1492: muore Piero della Francesca, grande pittore del Rinascimento - 1924: muore Anatole France, grande scrittore francese.

— Bollettino demografico Nati: maschi 47, femmine 39. Morti: maschi 12, femmine 21. Nati morti: 6. Matrimoni: 90

VI SEGNALIAMO

— CINEMA: « E' sempre bel tempo » al Volturno; « Il pellegrino » all'Adriacine; « Il ricatto più vile » agli Ambasciatori, Astoria, Bernini; « La mia vita comincia in Malesia » all'Aniene; « Mezzogiorno di fuoco » all'Apollo; « La congiura degli innocenti » all'Appio, Bologna, Brancaccio, Savoia; « Il tetto » all'Ariston, Capitol; « Il fidanzato di tutte » all'Augustus; « Le meravigliose storie di W. Disney » all'Aureo, Cinestar, Induno, Italia, Palazzo, Vittoria; « Comiche di Charlot » al Dei Piccoli; « Picnic » al Fiamma e Fiammetta; « Il grande coltello » al Flaminio; « Le avventure di Robinson Crusoè » al Fontana; « L'arciere del re » al Golden, Quirinale, Ritz; « La febbre dell'oro » al Mondial, Roxy, Trevi; « L'amante indiana » all'Orione; « Ho sposato una strega » al Planetario; « Il carnet del maggiore Thompson » al Reale; « Lo scapolo » al Rubino; « La mia amica Irma » alla Sala Vignoli; « Le ragazze di S. Frediano » al Verbano

MOSTRE

— **Presso la libreria Macchia in via Torino 95 si è inaugurata una mostra di 40 pitture di Leone Cavallo.** La mostra riveste un notevole interesse per la varietà dei temi raffigurati nei dipinti.

— **Venerdì 12 ottobre alle ore 18,30 avrà luogo alla Galleria Alibert, via Margutta 61-b la inaugurazione della Mostra personale del pittore Emilio Sobrero che durerà sino al 23 ottobre.**

CONFERENZE

— **Questa sera alle ore 21,30** lo ispettore dott. Goffredo Ricci illustrerà la Mostra documentaria della Civiltà Etrusca, presso il Museo di Villa Giulia ai visitatori.

AMBULATORIO GRATUITO

— **Presso la clinica chirurgica del Policlinico, martedì 16 ottobre,** riprenderà a funzionare l'ambulatorio di chirurgia plastica per la cura delle malformazioni e deturpazioni del viso e del corpo. L'ambulatorio, cui è preposto il prof. A. Manna, è gratuito per i poveri, e continuerà a funzionare ogni martedì dalle ore 9 alle 10.

CORSI E LEZIONI

— **Il giorno 25 ottobre avranno inizio i corsi accelerati di Liceo artistico, licenza di Avviamento commerciale, scuola Media, per ragionieri e geometri che l'ENAL di Roma ha organizzato per chiunque avesse da recuperare anni perduti.** Le lezioni si terranno a piazza della Repubblica n. 43 e in via Asmara 31. Le iscrizioni ai corsi sono ancora aperte e si ricevono presso l'ufficio Arte e Cultura dell'ENAL provinciale in via Piemonte 68 dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 19 oppure in via Asmara 31 dalle 18 alle 20.

VARIE

— **Presso il Museo nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari,** verranno proiettati oggi alle ore 19 documentari riguardanti l'archeologia e la storia dell'arte.

— **L'Associazione Italiana fra gli Amatori della Televisione comunica** di avere istituito un servizio tecnico gratuito per la riparazione degli apparecchi di televisione in favore dei propri associati domiciliati nel Comune di Roma. Per maggiori chiarimenti circa il funzionamento del servizio essi potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione, telefonando al n. 483.370.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

Donatella

Come se Sabrina non bastasse (per non parlare di Cenerentola) il produttore Amoroso e il regista Mario Monicelli con *Donatella* hanno creduto bene sciogliere ancora una volta un inno dedicato alla bontà dei ricchi che recano in moglie le ragazze belle e povere.

La ragazza di questo sciroposo film è figlia di un modesto rilegatore di libri ed è fidanzata a un « benzinaro ». Il caso vuole ch'ella divenga la « donna di fiducia » d'una ricca americana che le affida la casa prima di partire per un lungo viaggio. Donatella, indossatrice nel sangue, si veste con gli abiti della padrona e incanta un giovane milionario, che la crede una del suo mondo. Poi il giovane viene a conoscere le modeste origini della fanciulla, ma, troppo soddisfatto del modo con cui ella porta i vestiti, decide di sposarla, aiutato dal fidanzato di Donatella che « si sacrifica », inchinandosi al fulgore delle « fuoriserie ».

Cinemascope su una Roma per turisti e *eastmancolor*. Elsa Martinelli veste con grazia, ma come attrice lascia ancora molto a desiderare. Gabriele Ferzetti è il convenzionale milionario. Walter Chiari il « benzinaro ». Nelle parti di Abbe Lane e Xavier Cugat, moltre, troviamo Abbe Lane e Xavier Cugat. Ricordare infine, a Mario Monicelli l'impegno, sia pure superficiale, di *Le infedeli*, ci sembra doveroso. Le favole false come gli *western* falsi (*Proibito*), oltretutto, proprio non gli si addicono

a. sc.

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.569): Giovedì 25 ottobre, inaugurazione con la Compagnia comica di Bonucci, Tedeschi, Valori, Vitti, diretta da Luciano Mondolfo

ARTI: Alle 21: « La maestrina » di Niccodemi nella interpretazione di Elsa Merlini. Regia di Guglielmo Morandi

DELLE MUSE: Alle 21,15: C.ia Paola Barbara, Manlio Guardabassi « Non c'è regola, aninacc » di A. Saitta

ELISEO: Alle 21: C.ia Volonghi-Corti: « Il maggiore Barbara » di G. B. Shaw

LO CHALET (viale Libia): Imminente Teatro d'Arte Popolare con F. Castellani: « Amleto » di Shakespeare.

PALAZZO SISTINA: Alle ore 21: C.ia C. Dapporto, Lauretta Masiero, Quartetto Cetra, Lisetta Nava in « Carlo non farlo », di Garinei e Giovannini.

PIRANDELLO: Riposo

QUIRINO: Alle 21,15: « La bugiarda » di Diego Fabbri con Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli (terza settimana di repliche)

RIDOTTO ELISEO: Alle 21: C.ia S. Erasmo in « Nora Seconda » di C. G. Viola

ROSSINI: Venerdì 19 alle 21,15: Inaugurazione stagione teatrale 1956-57: C.ia stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante: « Tu uccidi un uomo morto »

SATIRI: Martedì alle 21,15: C.ia del Teatro moderno con L. Carli, R. Villa, M. Siletti, A. Parrella « Il ballo dei ladri » novità di Anouilh

VALLE: Alle 21,15: C.ia P. Borboni, C. Pilotto, G. Caldani, M. Busoni, E. Mainardi « La penna » (novità)

CINEMA-VARIETA'

Altieri: Il gigante di New York con V. Mature e rivista

Ambra-Jovinelli: Serenata con M. Lanza e rivista

Principe: Buonanotte avvocato con A. Sordi e rivista

Volturno: Cantando sotto le stelle

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Il pellegrino con C. Chaplin
Adriano: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope). Apertura ore 15 G. Peck
Airone: Avventura a corte con M. Rock (Cinemascope)
Alba: Il bandolero stanco con R. Rascel
Alcyone: Totò, Peppino e la... malafemmina
Alambra: Le tre spie con V. Leigh
Ambasciatori: Il ricatto più vile con G. Ford
Aniene: La mia vita comincia in Malesia con V. Mc Kenna
Apollo: Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper
Appio: La congiura degli innocenti con E. Gwenn
Aquila: La paura bussa alla porta con P. Medina
Archimede: Donatella con E. Martinelli
Arcobaleno: Autumn Leaves (Ore 18 20 22)
Arenula: Il mio amante è un bandito con B. Stanwyck
Ariston: Il tetto (Ore 15 16,50 18,50 20,50 22,50)
Astoria: Il ricatto più vile con G. Ford
Astra: Via col vento con C. Gable (Inizio spett. ore 16,45, ultimo spett. 21,15, ingresso continuato)
Atlante: Il cargo della violenza con A. Steel
Atlantic: La soglia dell'inferno con A. Murphy
Attualità: Johnny Concho con F. Sinatra (Apertura ore 15,30)
Augustus: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra
Aurelio: Riposo
Aureo: Le meravigliose storie di Walt Disney
Aurora: I tre ladri
Ausonia: Serenata con M. Lanza
Aventino: Totò, Peppino e la... malafemmina
Avorio: L'uomo del Nevada con R. Scott
Barberini: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart (Ore 15,15 17,35 19,55 22,25)
Bellarmino: Zoo di vetro con K. Douglas
Belle Arti: Riposo
Belsito: Veneri rosse con R. Fleming
Bernini: Il ricatto più vile con G. Ford
Bologna: La congiura degli innocenti con E. Gwenn
Brancaccio: La congiura degli innocenti con E. Gwenn
Capannelle: Riposo
Capitol: Il tetto con R. Pallotti (Ore 16,20 18,05 20,10 22,40)
Capranica: Donatella con E. Martinelli
Capranichetta: Rapina a mano armata con S. Hayden
Castello: I giorni più belli con A. Lualdi
Centrale: Il delitto alla televisione con E. G. Robinson
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Le meravigliose storie di Walt Disney
Clodio: La grande prateria di W. Disney
Cola di Rienzo: Veneri rosse
Colombo: Riposo
Colonna: Sotto il mare dei Caraibi
Colosseo: Incantesimo tragico
Columbus: Sakiss, vendetta indiana con J. Kodiak
Corallo: Frankenstein contro l'uomo lupo
Corso: Il cigno con G. Kelly (Ore 16,15 18 20,05 22,15)
Crisogono: I contrabbandieri del Kenia
Cristallo: La legione dell'inferno con P. Douglas
Dei Piccoli: Comiche di Charlot
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: La tela del ragno con R. Widmark
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: Altair con F. Interlenghi
Delle Vittorie: Serenata con M. Lanza
Del Vascello: Totò, Peppino e la... malafemmina
Diana: Il cargo della violenza con A. Steel
Doria: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Due Allori: La rivincita dell'uomo invisibile
Edelweiss: Come prima... meglio di prima con R. Hudson
Eden: Io ho ucciso
Esperia: Ali Babà
Espero: Attila con S. Loren
Euclide: Riposo
Europa: Artisti e modelle con J. Lewis (Ore 15,45 17,35 19,55 22,15)
Excelsior: Bengasi anno '41
Farnese: I pilastri del cielo con J. Chandler
Farnesina: Riposo
Faro: Sopra di noi il mare con J. Mills
Fiamma: Picnic con K. Novak (Ore 16 18,30 21 22,30)
Fiammetta: Artists and models con Dean Martin, Jonny Lewis (Ore 17,45 20 22,15)
Flaminio: Il grande coltello con S. Winters
Fogliano: Canne infuocate con Y. De Carlo
Fontana: Le avventure di Robinson Crosuè con D. O'Herthy
Galleria: Duello al passo Indio con G. Macready (Naturama). Apertura ore 15.
Garbatella: Prateria senza legge con G. Montgomery
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: I senza legge con A. Murphy
Golden: L'arciere del re con R. Taylor (Cinemascope)
Hollywood: La tela del ragno con R. Widmark
Imperiale: La saga dei Comanches (Apertura ore 15,30)
Impero: chiuso per restauro
Induno: Le meravigliose storie di Walt Disney
Jonio: La casa degli orrori
Iris: La bestia umana con G. Ford
Italia: Le meravigliose storie di Walt Disney
La Fenice: Serenata con M. Lanza
Leocine: Quinta squadriglia Hurricanes con D. Hawkins
Libia: Riposo
Livorno: L'avventura impossibile
Lux: Il terrore del Golden West
Manzoni: Avventura a corte con M. Rock
Marconi: L'avventuriero di Burma con B. Stanwyck
Massimo: Mister Robert con H. Fonda
Mazzini: Totò, Peppino e la... malafemmina
Metropolitan: Artisti e modelle con J. Lewis (Ore 15,40 17,45 20 22,30)
Moderno: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope)
Moderno Saletta: Duello al passo Indio
Modernissimo: Sala A: Totò, Peppino e la... malafemmina. Sala B: Via col vento
Mondial: La febbre dell'oro con C. Chaplin
Nascè: Riposo
New York: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope)
Nomentano: Riposo
Niagara: La battaglia di Fort River
Nomentano: Riposo
Novocine: Secondo amore con J. Wyman
Nuovo: Totò, Peppino e la... malafemmina
Odeon: Uragano su Yalu con J. Kodiak
Odescalchi: La congiura degli innocenti con E. Gwenn
Olympia: Il cacciatore di indiani con K. Douglas
Orfeo: L'avventuriero di Siviglia con L. Mariano
Orione: L'amante indiana con J. Stewart
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Via col vento con C. Gable
Ottavilla: Riposo
Palazzo: Le meravigliose storie di Walt Disney
Palestrina: Serenata con M. Lanza
Parioli: Il vendicatore silenzioso con A. Baxter
Paris: Duello al passo Indio con
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: Ho sposato una strega con V. Lake
Platino: L'uomo lupo
Plaza: La strana guerra del sottufficiale Asch con E. O'Hasse
Plinius: Agente speciale Pinkerton con R. Scott
Preneste: Sherlock Holmes
Primavera: Il risveglio del dinosauro con P. Christian
Puccini: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Quattro Fontane: Johnny Concho con F. Sinatra
Quirinale: L'arciere del re con E. Flynn (Cinemascope)
Quirinetta: Mio figlio Nerone con A. Sordi (Ingresso continuato, ore 16 17,30 19,30 20,50 22,50)
Quiriti: Riposo
Reale: Il carnet del maggiore Thompson con M. Carol
Rex: Paris canaille con D. Gelin
Rialto: Serenata con M. Lanza
Riposo: Riposo
Ritz: L'arciere del re con R. Taylor (Cinemascope)
Rivoli: Piangerò domani con S. Hayward (Ingr. cont. ore 16 17,55 20 22,15)
Roma: La città che scotta con G. Brent
Roxy: La febbre dell'oro con C. Chaplin
Rubino: Lo scapolo con A. Sordi
Salario: La giungla dei temerari
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Il grande Caruso con M. Lanza
Sala Umberto: Accadde il 20 luglio con B. Wicki
Sala Vignoli: La mia amica Irma
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Calabuig con F. Fabrizi
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: La strage del 7. cavalleggeri con D. Robertson (Cinemascope)
Savoia: La congiura degli innocenti con E. Gwenn
Sette Sale: Riposo
Smeraldo: Rapina a mano armata con S. Hayden
Splendore: L'uomo dal vestito grigio con G. Peck (Cinemascope)
Stadium: La paura bussa alla porta con P. Medina
Stella: Riposo
Supercinema: Donatella con E. Martinelli (Ore 15 17 19 22,30)
Tirreno: Ali Babà
Titanus: L'orfana del ghetto con F. Marzi
Tiziano: Riposo
Trastevere: Riposo
Trevi: La febbre dell'oro con C. Chaplin
Trianon: La morte colpisce a tradimento con G. Gint
Trieste: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart
Tuscolo: Il re dei barbari con J. Chandler
Ulisse: Kociss, l'eroe indiano con J. Kodiak
Ulpiano: Il nipote picchiatello con J. Lewis
Ventuno Aprile: Bengasi anno '41
Verbano: Le ragazze di Sanfrediano con C. Calvet
Vittoria: L'arciere del re con R. Taylor

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Airone, Attualità, Aventino, Brancaccio, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Ionio, Leocine, Imperiale, Modernissimo, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Principe, Platino, Planetario, Quirinale, Quirinetta, Quattro Fontane, Roma, Rialto, Reale, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Ulpiano, Ventuno Aprile. TEATRI: Sistina, Valle.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni - Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli.

GRANDE RIVISTA MENSILE DI ATTUALITA' ILLUSTRATA

REALTA' SOVIETICA

Reportage dall'URSS, Cronache di vita sovietica, Servizi fotografici, Lavoro, Arte, Scienza, Cinema, Teatro
E' diretta da Orazio Barbieri

LEGGETELA! ABBONATEVI! PRENOTATEVI!
Una copia Lire 50. L'avrete per un anno a sole 500 Lire

Amministraz. REALTA' SOVIETICA
Roma - Viale dei IV Venti, 57 - Roma

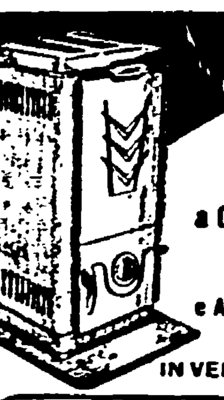
ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle « SOLE » Disfunzioni sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(presso PIAZZA FIUME). Orario
Aut. Pref. 28775 del 23-2-'55
10-12 16-18 Sabato 10-12 F. 862961

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13



STUFA FOCO
a CONVETTORE "ORIGINAL KÖNIG"
VERAMENTE a FUOCO CONTINUO
e ALTRI MODELLI PER QUALSIASI AMBIENTE
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
FONDERIA GETTI SPECIALI S. GIORGIO SU LEGNANO
Colombo Giuseppe di Carlo VIA MADONNINA, 2 TEL. 47.127 - 47.621

OGGI AI CINEMA CAPITOL e ARISTON
IN "PRIMA" ASSOLUTA DI ROMA
Titanus PRESENTA un film di VITTORIO DE SICA
IL TETTO
con GABRIELLA PALLOTTI GIORGIO LISTRUZZI
SOGGETTO E SCENEGGIATURA DI CESARE ZAVATTINI
PREMIO O.C.I.C. AL IX° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM - CANNES 1956
Prod. V. DE SICA — Prod.Assoc. M. GIROSI
Orario spettacoli: ARISTON: 15 - 16,50 - 18,50 - 20,50 - 22,50 — CAPITOL: 16,20 - 18,05 - 20,10 - 22,45
IL GRANDE REGISTA E GLI INTERPRETI INTERVERRANNO ALLO SPETTACOLO SERALE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CHARLES HUMEZ (nella foto) difenderà domani sera contro Franco Festucci il titolo europeo dei pesi medi che conquistò sullo stesso ring di Milano nel novembre del 1954 togliendolo a Tiberio Mitri. L'ex minatore di Mericourt, che ha 29 anni, esordì al professionismo nel 1948 dopo aver disputato centinaia di incontri fra i puri e conquistando più volte il titolo nazionale della categoria. Nei «pro» Humez ha disputato 92 combattimenti di cui 43 vinti prima del limite, 41 ai punti, uno pareggiato e 6 perduti. Gli altri terminarono con un «no decision».

DOMANI SERA HUMEZ LASCERA' A MILANO IL TITOLO CHE PORTO' VIA A TIBERIO MITRI ?

Festucci potrebbe interrompere bruscamente i sogni di gloria dell'ex minatore francese

Il manager del transalpino ha già preparato un fantasioso programma che porterebbe il suo pupillo ad incontrarsi con il campione del mondo Robinson - Il romano dovrà calare mezzo chilo sul peso

La pressione dei tifosi milanesi della «noble art» è mantenuta in questi ultimi tempi sempre molto alta. Infatti gli organizzatori milanesi, sia quelli della SIS che gli altri, ammanniscono periodicamente agli «aficionados» del pugilato incontri di rilievo tecnico e spettacolare.

Domani sera il Palazzo dello Sport sarà nuovamente teatro di una grande riunione internazionale facente perno sull'incontro fra l'ex minatore francese Charles Humez ed il romano Franco Festucci, con il titolo europeo dei pesi medi in palio. Altri incontri di contorno che da soli potrebbero reggere il cartellone di qualsiasi riunione saranno Mazzinghi - Faversani con il titolo italiano dei pesi medi in palio, Loi - Auzel ed Hamia - Petilli.

Sugli incontri «minori» torneremo però domani in sede di presentazione dell'avvenimento, oggi ci limiteremo a vagliare le possibilità di Franco Festucci che, almeno sulla carta, appaiono notevoli.

Indubbiamente lo incontro Humez-Festucci ha tutte le caratteristiche del big-figt. Lo incontro, date le eccellenti condizioni di forma in cui si trovano entrambi i pugili, si preannuncia emotivo e drammatico. Infatti, al buon complesso tecnico, i due contendenti uniscono la «castagna», cioè quella potenza di pugno che decide rapidamente l'incontro con un solo colpo micidiale, quello che stronca le gambe all'avversario.

I cultori di cose pugilistiche non si perderanno domani sera questo incontro che dà tutte garanzie per passare alla storia per la sua rapida decisione. Humez è fiducioso di riportare la corona europea in Francia. Anzi, il suo manager Filippi ha fatto già sogni d'oro, allestendo un programma che — beninteso con il permesso anche di Festucci — lo porterebbe ad incrociare i guanti con il campione del mondo della categoria Ray «Sugar» Robinson.

Prima della partenza per Milano il manager Filippi ha dato già per scontato l'esito dell'incontro di domani sera ed ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che quanto prima il suo pupillo avrebbe difeso il titolo contro l'inglese Mac Ateer. Dopo di che Humez tornerebbe in America per regolare una vecchia pendenza con il taurino pari peso negro Ralph «Tiger» Jones per poi, sempre che i fantasiosi piani di monsieur Philip Filippi abbiano coronamento, portarsi a confronto con «Sugar» Robinson. Come programma non c'è male: siamo in tempi di fantascienza ed è probabile che monsieur Filippi possa pensare di portare il suo pugile anche sulla luna. Tuttavia, a parte la naturale sicumera con cui ogni manager tenta di magnificare le qualità del suo protetto prima di un incontro, crediamo che Filippi abbia esagerato. Humez, che tutto sommato può ritenersi campione incontrastato in Europa, non può ritenersi in grado di rivaleggiare in campo mondiale con i veri «fuori classe» della categoria. L'ultima vittoria da lui riportata a Dortmund per k. o. contro il tedesco Muller non ha soddisfatto i tecnici di quel paese e tanto meno gli spettatori che hanno visto il loro beniamino battuto non per un colpo scientificamente portato ma per uno spintone che mandò il tedesco fuori le corde.

Certamente Humez supera in esperienza e combattività il possente pugile romano che da parte sua è ben lieto di correre l'avventura affrontando il campione d'Europa, non disperando di effettuare la sorpresa. Egli ha nel crochet sinistro e nel destro le carte migliori per strappare ad Humez quel titolo continentale che egli portò via a Tiberio Mitri nel novembre del 1954 a Milano.

Si prevede quindi che l'incontro non giungerà al limite stabilito e la conclusione è prevista verso la settima ripresa. Sarà un incontro violento e per farlo suo Festucci dovrà liberarsi dell'ombra del tedesco Stretz, quello stesso che riuscì a batterlo ma che è stato per due volte messo k. o. dal francese.

Auguriamoci comunque che Festucci riesca ad acciuffare in questa sua avventura milanese la più bella delle vittorie che, oltre che fargli conquistare il titolo europeo, lo porterebbe in lizza con i valori mondiali della categoria.

I pugili francesi che dovevano giungere ieri sera a Milano hanno perduto il treno e arriveranno oggi in aereo. Festucci sta cercando di rientrare nel peso essendo ancora mezzo chilo più su del limite stabilito per l'incontro (62 Kg. e mezzo). Si ritiene però che il romano possa raggiungere facilmente il peso senza riportarne serie conseguenze.

ENRICO VENTURI

GLI ASSOLUTI DI TENNIS A MILANO

La coppia Pietrangeli-Sirola in finale con Bergamo-Fachini

Nel doppio misto ritiro di Lazzarino-Belardinelli

MILANO, 11. — Sono continuate stamane sui campi del Tennis Club di Milano le gare di doppio valevoli per gli assoluti. La coppia romana mista Lazzarino-Belardinelli si è rifiutata di scendere in campo per la semifinale perchè non classificata come testa di serie n. 4.

Ecco i risultati del doppio maschile: Jacobini-Pirro battono Morelli-Tacchini 7-9, 10-8, ritirati.

Doppio femminile: Bellani-Pericoli battono Frigerio-Ramorino 6-1, 6-3; Migliori-Lazzarino battono Beltrame-Bozano 6-4, 6-2.

Doppio misto: Cerri-Covi b. Braida-Sada 3-6, 6-4, 7-5; Sirola-Pericoli b. Veronesi-Guerci 4-6, 6-4, 6-3; Lazzarino-Lazzarino b. Cerri-Covi 6-3, 6-2; Bassi-Parri b. Santini-Bonetti 10-8, 2-6, 6-2; Migliori-Fachini b. Arlati-Tacchini 6-3, 6-1.

Le coppie Bergamo-Fachini e Pietrangeli-Sirola si sono qualificate per la finale. Domani sono in programma le partite del girone finale del singolare e del doppio misto. Tra l'altro è previsto l'incontro di singolare fra Pietrangeli e Sirola.

CICLISMO — NELLA "SAN PELLEGRINO,, DOMINANO GLI AZZURRI

Diego Ronchini vincitore solitario a Genova strappa a Romagnoli la maglia arancione

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 11. — *Diego Ronchini dell'Emilia A, ha dato battaglia a tutti nella tappa più difficile della San Pellegrino ed ha conquistato la vittoria sul traguardo di Genova, aggiudicandosi anche la maglia arancione del primo in classifica. Stupenda è stata la sua azione nella salita della Ruta di Camogli, dove ha piantato in asso i compagni di fuga: agile, leggero, senza sforzo apparente, Ronchini ha preso il volo.*

Tutti gli altri sono stati sbaragliati, perfino il compagno di squadra Bruni che per un po' ha cercato di resistere alla sua ruota, perfino il tricolore Freo, che punto nell'orgoglio ha cercato di fare qualcosa di più delle prime due tappe. Romagnoli ha cercato di difendere come ha potuto la sua maglia arancione ma oggi nella tappa giudice ha dovuto abbassare le armi al più forte; così hanno fatto Ciampi, Restelli, Mancini, Piscaglia che però sono stati i più attivi, i più duri a morire.

Lasciamo Viareggio alle 11.30. Primi chilometri ad andatura normale poi un gruppetto di disperati prende il largo tra essi è Bimbi che alle porte di Romito Magra, suo paese natale, allunga ancora il passo transitando con 30" di vantaggio. Il ragazzo si guadagna così gli applausi dei suoi compaesani; poi a La Spezia viene raggiunto da Dal Canto, Babbi, Innocenti, Ariani, Garau, Rimessi, Natucci e Comuzzo. I liguri tentano la loro carta sul Bracco.

Ma dopo la prima rampa della Foce il drappello dei fuggitivi si ingrossa con Restelli, Nicolo, Margotti, Trapè, Tessari, Franchini, Romagnoli, Ronchini ed altri.

Sui dieci chilometri della salita del Bracco vera e propria avviene la selezione ad opera di Broni, Minetto, Ronchini, e Mai che impongono un ritmo sostenuto. Mancini a metà rampa parte improvvisamente e conquista un bel vantaggio transitando primo sulla vetta. Valevole per il G. P. della Montagna. Secondo è Margotti a 39"; seguono Bruni, Ronchini, Tassari e Martini a 50", Natucci a 1'10, Freo a 1'35". Quindi via via gli altri.

Romagnoli insegue alla disperata per difendere la maglia arancione ma davanti Bruni e Ronchini tirano a tutta andatura: dopo aver raggiunto Mancini.

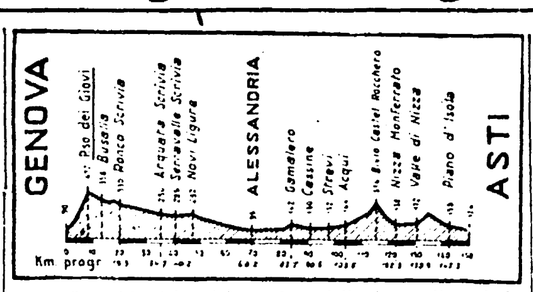
Dopo la salita delle Grazie la pattuglia dei fuggitivi si è assottigliata; sono rimasti i più bravi: Ronchini, Restelli, Galeazzi, Margotti, Mancini con 1'20" di vantaggio sugli immediati inseguitori capitani da Bruni che ha ceduto, Franchini, Romagnoli e Freo sono più distanti.

Corriamo sulla vetta della Ruta di Camogli per assistere all'ultima selezione. E' qui che Ronchini parte deciso. Fresco, agile, potente, l'emiliano prende il volo.

A 1'20" transitano Margotti, Restelli, Mancini, Galeazzo, poi ancora Freo e Brunt con Barale Giuseppe e Ciampi. Passiamo di volata tra due ali di folla. Attraversiamo Recco, Sori, Pieve Ligure, Boghasco, Nervi e raggiungiamo lo stadio di S. Martino dove gli «assi» del professionismo debbono interrompere l'esibizione per l'arrivo della tappa. Ronchini piomba sulla pista come un falco; è fresco, sorridente e taglia il traguardo con oltre un minuto e mezzo di vantaggio sugli inseguitori. Infatti quando arriva Bruni, che con uno spettacoloso «serrate» finale aveva raggiunto il gruppetto di Restelli, Ronchini sta già indossando la maglia arancione. Ora sarà molto difficile strappargliela.

Domani si corre la tappa Genova-Asti di 150 km.

BRUNO DE CERESA



Il grafico altimetrico del percorso della tappa di oggi, la Genova - Asti di km. 150

L'ordine di arrivo

1) Diego Ronchini che percorre la distanza in 4.31'37" alla media di km. 37,546; 2) Bruni a 1'45"; 3) Restelli a 1'51"; 4) Freo; 5) Angelone; 6) Tessari; 7) Dante; 8) Nicolo; 11) Barale Giuseppe; 12) Galeazzi; 13) Martini; 14) Mancini; 15) Orlandi.

La classifica

1) Ronchini 9.41'26"; 2) Restelli a 2'23"; 3) Piscaglia a 2'56"; 4) Barale Germ. a 3'13"; 5) Nuoblò s.t.; 6) Martini s.t.; 7) Barale Beppe a 3'26"; 8) Bruni a 4'03"; 9) Romagnoli Ben. a 5'28"; 10) Brandolini a 5'48".

ALBERTA VIANELLO (a sinistra) ha conquistato all'Italia la maglia iridata dei 500 m. nel pattinaggio a rotelle. Al secondo posto dietro ad Alberta si è classificata l'altra italiana Prestinari

◆ *Ai «mondiali» di pattinaggio a rotelle Cavallini e Alberta Vianello hanno conquistato i titoli sui 1000 e sui 500 metri*

BARCELLONA, 11. — *La prima giornata dei campionati mondiali di pattinaggio a rotelle, ai quali partecipano le rappresentative di sei nazioni — Italia, Germania, Spagna, Francia, Inghilterra e Belgio — ha visto oggi la netta supremazia degli atleti italiani nelle due gare di velocità in programma e di quelli tedeschi nella prova di artistico a coppie.*

Gli azzurri Luciano Cavallini e Alberta Vianello hanno conquistato rispettivamente i titoli mondiali dei mille e dei cinquecento metri precedendo in finale i loro connazionali Rossi e Prestinari, mentre la coppia tedesca formata da Siegfrid Knake e Gunter Kock hanno strappato per un soffio il verdetto sui connazionali Rita Blemberg e Werner Mensching.

Al terzo e quarto posto si sono clasificate le coppie belghe formate da Van De Sande e Covaer e dalla Holden e da Hill mentre al sesto è finita la coppia italiana costituita dalla bella Roberta Boffi e da Ferdinando Nanni.

Nella gara maschile sui 1000 metri Cavallini dopo aver vinto la seconda serie delle eliminatorie battendo il belga Lauchechis (tempo dell'azzurro: 2'07"42) e la seconda batteria del secondo turno superando il francese Lafont (tempo di Cavallini 2'07"42), in finale ha perduto la prima prova con Rossi: 2'02"63, (tempo di Cavallini: 2'02"63) ha vinto la seconda precedendo Rossi di 55/100 di secondo (tempo di Cavallini: 2'04"18) e si è poi aggiudicato lo spareggio.

Ecco i risultati finali:

M. 100 MASCHILI - FINALE: PRIMA PROVA: 1) Rossi 2'02" e 63; 2) Cavallini.

SECONDA PROVA: 1) Cavallini 2'01"18; 2) Rossi 2'05"03.

PROVA DI SPAREGGIO: 1) Cavallini; 2) Rossi.

PATTINAGGIO ARTISTICO A COPPIE: 1) Siegfrid Knake-Gunter Kock (Germ.) 76,9; 2) Rita Blemberg - Werner Mensching (Germ.) 76,4; 3) Van De Sande - Govaerts (Be.) 72,2; 4) Gorf - Aernoudts (Belgio) 68,5; 5) Holden-Hill (G.B.) 66,9; 6) Roberta Boffi-Ferdinando Nanni (It.) 62,5;

M. 500 FEMMINILI - FINALE: Prima prova: 1) Vianello (It) 1.05"23"; 2) Prestinari (It.)

Seconda prova: 1) Vianello 1.04"33"; 2) Prestinari 1.05"15".

Classifica finale: 1) Vianello; 2) Prestinari; 3) Eastoni (Gb)

SI FA SEMPRE PIU' INFUOCATA L'ATTESA PER IL «DERBY»

Ghiggia infortunato al ginocchio sarà forse sostituito da Barbolini

Nella Lazio probabile innesto di Lo Buono a terzino e avanzamento di Sentimenti V

Il 47.mo derby cittadino sta entrando nella fase calda. Non soltanto per le prime scommesse che stanno dando il particolare e tradizionale tocco di colore alla prima stracittadina della stagione, ma soprattutto perchè non mancano i colpi di scena nelle due squadre che fino al momento di scendere in campo terranno ammantate del mistero più assoluto le rispettive formazioni. Ieri si è avuta infatti la notizia che Ghiggia sarà probabilmente assente dal derby per un gonfiore al ginocchio, regalo avuto nella partita «amichevole» con il Frosinone. Non si sa ancora chi sarà il suo sostituto: si dice che sia Barbolini, ma l'allenatore Sarosi potrebbe anche decidere lo spostamento di Da Costa ad estremo immettendo a mezz'ala sinistra Guarnacci.

L'attesa è resa viva anche dal poco lusinghiero avvio delle due squadre in questa prima fase del campionato. Le due fazioni si temono entrambe: la Lazio non ha certamente brillato a Bologna ma se Sparta piange Massene non ride e la Roma è incappata in una giornata nera contro il Padova. Una cattiva prestazione nel confronto diretto comprometterebbe forse per il futuro la sicurezza della squadra soccombente. Le preoccupazioni per una eventualità del genere sono manifeste nei due clan: infatti sia Carver che Sarosi vanno cercando in questi giorni di rafforzare quei settori delle due squadre apparsi più deboli.

La Lazio farà scendere in campo con ogni probabilità il terzino Lo Buono allo scopo di utilizzare nella mediana o addirittura come mezz'ala il terzino Sentimenti V. La Roma si preoccupa oltre che di sostituire l'infortunato Ghiggia di rafforzare la traballante difesa con la sostituzione di Panetti con Tessari.

Intanto ieri la Roma si è allenata disputando atletica e pallaggio. Al termine dell'allenamento Sarosi ha diramato la lista dei convocati che è la seguente: Panetti e Tessari, Losi, Cardoni e Cardarelli, Venturi, Stucchi e Giuliano e Guarnacci, Da Costa, Nordahl, Bartolini, Pistrin, Lojodice. Come si vede dalla nota manca il nome di Ghiggia ma non si dispera che anche l'uruguaiano possa scendere in campo domenica.

* * *

I biancoazzurri hanno trascorso la mattinata ad Ostia poi, nel pomeriggio, si sono portati al «Torino» dove hanno disputato un intenso allenamento atletico.

L'allenatore Carver ha fatto poi disputare una partitella di mezz'ora fra due squadre così schierate:

Bianchi: Orlandi, Fuin, Moltrasio, Tozzi, Selmosson, Pratesi, Lucchini, Colagiovanni, Pinardi, Di Nasso, Grappone.

Azzurri: Ghezzi, Molino, Lo Buono, Eufemi, Cocciuti, Chiricallo, Sentimenti V, Dufeis, Deotto, Napoleoni, Mastropaolo.

Sono stati segnati quattro goal dai bianchi per merito di Selmosson, Di Nasso (un giovane in prova), Fuin e Colagiovanni. Uno da parte degli azzurri per merito di Sentimenti V.

Nuovo "no,, di Vaselli

La S. S. Lazio ha diramato a tarda notte il seguente comunicato: «Di fronte allo insistente rifiuto del conte Vaselli ad accettare la candidatura a presidente della sezione calcio espresso con una altra cordiale lettera inviata oggi al presidente, il C. D. ha riconosciuto l'opportunità di affidare ad una commissione composta dai signori comm. Aldo Bigelli, comm. Ugo Novarro ed ing. Giorgio Zenobi, il compito di tenere i collegamenti con la squadra fino alla data della prossima assemblea dei soci».

Dunque la corte che da tempo in via Frattina si va facendo a Vaselli non ha ancora dato l'esito sperato di ottenere il «ritorno ufficiale» del signor conte (ufficiale, che in via ufficiosa egli non manca di seguire gli sviluppi della situazione): Vaselli continua a nicchiare, scrive a Tessarolo che della Lazio non ne vuol più sapere ma poi sempre si dà da fare fra dirigenti e giocatori il che lascia credere che i suoi «no» siano in effetti solo dei «sì» che potrebbero alla fine diventare dei «sì». E la situazione resta confusa, difficile; la crisi continua a travagliare il sodalizio e il morale dei giocatori a soffrirne con quale danno per la Lazio è facile capire.

Negli ultimi tempi Vaselli si era fatto vedere spesso dai giocatori, con essi aveva discusso dei loro problemi economici e la crisi sembrava avviata, sia pure lentamente, alla soluzione, poi si è ancora diffusa la voce che il conte non sarebbe tornato e che, di conseguenza, la crisi si sarebbe risolta chissà quando. E fra i giocatori è ripreso a serpeggiare il malumore, una cosa questa che alla vigilia del derby per la Lazio proprio non ci voleva. Ora si è affidato a Bigelli, Novarro e Zenobi l'incarico di «mantenere i contatti» tra società ed atleti il che praticamente è come dire cercare di ottenere dai giocatori il massimo rendimento ed impegno, magari dietro qualche promessa. Ma riuscirà il «triumvirato» nel difficile compito che lo attende? E' una cosa che si vedrà. Bisogna dire subito invece che per la Lazio è giunta l'ora di trovare un uomo che sappia assumere le sue responsabilità di direttore ed imporre a tutti, al di sopra di ogni interesse finanziario e personale, le leggi dello sport che per i dirigenti significano la fine di ogni bega e per gli atleti un impegno nel gioco (cioè nella loro professione) che non sia misurato in centinaia di migliaia di lire ma sia il massimo delle loro energie, della loro classe, del loro agonismo. Solo così l'avvenire della Lazio potrà riapparire sereno e non sempre più triste come appare invece oggi.

IERI ALLE CAPANNELLE

Vittoria di Morbin nel Pr. Parlamento

Confermando il suo buono stato di forma già dimostrato con scarsa fortuna nell'Handicap d'Autunno Morbin della scuderia Mantova si è aggiudicato per una lunghezza e mezzo su Vasco de Gama che lasciava a sua volta a 4 lunghezze Re di Quaglie, il Premio Parlamento (Lire 750 mila metri 2000 in pista derby) che figurava al centro del convegno di corse al galoppo di ieri alle Capannelle. Ha invece deluso completamente Vado di Stella.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

Prima corsa: 1) Coin Discret; 2) Providence. Tot.: V. 26; P. 18-23; Acc. 36.

Seconda corsa: 1) Tonawanda; 2) Mariline; 3) Infanta. Tot V. 25; P. 13-15-13; Acc. 112.

Terza corsa: 1) Ghilgames; 2) Ozzi; 3) Olea. Tot. V. 43; P. 14-12-22; Acc. 40.

Quarta corsa: 1) Putelo; 2) Verdi. Tot.: V. 23; P 16-21; Acc. 59.

Quinta corsa: 1) Morbin; 2) Vasco de Gama. Tot.: V. 24; P. 11-13; Acc. 48.

Sesta corsa: 1) Flying Paper; 2) Aiello.

Monckton mondiale nei 100 m. dorso: 1'03"9

BRISBANE, 11. — L'australiano John Monkton ha battuto questa notte il primato mondiale dei 100 metri sul dorso con il tempo di 1'03"9. Il primato precedente apparteneva a David Theile, pure australiano, in 1'04".

Prosegue il Torneo del Tennis Parioli

(B. S.) — Già da qualche giorno è iniziato al c. T. Parioli l'annuale noto torneo di chiusura di II e III categoria, a cui partecipano molte ottime racchette fra cui il noto calciatore Jeppson, eliminato in semifinale da Mogos.

Ieri degna di nota è stata la vittoria di Antinori su Rienzi per 8-10, 6-4, 7-5, il quale, insieme a Menerchinchei, vincitore, anzi, sgominatore di Mogos, si è piazzato per la finale. Molto applaudita anche la vittoria della coppia Pisanti-Jeppson su Staderini-Sotis per 6-3, 6-2. Altri vincitori di oggi sono stati La Torre che ha conquistato il titolo Juniors e la coppia Gherardi-Rossi che ha sconfitto agevolmente Sotis-Le Wittemberky.

Spostato al 21 ottobre il «Pr. Ozo» motociclistico

Il «Premio Ozo» gara motoristica nazionale di regolarità valevole per il campionato toscano, in calendario domenica 14 è stato rinviato a domenica 21 a causa della concomitanza con la gara di Valtrompia e con la prova di campionato che si disputerà a Modena.

TOTOCALCIO

Inter-Juventus	1-2
Lazio-Roma	x-1-2
Napoli-Bologna	1
Padova-Milan	2
Palermo-Genoa	1
Sampdoria-Fiorentina	1-x-2
Spal-Atalanta	1
Torino-Lanerossi	1
Udinese-Triestina	1
Bari-Messina	x-2
Venezia-Novara	1-x
Prato-Pavia	1
Salernit.-Livorno	x-2
(partite di riserva)	
Taranto-Catania	2
Siracusa-Cremon.	1

TOTIP

1. CORSA	1-1
	2-x
2. CORSA	2-1
	1-2
3. CORSA	1
	2
4. CORSA	x-1
	2-x
5. CORSA	1
	2
6. CORSA	1-2-1
	2-1-x

Precisazione sul record di Paola Paternoster

Una notizia d'agenzia errata ci ha fatto incorrere in un marchiano errore. Infatti l'atleta Paola Paternoster non ha battuto il record italiano del giavellotto ma bensì del disco con m. 47,01.

In una delle prove la brava atleta ha lanciato a m. 48,36 ma per essere uscita dalla pedana il lancio non è risultato buono.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Tournée in Australia per D'Agata, Mazzinghi, Garbelli

VARESE, 11. — Un cablogramma giunto dalle isole Filippine al procuratore Cecchi ha confermato l'incontro che si svolgerà a Manila, per il titolo mondiale del gallo, fra Mario D'Agata e lo sfidante Leo Espiposa. Espinosa ha 24 anni e su 23 incontri ne ha vinti 19 e perduti solo 4.

Positive sono anche le notizie provenienti da Manila. Lo organizzatore sportivo filippino Federico Soriano ha detto di essere «oltremodo lieto» di sapere che Libero Cecchi, il manager del campione mondiale del gallo ha accettato la sua offerta di 25.000 dollari (15 milioni e 700.000 lire) per un match tra D'Agata e lo sfidante Espinosa, da tenersi a Manila in dicembre.

Anche Espinosa si è dichiarato contento dell'incontro con D'Agata. «Stavolta, ha detto, onorerò il mio paese col diventare il primo peso gallo filippino del mondo. D'Agata è un ottimo lottatore, ma io farò del mio meglio per toglierli la corona».

Si apprende intanto, che sono a buon punto le trattative per una «tournée» in Argentina, di Mario D'Agata, Guido Mazzinghi e Giancarlo Garbelli i quali saranno opposti a pugili di alta classe. Le trattative sono a buon punto fra la Ienis di Varese e la Titanic di La Plata. La "tournée" si svolgerà alla fine di dicembre e nel gennaio del 1957.

✪

BALTIMORA, 11. — Phil Rizzuto, ex giocatore di baseball americano, riceverà sabato prossimo dal Circolo italo-americano di Maryland il premio "Colombo" che annualmente viene assegnato a oriundi italiani che si siano distinti nel loro settore di attività.

✪

BRUXELLES, 11. — Sono state annunciate dagli organizzatori le seguenti date dei campionati mondiali di ciclismo per il 1957:

Ciclismo su pista (dilettanti e professionisti) Rocourt-Liegi 10-15 agosto 1957; ciclismo su strada dilettanti: Waeregem, 17 agosto; ciclismo su strada professionisti: Waeregem, 18 agosto; ciclocross: Edelaere (Fiandre Orientali) 24 febbraio.

MOSS sta provando in questi giorni delle vetture Vanwal

Moss non ha ancora deciso di passare alla «Vanwall»

LONDRA, 11. — Stirling Moss, al quale è stato proposto di pilotare nella prossima stagione le automobili inglesi «Vanwall», sta compiendo in questi giorni alcune prove con questa vettura, prima di prendere una decisione definitiva. Ieri ha girato sul circuito di Silverstone in 1'41"5, battendo di un secondo e mezzo il primato del circuito; comunque il pilota inglese è ancora indeciso se accettare o meno l'offerta della «Vanwall».

DA DOMANI AL «COMUNALE» DI FIRENZE

L'ottavo confronto atletico fra l'Italia e la Francia

Ancora incompleta la formazione italiana

Allo stadio comunale di Firenze tornano ad incontrarsi domani dopo diciannove anni, le nazionali di atletica leggera d'Italia e di Francia.

Il confronto si presenta particolarmente interessante sia per i valori in campo che per la tradizionale rivalità che separa italiani e francesi, rivalità che domani sarà acuita dal fermo proposito dei francesi di conquistare una bella affermazione sugli italiani ad opera dei quali nei passati confronti hanno subita più di una amarezza; infatti nei sette confronti disputati sino ad oggi gli azzurri sono riusciti a prevalere sugli atleti d'oltr'Alpe ben cinque volte.

D'altra parte se per gli appassionati dell'atletica leggera il confronto presenta ricchi motivi agonistici e spettacolari per i selezionatori delle due rappresentative esso riveste anche un motivo tecnico particolare che è quello di ricavare dalle gare in programma delle utili indicazioni sulle possibilità e sullo stato di forma dei rispettivi atleti in vista delle prossime Olimpiadi.

Il pronostico non appare facile, tuttavia pensiamo che gli italiani alla fine potrebbero spuntarla sia pure di strettissima misura ed aggiungere così una nuova perla al loro già brillante bilancio. Per quanto riguarda la formazione italiana si notano ancora due «X» che solo domani avranno un nome: si tratta dei numeri due del salto in lungo e dei 5000 metri.

LA RISOLUZIONE DELL'ESECUTIVO DELLA C.G.I.L.

I lavoratori chiamati *a far trionfare la causa* dell'unità sindacale

Pubblichiamo il testo della risoluzione approvata all'unanimità dal Comitato Esecutivo della CGIL a conclusione della sessione dell'8, 9, 10 ottobre.

Il C.E. della CGIL, riunitosi nei giorni 8, 9 e 10 ottobre 1956 a Roma, ha ampiamente discusso la relazione del Segretario generale, on. Giuseppe Di Vittorio, sulle prospettive dell'unità sindacale e sui compiti della CGIL.

Una grande spinta verso l'unità sindacale è in atto nel mondo del lavoro. Ad essa ha validamente contribuito il realistico adeguamento della politica della CGIL alle modifiche avvenute nella situazione economica e sociale del Paese. Essa inoltre, mentre esprime la consapevole reazione dei lavoratori ai propositi di predominio del grande padronato coalizzatosi nella Confintesa, è stata ulteriormente rafforzata dalle ripercussioni dei recenti avvenimenti politici in campo sindacale. L'aspirazione dei lavoratori all'unità sindacale riflette una convinzione profonda, maturata attraverso le esperienze degli ultimi anni, nel corso dei quali la divisione sindacale ha limitato o reso più difficile le conquiste dei lavoratori e non ha consentito una più giusta ripartizione del reddito nazionale a loro vantaggio. Mai come in questo periodo i gruppi monopolistici e il grande padronato agrario hanno accumulato quote tanto elevate di profitti e di rendite ed hanno tanto esteso la loro influenza sullo Stato e sull'economia nazionale, ostacolando il processo di sviluppo democratico del Paese e l'attuazione della Costituzione repubblicana.

I lavoratori sanno che l'unità sindacale è uno dei fattori determinanti per il miglioramento delle loro condizioni di vita, per garantire stabilità e certezza di lavoro a tutti gli italiani, per il rinnovamento delle strutture della nostra società, per l'evoluzione democratica dello Stato: cioè per una profonda modificazione degli attuali rapporti sociali.

Spettano perciò al sindacato un ruolo insostituibile e una funzione sua propria nella vita nazionale, quale strumento di progresso democratico e di sviluppo economico, per superare gli squilibri che si aggravano nel nostro paese, per stimolare il progresso tecnico e volgerlo in progresso sociale.

Le trasformazioni nella produzione e nell'organizzazione del lavoro — quelle già in atto ma ancora più quelle che gli sviluppi della tecnica fanno prevedere — impongono al sindacato l'assolvimento di compiti nuovi per rendere efficace e tempestiva, innanzitutto nelle fabbriche, la piena tutela dei diritti e della personalità del lavoratore. Uguale esigenza è posta dall'improrogabile necessità di avviare a soluzione la questione meridionale, fissando traguardi di occupazione, di produzione e di reddito per le zone arretrate del Paese.

Questi motivi e la volontà unitaria delle masse lavoratrici hanno già determinato e vanno determinando nel movimento sindacale italiano il moltiplicarsi di rivendicazioni e di azioni comuni. E' dovere di tutti i sindacati sostenere e dirigere questo moto unitario facendone la base di una organica politica sindacale.

Il Comitato Esecutivo dichiara che la CGIL perseguirà a tale scopo, coerentemente e senza riserve, una *costante politica di unità sindacale*, che porti avanti il processo unitario in corso fino alla costituzione di una nuova organizzazione sindacale unitaria, democratica, indipendente dal governo e dai partiti, nella quale possano confluire tutte le correnti che operano nel movimento sindacale, alla quale aderiscano liberamente tutti i lavoratori italiani.

A tal fine la CGIL è pronta alle più ampie intese con tutte le organizzazioni sindacali, senza porre condizioni pregiudiziali.

II

Sul piano immediato la CGIL:

— intensificherà l'unità di azione sindacale nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici e a tutti i livelli dell'organizzazione;

— tenderà a dare all'unità d'azione un carattere sempre più sistematico in rapporto alle nuove esigenze poste dalla situazione economica e sociale;

— promuoverà e accoglierà tutte le iniziative volte alla *valorizzazione del sindacato come tale*, anche in vista di attrarre al movimento sindacale i lavoratori che ne sono estranei;

— potenzierà la sua organizzazione e adeguerà sempre più i suoi metodi di lavoro e di lotta e la sua struttura organizzativa alle esigenze dell'unità sindacale.

Lo sviluppo di questa politica unitaria costituisce valido strumento per rafforzare la capacità di lotta e di successo dei lavoratori. Molto vasto è infatti il terreno su cui fin da ora la convergenza degli obiettivi fra i sindacati consente lo sviluppo dell'unità d'azione sindacale. Esso comprende, ad esempio, le fondamentali rivendicazioni dei lavoratori delle campagne e del pubblico impiego, la difesa della scala mobile, la riduzione dell'orario di lavoro, il rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro anche attraverso la realizzazione dei principii costituzionali, la salvaguardia dell'unità e delle prerogative delle Commissioni interne, la riforma dei patti agrari fondata sulla giusta causa permanente, la instaurazione di moderni sistemi di previdenza e assistenza sociale.

Su un piano più generale esiste una sostanziale convergenza sui criteri di realizzazione del Piano di sviluppo economico e per una maggiore occupazione (Piano Vanoni), sulla funzione che in esso deve avere l'industria di Stato, sulla necessità dell'intervento sindacale nella formazione e nella ripartizione dei redditi di lavoro, sul necessario collegamento del Piano Vanoni con i problemi della riforma agraria generale.

L'unità d'azione su questi problemi, con l'eliminazione di ogni pratica di discriminazione, può garantire rapidi successi verso la loro soluzione.

III

La CGIL, fedele ai suoi principi unitari, impegnerà tutte le sue forze per il raggiungimento dell'obiettivo della completa unità sindacale, che tante speranze accende nel cuore di ogni lavoratore. La CGIL, proprio perché è l'organizzazione di gran lunga più forte del movimento sindacale italiano, proprio perché ha saputo valorosamente resistere agli accaniti attacchi concentrati su di essa, è consapevole che l'unificazione sindacale non deve avere tra i lavoratori nè vinti nè vincitori, ma deve essere vittoria di tutti i lavoratori contro le forze che ostacolano il progresso sociale, che impediscono la partecipazione del mondo del lavoro alla direzione dello Stato.

Della politica di unità sindacale la CGIL farà perciò base permanente della sua attività e della sua iniziativa, ricercando il proprio continuo rafforzamento nel prefigurare in se stessa le caratteristiche di quella nuova organizzazione nella quale tutti i lavoratori possano più efficacemente difendere i loro comuni interessi. Costante aderenza alle reali condizioni dei vari gruppi di lavoratori, vita interna pienamente democratica, fraterna convivenza nel suo seno di tutte le correnti espresse dalla realtà e dalla tradizione del movimento sindacale italiano, proficua collaborazione con le altre organizzazioni sindacali, partecipazione autonoma a moto di rinnovamento della società nazionale: su queste basi la CGIL accrescerà la sua forza, estenderà la sua influenza, per dare un maggiore contributo all'avanzata del processo unitario. Questo processo deve comportare la piena garanzia della personalità di tutte le correnti del movimento operaio italiano, compresa naturalmente quella dei lavoratori cattolici.

Il Comitato Esecutivo fa appello a tutti i lavoratori italiani, a tutte le organizzazioni dei lavoratori, affinché a causa dell'unità sindacale trionfi su tutti gli ostacoli, aprendo così al nostro Paese un avvenire di progresso civile e sociale.

Proroga di due mesi per le tariffe elettriche proposta al C. I. P.

La Commissione Centrale Prezzi, riunitasi ieri mattina al ministero dell'Industria, ha deciso di proporre al C.I.P. la proroga di due mesi, e cioè fino al 31 dicembre prossimo venturo, dell'attuale sistema delle tariffe elettriche imperniato sul blocco del livello tariffario a 24 volte quello del 1942, sui sovraprezzi per l'energia di nuova produzione e sulla Cassa di Conguaglio.

Il segretario della commissione dott. Foglietti ha quindi distribuito i testi completi dei progetti che l'ANIDEL, la federazione nazionale aziende elettriche Municipalizzate, l'IRI-Finelettrica e l'UNACEL hanno fatto pervenire

La decisione definitiva della proroga verrà presa dal Comitato Interministeriale Prezzi

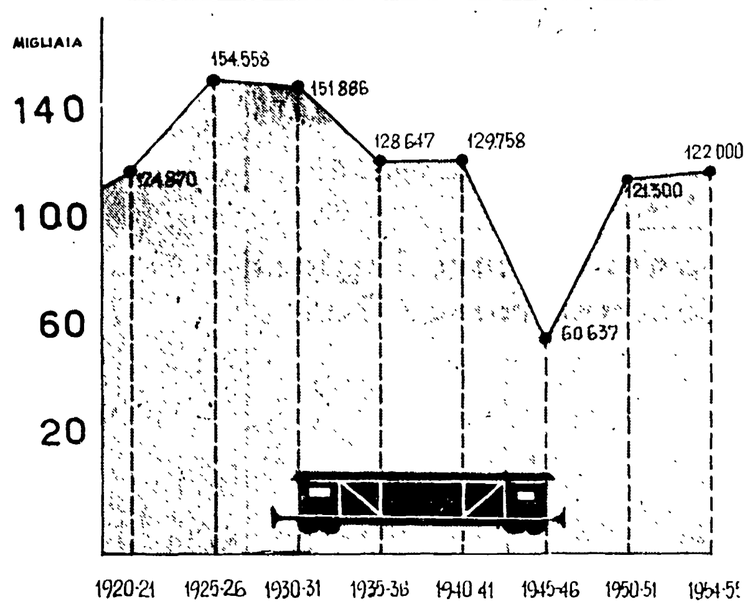
Bergamini rieletto presidente della Federazione stampa

TRIESTE, 11. — A conclusione dei lavori del Congresso della stampa è stato riconfermato presidente nazionale della Federazione il sen. Bergamini. Il parlamentare in un breve discorso ha ringraziato i delegati della fiducia accordatagli rinnovando il proposito di «impegnare tutta la propria attività per una sempre migliore affermazione del lavoro del giornalista, che contribuisce, come forse nessun altro, al consolidamento delle istituzioni democratiche».

ALLA VIGILIA DELLO SCIOPERO NAZIONALE DI LUNEDI E MARTEDI

I ferrovieri lottano per la difesa della loro azienda

La riforma delle Ferrovie dello Stato rivendicata da tutti i sindacati - La gestione Di Raimondo - La questione del taglio dei "rami secchi,, - Ancora insufficienti gli stanziamenti per il riammodernamento degli impianti



La ricostruzione del «parco» dei carri-merci, dopo le distruzioni provocate dalla guerra, non è ancora completata. Come mostra il grafico, i carri-merci sono oggi in numero inferiore a quelli in servizio nel 1920-1921. Le esigenze, invece, sono ovviamente molto cresciute

Accanto ai motivi economici, tutti i sindacati ferrovieri hanno posto — alla base dello sciopero di lunedì e martedì — la riforma, l'ammodernamento e il potenziamento dell'azienda. I ferrovieri sono cioè convinti che solo in un'azienda meglio gestita e più moderna essi troveranno quella sicurezza e quella dignità di trattamento cui hanno diritto.

Dopo l'allontanamento di Di Raimondo dalla direzione generale delle FF.SS. tutti hanno scoperto che le ferrovie erano amministrate male: ed è diventata quasi una moda — da parte di organi di stampa che avevano sempre difeso a spada tratta, e particolarmente durante le agitazioni dei ferrovieri, l'operato dell'amministrazione — affibbiare all'ex direttore generale tutte le colpe e tutte le responsabilità. L'opposizione parlamentare e i sindacati avevano sempre criticato la sua singolare «inamovibilità», la sua ininterrotta dodecennale presenza che, sopravvivendo a regimi e governi, aveva finito col fare di lui il vero dittatore delle ferrovie italiane: avevano energicamente denunciato il «cumulismo» di questo caratteristico personaggio dell'Italia di oggi, il quale aveva finito col sedere in almeno 23 direzioni e consigli di amministrazione, dall'ARAR alla Romana Gas, da Larderello alla CIT, e così via; avevano richiamato l'attenzione sul fatto che — sia pure in perfetta buona fede — il direttore generale non aveva compreso l'inopportunità che membri della sua famiglia comparissero in ditte fornitrici delle FF. SS. o in società di autotrasporti.

Ma proprio perchè tali rilievi non sono mai mancati da parte nostra, non vorremmo che oggi a villa Patrizi si giudicasse di aver bello e risolto tutto con un «cambio della guardia». Anche il problema delle ferrovie è un problema di indirizzo politico, e la nuova grande agitazione unitaria dei ferrovieri conferma che le questioni più gravi dell'amministrazione ferroviaria sono quanto mai scottanti.

La strada da fare è molta. I 50 miliardi destinati, in cinque anni, all'acquisizione di nuovo materiale rotabile e solo un primo passo, ancora largamente inadeguato alle necessità in questo campo. Ma si tratta di completare l'elettrificazione delle linee, dato il minor costo della trazione elettrica in un paese come il nostro, importatore di carbone. Si tratta di sostituire più largamente i treni a vapore con automotrici Diesel. Si tratta di introdurre il doppio binario in linee importanti che sono ancora a binario unico: la linea adriatica verso Trieste, la Napoli-Foggia, le linee siciliane.

A questo punto tornano fuori le consuete osservazioni sul deficit ferroviario e quindi sull'eccessivo impegno finanziario che verrebbe richiesto allo Stato. E si aggiunge che, se si vogliono rammodernare le linee attive (tra le linee finanziariamente attive vi sono tutti i principali tronchi di comunicazione), bisogna avere il coraggio di tagliare i «rami secchi»: di staccare cioè dall'azienda ferroviaria statale i tronchi che finanziariamente rappresentano un passivo troppo pesante. Questi rami secchi sarebbero lunghi ben 6000 km.; e per almeno 2500 pare ci sia molta fretta di operare il taglio (la cosa era già stata decisa, poi ci si fermò all'ultimo momento).

E' questo un altro di quei compiti di carattere civile e sociale che le FF. SS. si sono accollate nell'interesse della collettività e che gravano negativamente sul loro bilancio. Il problema, naturalmente, è serio: non si può pensare di isolare all'improvviso decine di località finora servite da una linea ferroviaria, e occorre — qualora si costati la necessità assoluta di abolire qualche tronco — provvedere immediatamente alla sostituzione con autolinee. Ma, ecco il punto, si intende forse affidarsi ad autotrasportatori privati che penserebbero esclusivamente al proprio profitto e non si preoccuperebbero minimamente delle necessità delle popolazioni? Appare invece giusto e necessario che siano le FF. SS. stesse a gestire queste autolinee: se si pensa, infatti, che i pullman opereranno in attivo laddove i treni operano in passivo, si faccia in modo che lo Stato e le FF. SS. beneficino dell'attivo stesso.

In generale, insomma, i ferrovieri lottano per la difesa della loro azienda. Troppe voci interessate si levano di continuo ad attaccare indiscriminatamente le FF. SS., con lo scopo evidente di mettere in discussione il principio stesso delle nazionalizzazioni e la capacità stessa dello Stato a gestire una grande impresa. Troppo spesso, dietro queste diatribe, vi sono semplicemente gli interessi di coloro che fondano le proprie fortune sui trasporti su strada. Centosessantamila ferrovieri, nello scendere in sciopero per i propri diritti di categoria, si battono anche nell'interesse del pubblico viaggiante e per il potenziamento di un prezioso patrimonio collettivo.

Cronache dell'unità sindacale

✪ Le segreterie della CdL e della UIL di Palermo si sono riunite congiuntamente ed hanno inviato un documento alla CISL proponendo una azione unitaria per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Nel documento si sottolinea come i criteri di applicazione della riforma agraria hanno fatto sì che il numero dei contadini che hanno perduto la terra sia superiore a quelli che l'hanno avuta; si richiede il limite a 100 ettari della proprietà; si ribadisce la necessità di lottare per la industrializzazione.

✪ Le maestranze della Bomprini Parodi Delfino di Colleferro (Roma), circa 4500 lavoratori, hanno richiesto, tramite le tre organizzazioni sindacali, dopo una assemblea generale, la corresponsione di un premio di produzione e l'abolizione dei contratti a termine.

✪ Continuano nelle miniere del monte Amiata (Siena) gli scioperi concordati dai tre sindacati per la difesa delle C.I. con le quali la direzione si rifiuta di trattare.

✪ Ad Arezzo le segreterie della Federmezzadri, della CISL e della UIL hanno esaminato la situazione esistente nel settore della agricoltura e hanno deciso per quanto riguarda i mezzadri di riprendere l'azione nelle aziende, di intensificare il movimento per la pensione, respingendo il progetto Bonomi, e, infine, di insistere perchè la legge sui patti agrari comprenda la giusta causa.

LA RELAZIONE DELL'ON. MARISA RODANO AL CONSIGLIO DELL'UDI

L'autonomia e l'unità delle forze femminili deve fondarsi sull'ideale dell'emancipazione

Proposte per un'azione concreta: 1) pensione alle casalinghe; 2) lotta contro il carovita; 3) parità di retribuzione - I problemi delle donne nelle campagne e la questione dei servizi sociali

Hanno avuto inizio mercoledì, nella sede dell'Unione donne italiane, i lavori del Consiglio nazionale, chiamato a discutere il seguente ordine del giorno: «I nuovi orientamenti dell'UDI e le possibilità di intesa tra le forze femminili nell'azione per i diritti delle donne».

Il Consiglio si è iniziato con una relazione dell'on. Marisa Rodano, presidente dell'UDI. Essa ha iniziato osservando che se le organizzazioni di base si sono trovate concordi sul fatto che la linea dell'emancipazione è stata ed è giusta e che essa non solo è il fine fondamentale, ma la ragione stessa di esistenza dell'UDI, è però anche vero che i dissensi sono invece sorti a proposito del giudizio dato dal Comitato direttivo nazionale sulla trascorsa attività dell'organizzazione.

Vi è chi pensa — ha detto l'on. Rodano — che si sottolineino gli aspetti positivi della nostra opera di questi anni; vi è chi accetta solo la critica che si interisce alla timidezza nell'affrontare determinati temi di costume; vi è chi considera che sarebbe stato impossibile agire in modo diverso da come si è agito. Ora noi teniamo a confermare che nessuno, nel Comitato direttivo nazionale, ha voluto sottovalutare i pregi del passato, nessuno ha voluto negare che, ad esempio, con le campagne in difesa della pace, per le libertà democratiche, per migliorare le condizioni di vita delle famiglie, ecc., non si sia contribuito in modo forse decisivo a fare acquistare a migliaia di donne coscienza della loro forza e dei loro diritti. Sta di fatto però che, mentre all'indomani della Liberazione noi ci eravamo prefisse di condurre una specifica lotta per l'emancipazione femminile, negli anni successivi siamo state spinte — certamente in gran parte a causa della acuta tensione politica sopravvenuta — ad impegnarci piuttosto in azioni di difesa dei principi fondamentali della democrazia italiana, anziché adoperarci con sufficiente energia per conseguire i nostri specifici scopi.

Noi riteniamo che l'ideale dell'emancipazione femminile è comune alle donne di tutti i ceti e di ogni classe e che esso può dunque e deve superare le divergenze che sono alla base dei contrasti tra i partiti politici cui eventualmente appartengano le diverse donne, per divenire un grande motivo di unità delle forze femminili.

La pensione alle casalinghe

Da questi concetti l'onorevole Rodano ha fatto discendere le proposte per la prossima attività dell'organizzazione. Dopo aver premesso come sia necessario operare una scelta tra i molti, gravi ed importanti problemi che si pongono, ha sottoposto alla discussione, come eventuale primo compito, quello di impegnare le nostre forze per ottenere una pensione alle donne casalinghe. Si tratta di un provvedimento la cui importanza non può sfuggire. Si consideri intanto che da uno studio pubblicato da «Mondo Economico» risulta come il lavoro domestico possa essere valutato in ragione di 1870 miliardi, pari cioè al 18 per cento circa del reddito nazionale privato. Ma quale che sia il metodo con cui tale cifra è stata dedotta, resta il fatto che in realtà il valore del lavoro domestico non è oggi valutabile poiché esso è fuori dal mercato e per questa ragione, tale lavoro, lungi dall'essere benefico all'economia italiana, solo concorre a conservare un assetto proprietario arretrato e oppressivo.

Quanto del resto sia maturo il problema è dimostrato dal fatto che non solo esistono quattro progetti di legge alla Camera sulla questione, ma anche dall'appassionato interesse che tali iniziative parlamentari hanno suscitato tra le donne. E vi è qualcosa di più che ci spinge a proporvi di lavorare attorno a questo argomento. In tutte le province le dirigenti dell'UDI si sono pronunciate a favore del principio che è alla base di queste proposte di legge e d'altro canto al recente Convegno nazionale del Movimento femminile della Democrazia cristiana, la questione è stata ricordata come uno degli obiettivi centrali che quel movimento si propone di raggiungere.

Il secondo suggerimento che l'on. Rodano ha avanzato a nome della segreteria è quello di promuovere una campagna nazionale per la riduzione del costo della vita. Dopo aver osservato come tale iniziativa verrebbe ad inserirsi in una situazione dalla quale emerge quanto sia ormai diffusa negli ambienti politici e sindacali la convinzione di dover esigere una riduzione del costo della vita, la relatrice ha sottolineato come l'organizzazione femminile abbia il pregio di poter condurre questa battaglia non partendo da alcuna posizione corporativa. Spetta a noi infatti — ha affermato — affrontare l'argomento soprattutto esigendo e sollecitando una diversa organizzazione del mercato dei consumi, una modernizzazione del sistema di distribuzione delle merci, una limitazione delle conseguenze più nocive della politica dei monopoli, una diversa imposizione tributaria.

Parità di retribuzione

Altra azione da intraprendere, a parere della Segreteria dell'UDI, dovrebbe essere quella per ottenere nei limiti del possibile l'applicazione della Convenzione adottata dalla trentaquattresima Sessione dell'Ufficio internazionale del lavoro, relativa all'eguaglianza della retribuzione tra la mano d'opera maschile e quella femminile, per un lavoro di eguale valore. Tale Convenzione, approvata in Italia dal Senato nel giugno 1955 e dalla Camera nel maggio del 1956, deve trovare almeno applicazione nei settori più avanzati dell'industria italiana e là dove il governo è datore di lavoro. Al fine di individuare esattamente come sia possibile introdurre in Italia tale principio egualitario, la presidente dell'UDI ha proposto la convocazione di un prossimo Convegno dove si esamini il risultato di una precedente indagine da condurre azienda per azienda ed il risultato di uno studio sulla struttura del salario femminile.

Le donne delle campagne

A questo punto la presidente dell'UDI ha rivolto la propria attenzione al fatto che se vi sono donne che sono lontane dalla parità dei diritti, queste sono proprio le donne che vivono e lavorano nelle campagne. A favore di queste l'oratrice ha proposto di sostenere alcune rivendicazioni concrete quali ad esempio la pensione alle donne coltivatrici dirette e mezzadre, il riconoscimento del lavoro delle donne contadine e salariate, la partecipazione delle donne della campagna alla attività degli Enti economici che operano nell'agricoltura.

La relatrice ha infine posto l'accento sulla grande importanza che le UDI dei centri urbani debbano dare al problema dell'istituzione, del miglioramento, della estensione dei servizi sociali. Dobbiamo ottenere — ha detto l'on. Rodano — una riorganizzazione della vita cittadina tale da consentire alle donne di assolvere facilmente alla loro doppia funzione di madri e di lavoratrici e ciò anche esigendo diversi statuti degli Istituti delle case popolari, particolari impegni ed opere da parte degli Enti locali, progetti di Piani regolatori e concezioni urbanistiche che rispecchino le esigenze della donna inserita nella vita moderna.

Nella giornata di ieri sono iniziati gli interventi.

I lavori della Camera sospesi fino al 23 ottobre

Aperta ieri la discussione del nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Con commosse parole, pronunciate dal compagno BARBIERI, dal de ZERBI, dal vice presidente MACRELLI e dal sottosegretario SCALFARO, la Camera ha ieri commemorato l'eroico sacrificio dell'operaio Sante Zennaro, e ha ricordato il valoroso comportamento delle maestre delle scuole elementari di Terrazzano, che sono state teatro l'altro ieri dell'allucinante impresa di due folli. L'Assemblea ha quindi deciso, su proposta del socialista MALACUGINI, di sospendere a partire da oggi i suoi lavori, che verranno ripresi il 23 ottobre, dopo la conclusione del Congresso nazionale della DC.

Subito dopo, la Camera ha cominciato la discussione di un disegno di legge sul Poligrafico dello Stato, contro il quale si sono concentrati gli sforzi della destra: di qui la presentazione di una relazione di minoranza da parte dei democristiano on Bima e gli attacchi violenti sferrati, per ora dal liberale COLITTO e da un altro democristiano, l'on FALETTI, noto esponente della destra clericale. Essi hanno addirittura chiesto il rigetto puro e semplice della legge, sostenendo che essa concede al Poligrafico i mezzi per condurre una concorrenza «sleale» nei confronti dei poveri gruppi privati.

In realtà — ha sottolineato il compagno MAGNO, intervenuto anch'egli nella discussione — chi ha diritto di lamentare una concorrenza «sleale» è proprio il Poligrafico dello Stato. Le difficoltà, la crisi di questo istituto sono infatti strettamente collegate alle pressioni esercitate dagli interessi privati, che sono perfino riusciti a farsi rappresentare negli organi dirigenti dell'ente che intendono smantellare. E tali pressioni sono riuscite purtroppo anche a determinare, in notevole misura, l'atteggiamento della amministrazione dello Stato, la quale molto spesso ha ordinato importanti e proficue commesse a industriali privati, incaricando il Poligrafico dei lavori più costosi, anzi meno remunerativi.

Magno ha quindi riassunto le fondamentali richieste del Gruppo comunista nei confronti del disegno di legge: 1) che tutte le ordinazioni dello Stato e degli enti a partecipazione statale vengano indirizzate al Poligrafico; 2) che tutti gli acquisti di carta da parte delle ipografie minori, che operano presso singole amministrazioni statali, vengano effettuati presso il Poligrafico; 3) che gli organi dirigenti dell'Istituto vengano liberati da ogni ingerenza dei gruppi privati; 4) che i rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione siano eletti dalle maestranze, le quali, inoltre, debbono avere propri delegati nel collegio sindacale; 5) che al personale venga riconosciuto il diritto ai minimi di retribuzione previsti dal contratto nazionale per i lavoratori poligrafici, e nello stesso tempo il diritto ad agire per conseguire un migliore trattamento, 6) che il direttore generale venga nominato non dal ministro del Tesoro ma dal Consiglio di amministrazione.

IN UNA RIUNIONE A MONTECITORIO

I deputati di sinistra per la pensione ai mezzadri

Si sono riuniti ieri a Montecitorio i parlamentari comunisti e socialisti e i rappresentanti dell'Alleanza dei contadini e della Federmezzadri per esaminare gli sviluppi relativi alla discussione dei progetti di legge per la pensione ai mezzadri e ai coloni, ai piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti

I convenuti hanno riconfermato che l'assicurazione sollecita della pensione rappresenta un dovere imprescindibile del Parlamento.

I parlamentari ed i rappresentanti dei contadini riconoscono che la legge dovrà prevedere la corresponsione immediata della pensione nella stessa misura riconosciuta alle altre categorie di lavoratori

A questo fine è stata sottolineata la necessità che il problema della pensione ai coltivatori diretti e ai mezzadri e coloni sia risolto sulla base della diversa natura dei due provvedimenti sottolineando che per i mezzadri e coloni il provvedimento rientra nell'ambito della legislazione vigente, trattandosi di ripristinare un diritto già goduto dalla categoria e soppresso dal fascismo, e che i contributi necessari devono essere pagati secondo le leggi in vigore

Facendo pagare agli agrari i contributi per quanto riguarda i mezzadri e i coloni ne risulta diminuito l'onere dello Stato rendendo possibile la soluzione immediata della pensione ai coltivatori diretti.

I parlamentari di sinistra accolgono pertanto la richiesta avanzata unitariamente da tutte le organizzazioni mezzadrili per la soluzione «contemporanea» ma giustamente separata del problema per le diverse categorie e respingono il tentativo di Bonomi di scaricare l'onere sullo Stato e sui lavoratori sollevandone gli agrari e di rinviare di almeno quindici anni la corresponsione effettiva della pensione

Giorno per giorno

Il "piano,,: sindacati e padroni

La risoluzione del Convegno di studi tenuto dalla CISL a Ladispoli sul «piano Vanoni» e il discorso che in quella sede ha pronunciato l'on. Pastore costituiscono, per diversi aspetti, nuovi punti di incontro tra le posizioni dei sindacati su questo problema. E' stato riaffermato, infatti, l'atteggiamento di collaborazione dei lavoratori in contrasto con gli oppositori occulti e palesi che — come ha detto Pastore — «non si annidano soltanto nei settori della destra economica, ma anche in certi ambienti della democrazia politica» (evidentemente i liberali e una parte della D.C.). I lavoratori, è stato detto, sono pronti a offrire il loro contributo e anche il loro sacrificio: ma «contropartita indispensabile per questo atteggiamento è la creazione di organismi collegiali capaci di controllare e orientare l'impiego dei mezzi messi a disposizione per lo sviluppo, e in particolare il risparmio delle imprese».

Non è necessario sottolineare qui le analogie con le posizioni assunte ancora di recente dalla CGIL. Ricordiamo piuttosto che nell'editoriale dell'ultimo numero del suo settimanale, anche la UIL ha sostenuto tre punti che ci paiono essenziali: funzione antimonopolistica e di sviluppo economico (specie in senso meridionalistico) del «piano Vanoni»; massima attenzione, in questo quadro, alle aziende statali dell'IRI e dell'ENI; partecipazione attiva dei sindacati all'elaborazione concreta delle linee di attuazione del «piano».

Ancora una volta, dunque, è su una questione decisiva per l'orientamento futuro della vita nazionale, si manifestano confortanti confluenze, che è legittimo attendersi si traducano in concorde azione sindacale.

Ciò è tanto più necessario in quanto i gruppi privilegiati che dominano la economia nazionale continuano viceversa ad adoperarsi per svuotare il «piano Vanoni» d'ogni contenuto sociale e pubblico e farne un comodo strumento del proprio potere.

Nel suo ultimo discorso, pronunciato a Napoli, il dott. De Micheli ha insistito su una concezione unilaterale del «piano», visto come «collaborazione fra governo e iniziativa privata», e ha ripetuto: «Non vogliamo che lo Stato allarghi la sfera della propria attività». Questa attività — come aveva precisato subito prima l'ex-presidente della SME, Cenzato — dovrebbe limitarsi a «creare zone di atterraggio per l'industria». I soldi dei contribuenti, insomma, dovrebbero servire semplicemente a determinare le condizioni ideali per poi dar modo ai monopoli di realizzare i più alti profitti possibili. De Micheli e Cenzato hanno anche dichiarato che «non vogliono prezzi politici» e che «vogliono l'economia di mercato». Mentre sono proprio la Confindustria e la «Triplice» che impongono per l'elettricità, lo zucchero, i fertilizzanti ecc. prezzi ingiustificatamente elevati, con evidente danno di tutta l'economia nazionale.

Il contrasto è dunque di fondo. L'orientamento comune dei sindacati è un dato assai positivo: occorre che tale spinta unitaria si faccia sentire in sede di governo: poichè, in definitiva, l'indirizzo da imprimere al «piano Vanoni» è una delle più delicate scelte politiche che il governo e i partiti che ne fanno parte hanno oggi dinanzi.

Ridotti del 30% i fitti per i canapicoltori

Ieri pomeriggio la commissione dell'agricoltura della Camera, ha deliberato la riduzione dei canoni di affitto con corrispettivo in fibra di canapa, accogliendo una proposta avanzata dalle Sinistre fin dal 1953.

La maggioranza della commissione, sotto la spinta delle richieste della Sinistra, avanzate dai compagni Grifone e Gomez ha accettato — non ostante il parere contrario del governo — le riduzioni proposte dalla legge Grifone-Gomez-Napolitano e altri sia pur limitando l'efficacia della legge alla sola Campania.

Con questa legge, le zone canapicole di Napoli e Caserta beneficieranno della riduzione del 30 per cento sui canoni di affitto in vigore tra le parti con decorrenza dalla annata agraria 1954-1955

Altri 18 operai sospesi alla Magona

PIOMBINO, 11. — Altri diciotto operai sono stati sospesi dalla direzione della Magona in questi ultimi giorni. Essi si aggiungono ai cinquanta lavoratori sospesi nei giorni di sabato e lunedì.

Come si vede le sospensioni procedono con un ritmo impressionante, mentre si avvicina sempre di più la data del 5 novembre, giorno in cui avrà termine il periodo convenuto fra il governo e la direzione della Magona per la sospensione degli annunciati licenziamenti di 759 lavoratori dello stabilimento.

Le organizzazioni sindacali ed i lavoratori attendono con comprensibile ansia gli sviluppi della situazione, nella speranza che una favorevole soluzione del grave problema venga prospettata da parte degli organi governativi competenti.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

INTENSI CONTATTI NON UFFICIALI PER LA QUESTIONE DI SUEZ

Scepilov e Popovic ricevuti da Hammarskioeld Eisenhower andrebbe al Consiglio di Sicurezza

Continuano le riunioni degli anglofrancesi con Fawzi - L'Egitto ha vinto definitivamente la battaglia dei "piloti" - Pineau nega l'esistenza di una base per i negoziati

NEW YORK, 11. — *La riunione a porte chiuse del Consiglio di Sicurezza è stata questo pomeriggio di breve durata, per lasciare campo alla intensissima attività non ufficiale, al margine del Consiglio. I ministri degli esteri di Gran Bretagna, Francia ed Egitto si sono riuniti altre due volte presso Hammarskjoeld, il quale all'inizio della mattinata aveva ricevuti, separatamente, il ministro sovietico Scepilov e il ministro jugoslavo Popovic.*

Nella sua breve seduta, il Consiglio ha deciso di iniziare l'audizione dei rappresentanti di Israele e di sette Stati arabi, che avevano chiesto di essere ascoltati. Tale decisione è stata presa contro il parere di Lloyd, Pineau e Dulles.

Sebbene la situazione — come ha detto una fonte francese — non sia «sufficientemente sviluppata» per consentire al Consiglio di prendere atto di un qualsiasi risultato concreto, essa continua tuttavia a svilupparsi. Gli incontri e i contatti si susseguono e intrecciano, così che è difficile tener loro dietro: Krishna Menon si è incontrato con Lloyd, Dulles e Scepilov.

A Washington, Eisenhower nel corso della sua conferenza stampa ha detto che, se potesse essere utile, egli sarebbe disposto a recarsi a New York per prendere parte al dibattito del Consiglio di Sicurezza. Egli ha cercato anche di smentire che vi siano divergenze fra gli Stati Uniti e le due potenze europee, e ha espresso comprensione per il rigido atteggiamento del governo francese, a causa degli impegni che esso ha in Algeria.

Questo giudizio suona come una conferma del fatto, generalmente ammesso, che i maggiori ostacoli a un accordo continuino a venire da parte francese. Pineau — secondo quanto si dice negli ambienti dell'ONU — sarebbe disposto ad avviare veri e propri negoziati, ma rimarrebbe fermo alla base costituita dal «piano Dulles». Egli sarebbe però solo in tale posizione, poichè corrono voci insistenti di un «piano inglese», relativo alla costituzione di un organismo di «supervisione» sul canale, il quale dovrebbe poter intervenire «automaticamente» in caso di violazioni della libertà del traffico. Gli inglesi accetterebbero però il principio della gestione egiziana del canale. Un concetto integratore di tale piano sarebbe quello secondo il quale l'organismo in questione sarebbe sottoposto in modo permanente al controllo dell'ONU.

Ai sovietici si attribuisce, non si sa con quale fondamento, la proposta che la questione di Suez venga risolta nel quadro di un accordo generale sui problemi del Medio Oriente, compresa la questione palestinese. Tale proposta sarebbe ostacolata da parte americana. Infine un terzo progetto è stato proposto da Ceylon, il cui ministro delle finanze, Stanley de Zoisa, lo ha discusso a Londra con il ministro egiziano Fawzi, con il cancelliere dello Scacchiere MacMillan, e con il presidente della banca mondiale Black.

Tutte queste attività sono state riassunte da Fawzi con l'affermazione che «seri sforzi vengono compiuti in varie direzioni, al fine di trovare una soluzione pacifica». Pineau tuttavia ha fatto sapere che egli intende ripartire sabato per Parigi, e questo lascia supporre che egli sia deciso a impedire l'accordo.

Pineau ha dichiarato che non vi è alcuna base per negoziati, ed ha aggiunto: «Vi sono state soltanto un mucchio di parole. Domani mattina ci sarà l'ultima riunione e io partirò sabato pomeriggio».

Sembra che l'unico elemento concreto di cui si debba prendere atto sia quello costituito dalla moderata evoluzione delle posizioni britanniche, ma è difficile dire se questo elemento da solo, soprattutto in confronto con la rigida ostinazione francese, sia bastevole ad alimentare la fiducia in una soluzione soddisfacente. In particolare, tuttavia, va comunque segnalata la conclusione, vittoriosa per l'Egitto, della battaglia dei piloti. Il direttore della amministrazione del canale, Yunis, ha dichiarato oggi che attualmente i piloti in servizio o in addestramento sono 233, contro 205 di prima della nazionalizzazione.

I conservatori inglesi attaccano Foster Dulles

LLANDUDNO (Galles), 11. — Si è aperto oggi in questa città il congresso del partito conservatore britannico, il quale, al termine del dibattito sul primo punto all'ordine del giorno, ha adottato una risoluzione che appoggia la politica del governo sulla questione di Suez. La risoluzione inoltre «condanna» lo atteggiamento del partito laburista, e auspica una soluzione «giusta» della vertenza «conformemente alle proposte della conferenza di Londra». Quest'ultima clausola è stata aggiunta in seguito alle insistenze del capitano Charles Waterhouse, capo del gruppo dei cosiddetti «ribelli di Suez», cioè quei conservatori che si opposero, due anni or sono, al ritiro delle truppe britanniche dalla zona del canale.

La risoluzione è stata adottata all'unanimità meno un voto, quello del deputato William Yates, il quale ha parlato contro la politica governativa, riaffermando quanto ebbe a dire già nei giorni scorsi, dopo un viaggio in Egitto e un colloquio con Nasser: che la questione, a suo avviso, poteva essere risolta pacificamente con l'Egitto fin dall'inizio.

L'elemento di maggior interesse nel dibattito, che è stato concluso da Anthony Nutting, ministro di Stato, è comunque costituito dai violenti attacchi contro Foster Dulles, colmato di termini spregiativi come «saltimbanco», mentre la sua politica sarebbe quella del «Rock and Roll», il nuovo movimentato ballo americano. Un argomento più serio e quello di cui si è servito Nutting, il quale, in polemica con i laburisti, allora al potere, ha fatto allusione allo scacco subito dalla Gran Bretagna nell'«affare di Abadan», ad opera degli americani.

Liberata Maria Svermova per buona condotta

PRAGA, 11. — L'agenzia *Ceteka* annuncia che la signora Maria Svermova è stata posta in libertà oggi per buona condotta, dopo aver scontato 5 anni. La signora Svermova, ex vice segretaria del Partito comunista cecoslovacco, era stata condannata allo ergastolo nel corso del processo a carico di Rudolf Slansky e dei suoi complici.

Un altro italiano morto in Belgio

FRAMERIES, 11 — E' morto ieri il minatore italiano Donato Bracone, di 57 anni, da Guardialfiera (Campobasso), il quale era rimasto schiacciato tra una locomotiva e un carrello in una galleria della miniera di carbone di Crachet-Picquery. Il Bracone era sposato con due bambini.

Sale, con questa vittima, a 170 il numero degli italiani morti quest'anno per incidenti nelle miniere belghe.

DICHIARAZIONI DI FERRUCCIO PARRI DI RITORNO DALLA CINA

Proficui accordi stabiliti con la Cina dalla delegazione culturale italiana

Lo sviluppo degli scambi commerciali dipende dal miglioramento dei rapporti politici tra i due paesi

L'on. Ferruccio Parri, insieme ad altri membri della delegazione culturale italiana in Cina, al suo arrivo a Ciampino

Ieri, proveniente da Hongkong, è rientrata in Italia sbarcando all'aeroporto di Ciampino la delegazione culturale italiana che si è recata in Cina.

La delegazione, come è noto, era presieduta dal prof. Ferruccio Parri ex presidente del Consiglio e composta dall'on. Giuseppe de Francesco rettore dell'Università di Milano, dal prof. Leopoldo Piccardi, ex ministro dell'industria, dal dr. Piero Casini presidente dell'Ente Bonifiche sarde, dal prof. Riccardo Bauer, direttore della società Umanitaria di Milano, dallo architetto Rogers, dallo scrittore Giancarlo Vigorelli, dall'on. Renzo Laconi, dal dott. Renato Mieli e dal dott. Mario del Viscovo.

Intervistato da un nostro redattore, il professor Parri ha dichiarato:

«L'incontro a Pechino con Ciu En-lai fu cordialissimo e servì per stabilire gli ulteriori contatti sia collettivi che personali della delegazione al fine di stabilire contatti e concludere alcuni accordi. In effetti degli accordi positivi che interessano la scienza, l'arte, il cinema, la tecnica italiana sono stati raggiunti.

— E per gli scambi commerciali?

— Per gli scambi commerciali riferirò al governo. Ma è chiaro che in questo campo le prospettive sono strettamente dipendenti dallo sviluppo dei rapporti politici dei due paesi. Se tali rapporti saranno normalizzati le prospettive di scambi economici si presentano interessanti.

— Quali accordi sono stati raggiunti in campo culturale?

— Per ora posso dirvi che nel 1957 ci sarà uno scambio di studenti, inoltre nostri esperti saranno invitati a visitare la Cina.

— Ci vuol dire qualche sua impressione generale sulla nuova Cina?

— Si tratta di un grande paese che ha davanti a sè problemi giganteschi da risolvere. Finora si è fatto già molto. Poco naturalmente rispetto all'ampiezza dei compiti da risolvere. Ma oggi la Cina è diretta da gente seria che ha l'appoggio di tutta la parte attiva della popolazione. Lo appoggio delle donne che sono state liberate dalla schiavitù, l'appoggio dei giovani. Infine, ed è questo che più conta, la Cina dispone di una grande energia morale che è il più importante di tutti i capitali. A quest'opera di ricostruzione e di rinnovamento della Cina anche le democrazie occidentali debbono dare il loro pieno appoggio se si vuole veramente lavorare per la pace.

SULLA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE

Intervista di Martino ad un giornale viennese

Elementi nazionalisti austriaci si agitano chiedendo la annessione

VIENNA, 11. — Per sabato prossimo viene organizzata a Vienna una manifestazione nazionalista in cui sarà chiesta — nientemeno — la annessione dell'Alto Adige all'Austria. Così dal terreno della diplomazia — come è risaputo una nota è stata consegnata ieri l'altro all'ambasciatore d'Italia a Vienna — la questione della osservanza degli accordi De Gasperi-Gruber minaccia di degenerare, passando sul terreno delle chiassate e della mozione degli affetti; un terreno deteriore, cui un governo responsabile non dovrebbe indulgere mai. Tanto meno quando, come accade nel caso in questione, il centro organizzatore della manifestazione viennese, e in genere della campagna per l'Alto Adige, quello stesso da cui venne anche tempo fa il suggerimento del «boicottaggio turistico» contro l'Italia, è costituito da un gruppo di «nostalgici» di Graz, la città austriaca dove più attivi sono i relitti del nazismo.

Una delle insegne sotto le quali costoro si raccolgono è la *Heimatverbande*, il cui presidente, Alfons Gasser, ha dichiarato che «le bandiere austriache dovranno sventolare di nuovo sulle nostre regioni meridionali». Gli ha fatto eco il presidente del «Comitato d'Azione per il Sud-Tirolo», tale Muessingang, il quale ha affermato che «la pazienza del popolo austriaco ha raggiunto il limite massimo», e che bisogna chiedere l'annessione. Si tratta, evidentemente di un fenomeno di provincialismo, del quale purtroppo abbiamo conosciuto i modelli proprio nel nostro paese, ma sarebbe spiacevole che ad esso si indulgesse ora fino a viziare — senza che ve ne sia una seria ragione — i rapporti di buon vicinato fra l'Austria e l'Italia, i quali invece è da augurare che siano rafforzati e migliorati.

Una iniziativa volta a questo fine può essere considerata, da parte austriaca e anche da parte italiana, la richiesta di una intervista che al ministro Martino ha rivolta il quotidiano indipendente viennese *Die Presse*. Il ministro ha risposto con misura ed equilibrio alle domande del giornale, come segue.

Alla prima questione — se il governo italiano si ritenga legato all'accordo De Gasperi-Grueber — Martino ha risposto affermativamente, rilevando che gli obblighi contratti dall'Italia nei confronti dell'Austria si esauriscono nella concessione della autonomia all'Alto Adige. Egli ha poi affermato, in merito alla seconda domanda, che il governo austriaco può sempre, seguendo le normali vie diplomatiche, intervenire presso il governo italiano per quanto si riferisce alla applicazione degli accordi.

La terza domanda affrontava questioni di merito, relative al modo come l'accordo sia stato effettivamente applicato. Martino ha risposto che il governo italiano ritiene di averlo applicato, ma che di propria iniziativa ha chiesto di conoscere l'opinione austriaca al riguardo: il documento ricevuto da Vienna sarà esaminato con spirito di amicizia. Alle domande successive, il ministro ha confermato che l'articolo 6 della Costituzione italiana, relativo al rispetto delle minoranze nazionali, trova applicazione nello statuto autonomo del Trentino-Alto Adige; ha ripetuto che le vie diplomatiche sono le sole attraverso le quali i due governi possano consultarsi utilmente sull'argomento, e che la popolazione alto-atesina, per la protezione dei propri diritti, deve rivolgersi a Roma e non a Vienna. Infine ha ricordato che da parte italiana sono stati riconosciuti, a beneficio degli alto-atesini, 21 titoli di studio austriaci, cosa che a suo avviso non sembra essere stata apprezzata adeguatamente in Austria.

Infine il ministro Martino ha proposto una «tregua giornalistica» che dia modo ai contatti diplomatici di svolgersi in atmosfera più serena.

Ollenhauer disposto ad andare a Mosca con la delegazione parlamentare di Bonn

Il leader socialdemocratico riafferma che la Germania deve rinunciare a difendere il suo ingresso nella NATO - Dichiarazione del leader liberale Dehler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 11. — *Gli onorevoli Dehler ed Ollenhauer hanno esposto oggi, nel corso di due conferenze stampa tenute a Berlino ovest, le vedute dei liberali e dei socialdemocratici sui più importanti problemi politici, pronunciandosi apertamente per una normalizzazione dei rapporti fra la Repubblica federale e le democrazie popolari.*

«Una nuova conferenza a quattro — ha detto Ollenhauer commentando la nota inviata, ieri dalle potenze occidentali, a Mosca e Bonn — può essere utile solo se si è disposti a porre in discussione l'appartenenza della Repubblica federale alla NATO».

Il presidente del Partito socialdemocratico ha pure accusato il governo di Bonn di avere sinora evitato un colloquio diretto con Mosca, ed ha lasciato intendere di essere disposto a recarsi nella capitale sovietica con la delegazione del Bundestag invitata dal Soviet supremo.

Concetti analoghi sono stati pure espressi dall'on. Dehler, che si è servito di una maggior forza polemica.

«Nel mondo — ha detto il leader liberale — tutto si trasforma, anche la politica: una sola persona, il cancelliere Adenauer, resta fermo agli schemi di cinque o sei anni fa, e ripete con monotonia le stesse frasi del passato».

L'on. Dehler ha preannunciato che il suo partito non farà ritorno al governo prima delle elezioni del settembre 1957, ed ha reso noto che i colloqui coi liberali della R.D.T. verranno proseguiti. «Siamo usciti dalla coalizione — ha detto Dehler — perchè abbiamo sentito la necessità di intraprendere qualcosa per la riunificazione e di non limitarci a parlarne. I colloqui coi liberali della Germania orientale non dipendono da necessità tattiche, ma da un senso di profonda responsabilità».

La presa di posizione di Dehler per il colloquio pantedesco, da condursi per il momento, sul piano dei partiti, non ha trovato riscontro nelle parole di Ollenhauer, che ha espresso, invece, riserve di diverso genere sulla iniziativa liberale, sostenendo che la riunificazione è per la massima parte un problema di carattere internazionale. Oggi a mezzogiorno è giunto a Berlino ovest il cancelliere Adenauer. Domattina, nel corso di una riunione coi capi dei partiti governativi, il cancelliere cercherà di risolvere la crisi aperta sabato dalle dimissioni di Blucher e degli altri tre ministri liberal-popolari.

Nei circoli vicini alla direzione democristiana si parla stasera della possibilità della nomina a vice-cancelliere dell'on. Arnold o del ministro della economia Erhard e del permanere nel gabinetto di due dei ministri dimissionari.

Molto scossa è pure la posizione del ministro della difesa Blank, che viene sostenuto, in queste ore, solo dai democristiani della Renania-Westfalia. Il segretario di questa organizzazione è un fratello di Blank. Al posto di Blank potrebbe venire nominato l'attuale ministro per le questioni atomiche Strauss.

SERGIO SEGRE

Il P. M. ricorre contro la sentenza di Poznan

POZNAN, 11. — Al processo contro Kulas e gli altri 7 responsabili dei gravi disordini di Poznan, continua l'interrogatorio dei testimoni di cui 16 sono stati ascoltati oggi.

Numerosi funzionari di Polizia hanno riferito alla Corte i particolari in cui venne effettuata l'aggressione ai commissariati cittadini da parte degli imputati.

Nel corso degli interrogatori odierni, più di un testimone, a confronto con gli imputati, ha riconosciuto in essi gli autori delle aggressioni.

Il dibattimento non accenna ad esaurirsi, poichè ogni giorno ci si trova di fronte a richieste di convocazione di nuovi testi.

Oggi sia l'Accusa che la Difesa hanno pregato la Corte di chiamare in causa un'altra ventina di testi, che dovrebbero riferire su importanti particolari circa l'assalto alle prigioni, dove gli accusati si impossessarono delle prime armi per dare inizio alle loro aggressioni successive.

Il P. M. ha intanto avanzato ricorso contro la sentenza di condanna a carico dei tre responsabili dell'assassinio del caporale di P. S. Il P. M. ritiene che la condanna a 4 anni e 6 mesi sia troppo moderata e ritiene altresì ingiusta l'interpretazione giuridica data dalla Corte di questo crimine.

La Presidenza della Commissione centrale di controllo è convocata per giovedì 18 p.v. alle ore 9 a Milano nei locali della Federazione comunista.

Il col. Poletti accusato di truffa per l'ammontare di milioni di dollari

Nello scandalo sarebbe implicato anche il governatore di New York Harriman

L'ex-colonnello Charles Poletti

NEW YORK, 11. — L'ex-governatore militare alleato di Roma, Charles Poletti, è stato ieri nuovamente invitato dall'autorità giudiziaria federale a rispondere su questioni di contabilità dell'ordine di milioni di dollari, in merito a profitti che egli avrebbe realizzato nel dopoguerra in Italia.

La causa, iniziata oltre due anni or sono, è stata ora ripresa dall'industriale italiano Remo Cademartori, residente nel Venezuela, il quale chiede al Poletti una completa dichiarazione dei profitti conseguiti in affari per oltre cento milioni di dollari, svolti in Europa.

I legali del Cademartori affermano in una di queste transazioni, e cioè la consegna di materiale rotabile per la Germania occidentale, sarebbe implicato anche il governatore di New York Averell Harriman, allora capo del programma di ricostruzione europea, che avrebbe favorito il col. Poletti nell'ottenere il contratto.

Un articolo della «Borba» sui rapporti con il PCUS

BELGRADO, 11. La *Borba* dedica oggi il suo articolo di fondo all'esame dei rapporti fra i partiti comunisti e operai, con particolare riguardo a quelli fra la Lega dei comunisti jugoslavi e il PCUS. L'articolo afferma che fra comunisti sovietici e jugoslavi esistono diversità di opinioni, ma rileva che «non vi è ragione per credere che tali differenze rappresentino un serio ostacolo allo sviluppo dei loro rapporti di amicizia. L'articolo della *Borba* affronta il concetto della divisione del mondo in due campi opposti, quello socialista e quello capitalista, e afferma che appunto a questo riguardo si manifestano differenti opinioni, senza però che questo turbi la sostanza delle loro relazioni.

SETTIMA GIORNATA DI INTERROGATORIO A NEW YORK

Calamai non tentò l'arenamento per esser certo di salvare i passeggeri

NEW YORK, 11. — E' continuato oggi l'interrogatorio dell'*Andrea Doria*. Ad un certo punto della sua deposizione, il cap. Calamai ha dichiarato esplicitamente, che sarebbe stato possibile salvare la nave dall'affondamento ma soltanto col rischio di mettere in pericolo la vita dei passeggeri.

Di fronte ad una alternativa del genere, Calamai ha detto di essersi deciso a favore della incolumità e della salvezza dei passeggeri, rinunciando al tentativo di far proseguire la nave a velocità ridotta per condurla a circa 20 o 30 miglia dal punto della collisione e farla incagliare su di un basso fondale.

Oggi, poi la Swedish American Line ha annunciato che le riparazioni alla prua dello *Stockholm* saranno ultimate a tempo per iniziare il 13 novembre una crociera di cinque giorni alle isole Bermude.

Lo *Stockholm* riprenderà il servizio transatlantico regolare il 18 dicembre, data in cui partirà da New York diretto a Copenaghen e Gottenburg.

Un nuovo modo di cercare francobolli

PARIGI, 11. — Un accanito collezionista di francobolli ha lanciato in questi giorni un nuovo sport: quello consistente nel frugare nelle pattumiere.

Si tratta di percorrere all'alba le strade deserte — specialmente quelle dei quartieri dove hanno sede le ambasciate, i ministeri, ecc., rovistando nelle pattumiere prima che gli automezzi della nettezza urbana vengano a fare piazza pulita. E' uno sport che va praticato, naturalmente, nelle capitali e in particolare nei quartieri più vecchi nei quali le immondizie vengono ancora esposte durante la notte sui marciapiedi. Nella Capitale francese i «recuperatori di francobolli» devono agire, poi, con particolare circospezione per non urtare la suscettibilità dei loro naturali concorrenti, i *clochards* e cioè i fieri mendicanti parigini, i quali da generazioni rovistano le pattumiere

Un'altra vittima del mostro di Toronto

TORONTO, 11. — Un bambino di nove anni, Gary Morris, che era scomparso da casa sabato, è stato trovato morto in una zona isolata presso Toronto. Il corpo recava sul collo segni che gli esperti hanno dichiarato essere stati provocati da denti umani. La polizia ha dichiarato che il bambino è stato ucciso da un maniaco.

Il mese scorso un altro bimbo di Toronto incontrò la morte in circostanze del tutto analoghe.

Commissione parlamentare d'inchiesta per le torture inflitte ai patrioti algerini

Un deputato comunista chiamato a farne parte - Sanzionata definitivamente l'espulsione di Faure dal Partito radicale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11 — Sotto la spinta della protesta popolare, la commissione degli interni della Camera ha nominato ieri sera sette deputati incaricati di indagare, a nome del governo, sulle sevizie che sarebbero state applicate dalla polizia ad alcuni prigionieri politici algerini. A questa significativa vittoria della opinione pubblica, un'altra se n'è aggiunta più tardi in sede di voto: le destre coalizzate volevano escludere dalla commissione d'inchiesta il rappresentante comunista. All'accalorato dibattito faceva seguito una votazione nella quale comunisti, socialisti e radicali, votando per la presenza del deputato comunista, battevano gli avversari con 21 voti di maggioranza.

La questione algerina è quindi tornata, con tutte le sue pagine sanguinose, all'ordine del giorno della politica francese.

Tema centrale, naturalmente, quello delle torture. Sabato scorso, in una dichiarazione ufficiale, il ministro residente Lacoste aveva categoricamente smentito le denunce fatte da numerosi giornali dicendole inventate di sana pianta. Lacoste affermava inoltre che nessuna traccia di tortura era stata rilevata sui corpi delle presunte vittime e che le stesse, alla presenza dei rispettivi avvocati, s'erano rifiutate di confermare le voci corse sulla stampa parigina. Ma, in ventiquattr'ore, il castello di Lacoste è saltato: non solo gli avvocati hanno consegnato alla magistratura un lungo e dettagliato esposto sulle sevizie subite dai loro protetti, ma perfino il *Figaro* di ieri, su una intera pagina, nur fra mille affermazioni equivoche, doveva ammettere che la signora Blanche ed altri dirigenti sindacali in stato di arresto avevano riconfermato al suo inviato speciale tutte le torture subite.

«Ho visto io stesso — era poi costretto ad affermare l'articolista del grande quotidiano conservatore — le tracce che porta la signora Moine, segni di legature ai polsi e alle caviglie, abrasioni vive su tutte le parti sporgenti del corpo».

Di fronte a questi fatti si arrivava al voto di cui abbiamo detto più sopra ed alla battaglia in seno al direttivo socialista. In questa sede, per sette ore, si scatenava una vera e propria bufera di critiche contro Lacoste al termine della quale veniva richiesta una seduta supplementare che ha avuto luogo questo pomeriggio.

Il sottosegretario all'interno ha presentato ai dirigenti socialisti un recentissimo piano che darebbe all'Algeria una larga autonomia amministrativa e niente più. Lacoste si è opposto anche a questo progetto rispondendo furiosamente di non accettare alcuna soluzione negoziata finchè la ribellione non sarà completamente domata e Nasser «non avrà ricevuto la lezione che si merita».

In serata, preoccupato delle gravi ripercussioni che l'eco di queste sedute potrebbe avere sul congresso radicale, il direttivo socialista emanava un comunicato per smentire le voci corse sulla battaglia che aveva opposto Lacoste ad altri dirigenti SFIO. Ma ormai la notizia era di dominio pubblico e la smentita non faceva altro che aggravarne la portata: il ministro residente, in effetti, vede giorno per giorno assottigliarsi la schiera dei suoi sostenitori ed il suo prestigio, anche negli ambienti colonialisti, è sceso di parecchi punti.

Dal congresso radicale, intanto, si ha notizia di un dibattito animato sul tema del grande escluso Edgard Faure l'ex presidente del consiglio, espulso dal partito radicale per aver deciso lo scioglimento del parlamento il due dicembre scorso, aveva oggi indirizzato una lettera al presidente Herriot nella quale protestava contro l'esclusione, e chiedeva una onorevole riammissione nel partito.

I delegati, stasera, con 924 voti contro 334, ne hanno tuttavia approvato nuovamente l'espulsione.

AUGUSTO PANCALDI

IN GIUDIZIO LA MADRE SNATURATA

Teneva da 7 anni il figlio nel pollaio

BELFAST (IRLANDA DEL NORD), 11. — Margaret Halpenny, una vedova di 45 anni, è comparsa oggi avanti al tribunale di Crossgar per rispondere in sede istruttoria dell'accusa di sevizie a danno di suo figlio, Kevin, il bimbo di 7 anni rinvenuto il mese scorso in un pollaio dove da tempo viveva con i polli.

La Halpenny, che si è protestata innocente, è stata rinviata a giudizio e il dibattimento è stato fissato per il 30 ottobre. Il magistrato le ha concesso la libertà provvisoria su cauzione.

I testimoni citati all'udienza istruttoria hanno dichiarato che il bimbo pesava, nel momento del rinvenimento, soltanto 12 chili e mezzo, e aveva le tibie concave.

Nell'interrogatorio reso alla polizia e letto in udienza, la donna ha dichiarato che alla età di 2 anni Kevin aveva smesso di crescere, e ha spiegato di avere usato con lui lo stesso sistema adottato con gli altri figli: chiuderlo nel pollaio ma soltanto quando ella si recava a far compere perchè c'era maggior sicurezza nel pollaio che a lasciare il bimbo in cucina col fuoco acceso. La Halpenny, nello stesso interrogatorio, ha detto di voler bene al figlio ed ha chiesto che le sia restituito.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola vice dir. resp
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4803 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma